

Editoriale

Caso Moro giochi politici e giustizia

FABIO MUSSI

Suonerete le vostre "pizze"? E noi le nostre bobine. Ecco il bello spettacolo che stanno dando Dc e Psi sul caso Moro. Le manovre e gli avvertimenti incrociati ci si attaccano addosso come una insopportabile melassa fangosa. Avvertiamo come non mai un elementare bisogno di pulizia e di verità. Allora ricapitoliamo.

1) Remigio Cavedon, vicedirettore del «Popolo», intervistato per il «Corriere» da Padellaro, dichiara che, nei suoi numerosi incontri con brigatisti in carcere, ha ricevuto importantissime rivelazioni, che ha consegnato alle mani dei dirigenti del suo partito (?). Interrogato dal magistrato, rettificò, e dice che non ha potuto conoscere, nei suoi colloqui, nessuna importante novità. Non è credibile.

Intervistato da «Famiglia Cristiana» Flaminio Piccoli, presidente dell'Internazionale democristiana, dichiara che c'è addirittura un «patrimonio» di documenti sconosciuti sui 55 giorni del rapimento di Moro. In particolare una «piazza» di videoregistrazioni delle giornate del sequestro. Di questa «piazza» aveva scritto anni fa il «Borghese», e se ne era parlato in qualche indagine, ma la sua effettiva esistenza non era mai stata accertata. Ora Piccoli afferma che «due o tre persone» sono in possesso di queste e altri documenti importanti. Interrogato dal magistrato, rettificò, e parla non di informazioni effettivamente in suo possesso, ma di ipotesi, di deduzioni. Non è credibile.

2) Sabino Acquaviva, capo della segreteria del Pci, rivela che ci sono bobine registrate di importanti telefonate giunte alla segreteria socialista all'indomani dell'assassinio di Moro, consegnate allora ai carabinieri, e di cui non si è più sentito parlare. Perché la memoria torna nove anni dopo? Perché, in tribunale e nell'indagine parlamentare, Craxi e gli altri dirigenti socialisti non ne hanno mai parlato? Si dice che il telefonante fosse un certo «Esposito». Chi si è schitto con lui ricorderà certo, più o meno, il contenuto delle telefonate. Quali fatti vi si riferivano? Visto che ne è stata informata l'opinione pubblica, la si informi meglio, e si dica chiaramente che cosa contengono le bobine, visto che si ritengono di tanto peso.

3) E la magistratura? Può assistere a questa improvvisa ridda di informazioni, a questo sorprendente boom di investigazioni private, al fuoco d'artificio delle «nuove rivelazioni», senza rivendicare il diritto - e avvertire il dovere - di dilendere la sua autorità primaria di titolare delle indagini, di potere unico autorizzato ad amministrare la giustizia?

E può digerire come acqua fresca il fatto che il capo di un partito, Marco Pannella, sottoscrittore di alleanze elettorali con importanti partiti della discolta maggioranza, mandi a dire che il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, allora ministro dell'Interno, «si assumeva responsabilità torbide sul caso Moro»? «Torbide». Se la fanghiglia dilaga, e tocca le massime istituzioni, senza che si faccia luce, allora il peggio è alle porte.

4) A dieci anni di distanza, il rapimento e l'assassinio di Moro si profilano sempre più come una grande «operazione» nella quale si sono mossi, come pesci nell'acqua, servizi segreti e P2. Fiduciosi e uomini dei servizi furono quelli che copirono, depistarono, fecero sparire documenti, misero per primi le mani sui covi e sugli archivi che potevano contenere la roba (quanta, quale, di quale effettivo rilievo?) di cui si torna a parlare ad ogni stretta politica.

Aggiungiamo che, se resta qualcosa di integro nel patrimonio dello Stato democratico, da questa vicenda, lo si deve essenzialmente alla delegazione di quanti rifiutarono il «do ut des», la legittimità di un terrorismo impostato, e voglioso, a entrare nel «gioco politico».

Noi comunisti per primi difendemmo quella posizione. Abbiamo perciò tutte le carte in regola per chiedere oggi verità. A voce molto alta.

DOPO LA STRAGE

Contro gli impianti ad alto rischio in città
ieri la gente in piazza, domani sciopero

Genova si ribella: quei depositi sono bombe

Dolore e rabbia a Genova. Migliaia ieri sono sfilati in corteo davanti al deposito che venerdì mattina ha inghiottito in un gigantesco rogo quattro operai. Mentre l'inchiesta giudiziaria muove i primi passi si fa feroce la polemica sul problema della sicurezza. Il deposito pur essendo catalogato tra quelli a rischio non disponeva di un piano d'emergenza. Domani lutto cittadino e sciopero generale.

ROSSELLA MICHENZI STEFANO RIGHI RIVA

GENOVA. «No alla morte» è scritto nello striscione davanti al deposito della Carmagnani. Ieri un intero quartiere è sceso in piazza per pretendere dal responsabile dell'incendio, assolutamente carente secondo i vigili del fuoco e i soccorritori. Non solo mancavano gli schiumogeni adatti ma non era mai stato comunicato agli addetti e alle autorità un piano d'emergenza. «Nonostante l'impianto fosse catalogato tra quelli a rischio».

Proprio l'altra sera in una infuocata assemblea il sindaco Campari è stato costretto a stracciare pubblicamente un'ordinanza che permetteva la riapertura del deposito, sia pure sotto il controllo dei vigili del fuoco.

Sulla dinamica dell'incidente, intanto, non ci sono ancora conclusioni precise, anche se sembra che una scintilla durante l'operazione di carico sia stata la causa del disastro. Non sono stati nemmeno recuperati tutti i corpi delle vittime inghiottite dall'esplosione e si attende che l'operaio rimasto ferito, in lieve miglioramento, possa quanto prima aiutare l'accertamento della verità. Intanto ieri si è presentato spontaneamente dal magistrato il figlio del proprietario del deposito Carmagnani, che è il rappresentante legale della società. È stato indiziato di reato, per omicidio colposo plurimo e per disastro colposo.

La risposta di tutti i lavoratori genovesi alla nuova strage bianca verrà domani con lo sciopero generale di due ore, dalle 10 alle 12. La manifestazione sarà conclusa da Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil. Contemporaneamente il lavoro si fermerà simbolicamente per un quarto d'ora in tutta Italia.

Li del fuoco.

Sulla dinamica dell'incidente, intanto, non ci sono ancora conclusioni precise, anche se sembra che una scintilla durante l'operazione di carico sia stata la causa del disastro. Non sono stati nemmeno recuperati tutti i corpi delle vittime inghiottite dall'esplosione e si attende che l'operaio rimasto ferito, in lieve miglioramento, possa quanto prima aiutare l'accertamento della verità. Intanto ieri si è presentato spontaneamente dal magistrato il figlio del proprietario del deposito Carmagnani, che è il rappresentante legale della società. È stato indiziato di reato, per omicidio colposo plurimo e per disastro colposo.

La risposta di tutti i lavoratori genovesi alla nuova strage bianca verrà domani con lo sciopero generale di due ore, dalle 10 alle 12. La manifestazione sarà conclusa da Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil. Contemporaneamente il lavoro si fermerà simbolicamente per un quarto d'ora in tutta Italia.



Parenti delle vittime in angosciosa attesa



UN LIBRO IN OMAGGIO

Oggi a tutti gli acquirenti dell'Unità verrà dato in omaggio questo libro, un racconto della legislatura interrotta, un rendiconto del lavoro svolto dai senatori e dai deputati comunisti.

Film-horror sull'aborto in un liceo di Cesena

Grave episodio di un liceo di Cesena. L'insegnante di religione, don Gabriele Foschi, ha proiettato durante l'ora di lezione un filmato americano sull'aborto, caratterizzato da sequenze orripilanti. Tra le classi coinvolte c'è anche una prima. Una studentessa ha riferito il fatto al padre, che ha denunciato l'iniziativa al Consiglio d'Istituto. Il sacerdote ha definito la proiezione un insegnamento morale, la dimostrazione che gli abortisti sono assassini.

A PAGINA 8

A Napoli esce l'ambo dello scudetto

La cabala non ha tradito Napoli. Dopo lo scudetto, puntuale è arrivata la risposta del gioco del Lotto. Ieri è uscito sulla ruota della città partenopea l'ambo 61-43. Il 61 sono gli anni della società azzurra. Il 43 è invece nella nuova cabala, è Diego Maradona, e lo stesso numero era uscito anche la settimana scorsa. Per il Lotto una giornata nera, visto il numero delle giocate. Per i napoletani un momento da ricordare.

A PAGINA 26

Coro di no alla riforma elettorale dc

Ostilità degli ex alleati alle tesi De Mita
Napolitano contrario a «modifiche strumentali»
Spadolini ipotizza «compromessi istituzionali»

ROMA. La proposta di De Mita per una riforma elettorale che «semplifichi» il sistema politico, ha provocato aspre reazioni. Nel campo degli ex alleati, Psi, Psdi e Pri, non escludendo modifiche, accusano la Dc di ambizioni egemoniche e di voler comprimere l'area dei partiti intermedi. Sull'argomento si sofferma Giorgio Napolitano, il quale dichiara che «le riforme istituzionali, ed eventuali correttivi del sistema elettorale, debbono formare oggetto di proposte non strumentali» nel nuovo Parlamento. Il dirigente comunista pone l'accento sulla disintegrazione del pentapartito e sulla necessità di un'intesa tra le forze riformatrici. Giovanni Spadolini lancia l'idea di un compromesso istituzionale tra le forze democratiche.

A PAGINA 3

Dieci anni a Pace e Piperno

I due leader di Autonomia operaia sono stati assolti per via Fani ma condannati per banda armata

Franco Piperno e Lanfranco Pace sono stati assolti dall'accusa di concorso nel sequestro e nell'omicidio di Aldo Moro. Sono stati invece condannati a dieci anni di reclusione per banda armata. È questa la sentenza emessa dai giudici della prima corte d'assise di Roma dopo tre giorni di camera di consiglio, a conclusione del cosiddetto processo «Metropoli». In particolare la Corte ha assolto Piperno con formula piena dalla vicenda Moro, e Lanfranco Pace per insufficienza di prove. Sempre con formula dubitativa Pace e Piperno sono stati prosciolti dal reato di insurrezione armata contro i poteri dello Stato.

Il pm Antonio Marini ha annunciato che porterà appello.

A PAGINA 7

Pene dai 15 agli 11 anni per l'uccisione del giovane missino Fu omicidio preterintenzionale Otto condanne per Ramelli

Dodici ore di camera di consiglio
Fino a dieci anni per gli altri reati.
Non sono stati crediti i due imputati che si erano proclamati innocenti



La madre di Ramelli

È stato un omicidio preterintenzionale. La sentenza per il delitto Ramelli è giunta ieri alle 22.15 dopo un'estenuante attesa protrattasi per 12 ore, ed è stata letta tra le aspre reazioni di un pubblico eccezionalmente folto e partecipe.

«Farabutti! È una vergogna». Si è gridato quando il presidente Cusumano ha pronunciato l'unica assoluzione per non aver commesso il fatto: quella di Walter Cavallari, dopo le condanne degli altri imputati del fatto principale: 15 anni e sei mesi per Marco Costa, 15 anni per Claudio Colosio e per Giuseppe Ferrari Bravo (includendo anche gli altri reati contestati); 11 anni per Franco Castelli e Claudio Scaccia, tutti rei confessi.

Ma 12 anni anche per Brunella Colombelli, e 13 anni per Antonio Beljedic, che si sono sempre proclamati innocenti, e che non sono stati crediti. Il solo Giovanni Di Domenico, che pure si dichiarava estraneo è stato assolto dall'imputazione principale per insufficienza di prove, ma condannato a 10 anni per gli altri reati. Undici anni sono stati inflitti a Saverio Ferrari, che si dichiarava innocente dell'assalto al bar Porto di Classe, e 9 a Roberto Tumminelli, per lo stesso reato. Assolto per insufficienza Stefano Motta.

Pene minori, da 5 anni in giù sono andate agli imputati secondari. La sentenza ha dunque preso atto del fatto, riconosciuto del resto dalla stessa accusa, che nessuno, quel tragico 13 marzo del '75, aveva voluto uccidere. E le pene ne sono risultate sensibilmente ridotte rispetto alle richieste del pm.

A PAGINA 7

Vertenza scuola nessun accordo sindacati-Cobas?

Scuola: fra i sindacati unitari e i Comitati di base raggiungere un'intesa sembra davvero duro. Cgil, Cisl e Uil scuola, dopo l'intesa «al vertice» fra Del Turco, Marini e Benvenuto fanno un comunicato congiunto. Primo, rilancio delle richieste alla Falcucci: sanatoria del precariato, attuazione degli impegni per organici e doppio canale di reclutamento, aumenti contrattuali regolari da giugno, definizione di procedure trasparenti per aggiornamenti e formatori. Al Cobas si dice: «La vostra lotta è antilegale ai risultati del contratto». In particolare, sul fondo d'incentivazione: «È una conquista che non va stravolta». E se il blocco degli scrutini continua? «Chiederemo, uniti, un intervento del governo che consenta la conclusione dell'anno scolastico». I professori dei Cobas, accessissimi, rispondono: «I sindacati continuano prevaricando a difendere le parti del contratto più nefaste dall'incentivazione al «doppio canale». E definiscono «scellerata» la richiesta di interventi autonomi del governo». E allora? «La lotta continua». Obiettivo resta ancora essere ammessi nella delegazione sindacale che andrà al ministero quando si discuterà sulle «parti aperte» del contratto. Sarà lo Snals a portarci? Tre proposte ai Comitati di base e una condizione («basta subito con il blocco degli scrutini»). E avanza, in un'intervista all'Unità, un leader del sindacato: Bruno Trentin.

INTERVISTA A TRENIN A PAGINA 13



Platini

Oggi
l'ultima
partita

Ancora novanta minuti oggi contro il Brescia e poi Michel Platini dirà addio alla Juventus e alla maglia bianconera che ha indossato con grande successo per cinque anni nel corso dei quali ha vinto tutto ciò che un calciatore può vincere. Sarà un addio in punta di piedi. La scenografia dello stadio sarà quella di tutte le domeniche, ma con uno striscione sul quale ci sarà scritto «Grazie Platini».

A PAGINA 26

Per l'Aids negri come cavie

È sui negri d'Africa che dovrebbe essere sperimentato il vaccino contro l'Aids. Questa, almeno, è la proposta dei parlamentari inglesi che fanno parte della commissione per i servizi sociali della Camera dei Comuni. Quando avranno termine le prove sugli scimpanzé, «i paesi africani in cui si è sviluppata la malattia potrebbero anche fornire la popolazione adatta per gli esperimenti clinici».

EUGENIO MANCA

«I negri come cavie. Esaurite le prove sulle scimmie, quando occorrerà misurare l'efficacia del vaccino anti-Aids sugli esseri umani, si porrà il problema di chi dovrà offrirsi agli esperimenti. Ecco allora che le popolazioni africane potrebbero andar bene. Perché più prossime alla specie inferiore? Da uno dei parlamenti più antichi e celebrati d'Europa non potrebbe certo venire una risposta affermativa a questa domanda, né potrebbero avallarla gli scienziati che contro l'Aids lavorano nei laboratori di Oxford e Cambridge. I parlamentari della Camera dei Comuni si premurano anzi di escludere l'intenzione di usare come cavie «gli uomini di una determinata razza».

Altra è la motivazione, e sostanzialmente questa: poiché la malattia è in Africa che ha avuto la maggiore estensione, è giusto che anche i rischi del vaccino siano gli africani a correrli. Il rapporto ufficiale della commissione per i ser-

vizi sociali» ricorda infatti che negli anni Settanta, a New York, il vaccino contro un certo tipo di epatite venne somministrato a omosessuali volontari: «L'esperimento venne fatto su persone che già correvano un rischio per il loro stile di vita ed erano pronte a cooperare perché avevano bisogno del vaccino. I paesi africani la cui popolazione è in questa situazione possono cooperare contro l'Aids». Insomma, sono gli africani i più malati? È là che l'Aids è nata? E allora che si lascino usare, che «cooperino».

Ora, a parte il fatto che nessuno finora ha potuto dimostrare con certezza che il luogo d'origine dell'Aids sia stato l'Africa e non una qualunque altra regione in qualunque altro continente, meriterebbe davvero d'essere spiegato lo «stile di vita» in forza del quale gli africani corrono maggiori rischi. Si pensava alla sottotutrizione? Alla mancanza d'acqua, di igiene, di medicine, di ospedali? Alla promiscuità coatta o alla rapina di risorse operate per secoli dai civilissimi paesi europei? È dubbio che i signori della Camera dei Comuni si riferissero a questo. Forse più clinicamente pensa-

vano alla pelle di quei negri e al fatto che su di essa si può continuare a giocare, come s'è sempre fatto, una partita senza regole.

Razzismo, appunto. È già avvenuto con neri, gialli, rossi, bruni. Ma non soltanto razzismo verso chi ha la pelle di un altro colore: anche discriminazione, intolleranza, rifiuto verso chi è diverso, vive una vita differente, ha compiuto scelte che non coincidono con quelle della maggioranza. Pur se un'altra cosa, che ieri sembrava scontata, via via è stata smentita, e cioè che l'Aids sia malattia che ha radici in gruppi determinati. Quali che ne siano le cause, è ormai un fenomeno che tocca l'intera società.

E davvero può illudersi di circoscriverlo l'ente federale americano per la sanità pubblica introducendo - come proprio ieri ha proposto di fare - un test obbligatorio per tutti quelli che entrano nel paese? È una cortina ciò che può sbarrare la strada al virus?

I'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Noi e Barbie

JEAN RONY

Perché il processo Barbie potesse aver luogo, con o senza la presenza dell'imputato nel box, è stata necessaria la coincidenza tra un breve ritorno alla democrazia in Bolivia e un passaggio della sinistra al governo di Francia.

Il problema, ora, è il seguente: quale messaggio? Si giudica un mostro, una mostruosità. È vero. Una mostruosità che è nata da una certa cultura, da un certo ambiente.

Henry Amouroux, storico catalogato a destra, è forse una voce isolata? No. Esiste da lungo tempo una tendenza a relativizzare la differenza tra collaborazionismo e Resistenza. Questa tendenza ha ripreso vigore, come è provato da un esempio preso tra tanti altri.

Perché oggi, in Francia, ciò che tende a sfumare o a cancellare il legame tra l'antisemitismo ordinario e il genocidio, anche sottolineando fortemente l'orrore di quest'ultimo, contribuisce a banalizzare il razzismo puro e semplice.

Alla preoccupazione che suscita una Francia che dimenticherebbe come il nazismo, nei territori occupati, abbia funzionato con spaventosa efficacia grazie al collaborazionismo, si obietta, non a torto, che il processo Barbie, così com'è cominciato, così com'è stato preparato dai «media», rischia piuttosto di essere quello della Resistenza.

Per certi il processo Barbie sarà anche il processo della Resistenza. A questo proposito i «media» hanno creato nell'opinione una attesa malsana. È vero che non ci si attende dal processo Barbie delle rivelazioni importanti sul nazismo o sul collaborazionismo.



Edoardo Vesentini direttore del prestigioso ateneo candidato nella lista Pci



Dalla Normale vedo nero per l'università

«Perché nel partito comunista? Io ho delle simpatie da tempo indeterminato, rivelate anche dal fatto che, se avevo bisogno di litigare, l'ho fatto preferibilmente con i comunisti... Non sono comunista, sono uno che vede la strada di una riforma dell'università. E penso che il Pci sia oggi il partito che dà più possibilità». Edoardo Vesentini, direttore della Normale di Pisa, spiega la sua candidatura.

FABIO MUSSI

PISA. Poche piazze in Italia hanno l'eleganza e il fascino di piazza dei Cavalieri a Pisa. Gli edifici bassi formano come un triangolo, ma le linee convergono irregolarmente sui vertici, e le facciate si piegano, per rompere la geometria della pianta.

Edoardo Vesentini, direttore della Normale, 59 anni, lo ritrovo ora tra gli indipendenti di prestigio nelle liste del Pci, candidato alla Camera e al Senato.

È la Scuola Normale Superiore, antica istituzione napoletonica che ha conservato negli anni un primato nel campo dell'istruzione universitaria. A me capitò di entrarci nell'ottobre del 1967, sesto qualificato tra i quindici vincitori del concorso di lettere e filosofia.

È un aspetto di improvvisazione nelle cose... Non è che quando si è cominciato a sentir parlare di elezioni, anticipatamente, io abbia pensato: «Ora mi candido».

Un «gruppo in fusione»

Era l'anno buono per una immediata integrale sovrapposizione tra studio e politica. Il gruppo dei «normalisti» (studenti e professori) fu parte attivissima del '68 pisano, che già aveva avuto importanti precedenti di pensiero e di organizzazione, soprattutto sul fronte estremistico.

Seconda domanda di approfondimento. Tu parti di una esigenza di riforma e (sia pure usando con cautela la parola «enfatico») di una politica che è andata un po' allo sbando. Ma come spieghi un fenomeno, che talvolta appare paradossale, di un paese in cui si fa mediocrità e disorganicità politica dell'istruzione superiore e della ricerca scientifica, dove si spende anche meno che in altri paesi sviluppati, e invece poi queste continue notizie di una vitalità, talora di una eccellenza, della scienza e della ricerca italiana?

Direttore era Gilberto Bernardini, un fisico di idee democratico-liberali. Al suo fianco, e di lì a poco vicedirettore, Edoardo Vesentini, un matematico in intensi rapporti con l'università americana.

dimento del tuo ragionamento. La prima è politica. Tu dici: la politica può darci un strumento in più per affrontare i problemi cui ho dedicato la mia vita... Ma perché nelle liste del Pci? Solo perché è l'unico partito che ti ha offerto una candidatura?

Premetto questo: una volta esplorate le strade dei corridoi ministeriali, per cui la gamma di un tavolo alla Normale si agiusta - e devo riconoscere che un qualche ascolto per i tanti piccoli problemi l'ho trovato - ormai però non basta più tener dietro a tante miniergenze. Bisogna prendere di petto il problema generale di quanti fanno corsi di studi superiori: e questo si può risolvere solo in sede politica.

Si, è un aspetto su cui rifletteremo. Ho l'impressione che viviamo ancora di una certa inerzia. Un certo tipo di

università, più selezionata, per pochi, ha prodotto alcune persone che raggiungono oggi determinati risultati. Si può fare un'altra constatazione di fatto. Ti racconto un'esperienza. Alla Normale anni fa abbiamo deciso, al di là dei concorsi, di fare uno sforzo di orientamento degli studenti.

Da qualche anno la Scuola organizza a Cortona (dove ha una sede), sulla base di una specie di selezione statistica, studenti del penultimo anno della Media superiore. Ne prendiamo 150, e per una settimana li «mitragliamo» di lezioni, poi li facciamo «pascolare» dai nostri ricercatori o perfezionanti. È un'esperienza eccitante, per me: stiamo scoprendo una qualità di studenti notevolissima, e che sta migliorando Gente concreta, che vuol sapere le cose con precisione. Sarà una generazione spontanea? Non so. Ma vedo bene la «vitalità» di cui parli.

Studio e politica

La Normale. Luogo di studio e di forti passioni politiche. Basterebbe ricordare i momenti del disimpegno, quando vi si formava una generazione di intellettuali antifascisti; i primi anni '60, quando vi incubarono idee e posizioni chiamamole di «nuova sinistra» (si ricorda un famoso incontro-occorrenza di Togliatti con gli studenti, nel '63); il '68 e gli anni successivi, con il dispiegarsi di tutto l'arco delle posizioni politiche e culturali: i comunisti, i cattolici, i gruppi estremistici, gli uomini di ispirazione laica e liberale... Poi, si ha l'impressione di una certa fase di disincanto e di riflusso. Forse qui più frenata che nel resto dell'università. E oggi com'è, dal punto di vista della formazione di una coscienza politica e civile, questo luogo?

non trascurabile. Un certo disincanto unito ad una enorme curiosità a ciò che succede, anche in campo politico. Rispetto a quella «coesione nelle diversità» degli anni e dei momenti cui ti riferisci (e senza dimenticare che anche nei momenti di maggiore impegno politico «il normalista» è stato sempre «competitivo», professionalmente intendo) adesso vedo un'accentuata personalizzazione dello spirito di competizione. C'è un lato positivo: un notevole senso di responsabilità. Ma quando c'eravate voi, il repertorio degli scherzi goliardici era assai più povero...

Adesso la goliardia è ritornata. Qualcosa l'ha reintrodotta anche in Parlamento. Sì, e non è uno degli spettacoli più incoraggiati. In Normale si spiega anche con un certo regime di stress (abbiamo anche introdotto una commissione per studiare lo stress). Ma la sostanza è che c'è stato un arretramento politico.

Infine. Manca poco al voto. Cosa ti aspetti che avvenga? Cosa spera che avvenga?

Posso dire quello che spero non si realizzi. Spero che non debba più capitarci nulla di simile a ciò che è avvenuto negli ultimi due anni.

Che cosa si possa positivamente fare, dipende da tanti fattori che ora sono ipotetici. Ma un paese come il nostro non mi pare possa tenersi legato alla classe politica, se la classe politica continua a dare lo spettacolo che abbiamo ultimamente visto.

Confesso che, quando mi è stata offerta la candidatura, mi sono chiesto: «Che cosa ci vado a fare?». Ho l'impressione che, se continua così, la gente guarderà i telegiornali in alternativa a «Drive in». Sarà la mia età, ma quando si sente parlare come battuta della riforma della Costituzione e delle istituzioni, della elezione diretta del capo dello Stato, per esempio, solo perché c'è il candidato, vedo situazioni gravi, pre-avventiniane.

Io vorrei che non succedesse più.

Intervento Da quarant'anni ogni testa un voto

UMBERTO CERRONI

In questi anni si sono ricordati molti anniversari collegati al decorso di quarant'anni dalla Liberazione, ma non mi pare che sia stato ricordato, fra i tanti, un quarantennale di grande importanza: quello della introduzione del suffragio universale avvenuto nel 1946.

Forse quell'avvenimento fondamentale della nostra vita nazionale è rimasto appannato da eventi simbolici più appariscenti. Forse è stato anche sottovalutato dai politologi che danno più risalto ai giochi interni al sistema politico, alle scelte, dei partiti, alla dinamica elettorale.

Eppure questi stessi fenomeni avrebbero tutt'altro senso se non ci fosse stato quell'evento e se in Italia il suffragio fosse ancora ristretto all'1,90 per cento della popolazione (1861), o all'8,30 per cento (1909) o anche al 27,30 per cento (1921). Gli elettori dotati di diritti politici sono passati da 239.583 (1861) a circa due milioni (1909) e a circa sei milioni (1921) per balzare nel 1946 a ventitré milioni. Oggi sono oltre quaranta milioni. E una differenza soltanto di numero?

Forse dalla risposta si può davvero distinguere oggi il liberale dal democratico. Infatti il fondamento primo della democrazia - la sua regola principe - è appunto il suffragio universale nel quale si incarna e prende corpo (prende corpo i corpi) l'idea di un'astratta di sovranità popolare. Sottovaluta l'evento anche chi ricorda l'introduzione del suffragio universale come estensione del voto alle donne. Certo, nel 1946 finì l'indecorosa discriminazione... della maggioranza del popolo, ma l'allargarsi del suffragio all'altra metà del cielo ha segnato un cambiamento della qualità stessa della politica, dei suoi orizzonti, delle sue stesse leggi dinamiche.

Quando tutti, proprio tutti hanno diritto al voto prendono avvio due tendenze che a lungo andare segnano in profondità il regime politico e lo differenziano radicalmente da ogni altro regime di tipo liberale. La prima tendenza è riassumibile nel concetto che in democrazia la politica cessa di essere un derivato della pura ragione e si impianta invece sugli interessi. E ben per questo che possono votare tutti, anche gli analfabeti. Si fa chiaro che la politica è proprio la gestione della polis-città da parte di tutti i suoi membri perché i loro interessi vitali sono tutti parimenti legittimi. Tramonta la concezione kantiano-liberale che la città sia il campo di azione di una ragione che solo pochi (filosofati) possono.

Così la politica cessa di essere una derivazione della filosofia: in essa sbocca e si organizza, piuttosto, l'economia. Ma ciò non significa affatto che la democrazia sia confinata nella «politica degli interessi». Significa

invece che solo ora diventa possibile costruire una ragione fondata sugli interessi di tutti: sulla loro legittima competizione. In questa competizione cresce il consenso e la sua centrale funzione democratica di aggregazione dei cittadini attorno a progetti la cui razionalità è da tutti misurabile nel confronto fra i propri interessi di breve periodo (esistenziali) e quelli di lungo e lunghissimo periodo. Si potrebbe dire che la democrazia è un meccanismo di soddisfacimento dei bisogni elementari di tutti e di promozione dei bisogni superiori. La democrazia è un sistema di trasformazione della cultura del bisogno in bisogno di cultura.

La seconda tendenza che scaturisce dal suffragio universale è riassumibile nel concetto che i voti non si pesano, si contano. I voti sono tutti uguali sia nel senso che ogni testa ha un voto legittimo sia nel senso che ogni voto ha, dietro, una testa legittimata. Così la democrazia diventa, oltre che un regime di civiltà sociale e culturale anche un sistema di regole tecniche (principio di maggioranza, tutela delle minoranze, principio di alternanza ecc...).

Queste due tendenze forniscono alla democrazia un carattere distintivo, che il precedente regime liberale non fondato sul suffragio universale non poteva possedere. La democrazia diventa infatti il sistema della piena laicità della politica. Se tutti, proprio tutti, possono concorrere alla gestione della città, nessuno, proprio nessuno, possiede una ragione politica privilegiata: la democrazia segna infatti il declino delle ideologie collegando la politica agli interessi di tutti quindi al ragionamento di tutti attorno agli stessi interessi comuni. La ragion politica può solo essere costruita a partire da interessi, che la politica analizza, confronta, seleziona, sceglie, tradisce. In pari tempo solo questa politica intertemperata laica (che scaturisce dall'analisi degli interessi sociali) costituisce un ponte di passaggio dagli interessi alla ragione: trasformando gli interessi in diritti li fonde infatti con un sistema di doveri civili. Così la democrazia si dà una costituzione operante: non può solo essere sistema teorico-formale, ma come sistema condiviso di valori.

Il suffragio universale non si limita, dunque, ad allargare il corpo elettorale e ad estendere le regole liberali a un più vasto universo. Fissa un universo del tutto nuovo in cui ogni valore è laicizzato e in cui ogni laico interesse ha il diritto e il dovere di conquistare l'altro consenso. Se ora nulla è possibile fare politicamente contro il sistema, è solo perché il sistema del suffragio universale e del consenso non conosce nulla di politicamente impossibile.

BOBO

SERGIO STAINO



I'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa I'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carr, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950331-2-3-4-5 e 4951251-2-3-4-5, telex 613461, 20182 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa, direzione e uffici: viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimento: via Cino da Pistoia 10 Milano - via dei Pelaghi 5 Roma

Appello Pci «Finanziate la nostra campagna»

ROMA La Segreteria del Pci ha diffuso ieri il seguente appello «La campagna elettorale nella quale siamo impegnati è di straordinaria rilevanza...»

Esercito Gaspari: Spadolini disse sì a Di Martino

Il ministro della Difesa Remo Gaspari chiama in causa anche Spadolini per sostenere la validità della nomina del generale Di Martino a capo di Stato maggiore dell'esercito...»



Ciriaco De Mita

ROMA «Insomma certe cose mi riesce davvero difficile capirle. Qualcuno ci ha criticato per aver messo in lista un calciatore...»

Vivaci reazioni alla riforma affacciata dalla Democrazia cristiana Legge elettorale, coro di no

Gli ex alleati della Dc reagiscono con ostilità alla proposta di De Mita per una riforma del sistema elettorale...»

GIOVANNI FASANELLA

ROMA L'idea di una riforma elettorale che «semplifichi» il sistema politico indica da De Mita come uno dei leitmotiv della sua campagna...»

Silenzio sull'«unità» richiesta dalla Cei

L'Azione cattolica non sposa l'appello pro-Dc

La presidenza dell'Azione cattolica non fa alcun cenno all'unità dei cattolici a favore della Dc...»

ALCESTE SANTINI

ROMA La grande questione che sta davanti al paese secondo l'ampio ed articolato documento dell'Azione cattolica è la realizzazione prima di tutto di una «democrazia compiuta»...»

Le esigenze della Dc come una grande riforma...»

Napolitano respinge correzioni strumentali Spadolini dice: compromesso istituzionale

La presenza di tante personalità indipendenti della sinistra nelle liste comuniste non cessa di provocare nervosismo...»

corsivo

Osessione dei bottoni

La presenza di tante personalità indipendenti della sinistra nelle liste comuniste non cessa di provocare nervosismo...»

C'è chi paga 5 milioni per cenare con Andreatta



Il conto alla fine risulterà salato ma la compagnia val bene un assegno da cinque milioni...»

Il giornale vaticano: andate a votare

«Il ministero mi licenzia perché sto con i verdi»

Ambientalisti dal pretore: no ai comizi nei centri storici

Albamonte gli «Amici della terra» sollecitano l'annullamento dell'accordo sulla base dell'articolo 3 della legge Galasso...»

Zevi a Pannella: parla meno

I radicali stanno incidendo le «volute della legge»...»

GUIDO DELL'AQUILA

«Rappresentative, competitive»: la Dc esalta le sue liste Dopo i generali, candidato a Napoli Porpora, ex capo della polizia

Ecco l'armata di De Mita

Un po' di generali, a Napoli l'ex capo della polizia, ministri ex ministri ed esponenti del mondo cattolico...»

FEDERICO GEREMICCA

«Rappresentativa» dei candidati sarebbero entrambi stati raggiunti...»

vecchi che non ci sono più Angelo Sanza passa ai nuovi «Avremo gli sportivi Rivera Pamich De Magistris e Patrio Oliva nel mondo dello spettacolo...»

Candidati Rosati lamenta scarso impegno della Dc sui temi della pace

ROMA «Nel discorso di Andreatta alla convention democristiana dell'Eur c'era una grossa carenza...»

Candidati I magistrati discutono il caso del collega in lista col Psdi

ROMA Enrico Ferri si è gettato di Magistrato indipendente inserito dal Psdi in lista per le prossime elezioni...»

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ VIVERE A LUNGO VIVERE MEGLIO

24 GIUGNO - 5 LUGLIO 1987 ABANO TERME SOGGIORNI ALBERGHIERI A PREZZI CONCORDATI (A PARTIRE DA L. 32.000 AL GIORNO)



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: FEDERAZIONE PCI, PADOVA - TEL. (049) 664988

Migliaia in piazza a Torino
«Non nascondo l'emozione perché oggi vedo realizzarsi una grande speranza»

Pajetta ribatte a Craxi
«Noi ci sentiamo in buona compagnia assieme a queste personalità»

Su quel palco con Giolitti

Molte bandiere rosse, migliaia e migliaia di persone in piazza San Carlo, il «salotto» di tutte le più importanti manifestazioni torinesi. E i fotografi affannati a riprendere il caloroso incontro tra il segretario comunista Alessandro Natta e Antonio Giolitti. Si è aperta così la campagna elettorale del Pci a Torino. Giolitti ha detto: «Ho trovato nel Pci un'atmosfera di estrema libertà di opinione».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO «Confesso che devo fare un certo sforzo per dominare l'emozione». Una breve pausa, poi Antonio Giolitti completa la frase: «Per dominare l'emozione, non per nascondere. Vedo realizzarsi una grande speranza. Quando lasciai il Pci, scrissi ai compagni della federazione di Cuneo: «Le nostre strade dovranno pur riunirsi un giorno». La follia gli tributa un'ovazione».

Ci sono certamente più di diecimila torinesi in piazza San Carlo per l'apertura della

campagna elettorale comunista. Tante bandiere, tanto entusiasmo. Non dev'essere del tutto vero che l'epoca delle «manifestazioni di massa» è inesorabilmente condannata alla fine. È una serata fredda, il cielo solcato da nubi gonfie di pioggia. Eppure la gente ha risposto bene all'invito. Forse in quella grande tribuna dove insieme a Natta («l'Unità» ha pubblicato ieri il resoconto del suo discorso) e a dirigenti nazionali del Pci siedono illustri personalità indipendenti, vede incarnata la speranza

del cambiamento a cui si richiama Giolitti. «Rappresentiamo la sinistra che chiede voti per essere alternativa di governo. L'accessibilità di presenza di indipendenti, anche provenienti dal Psi, nelle liste comuniste è il segno dell'ulteriore apertura del Pci al dialogo e al confronto con altre componenti della sinistra».

«Scaldare» il clima ci ha già pensato Gian Carlo Pajetta, capolista per la Camera nella circoscrizione Torino-Vercelli-Novara, replicando con graffiante polemica a quel «qualcuno» che ha voluto tacere di cadreghismo chi, senza avere la tessera del Pci, ha scelto di candidarsi sotto il suo simbolo. Attacco malevolo e infondato. La moralità, l'etica politica dei Giolitti, del Vittorio Foa, di grandi nomi della cultura italiana come Natalia Ginzburg sono testimoniati da tutta la loro vita, dall'impegno nella lotta anti-

fascista pagato anche a caro prezzo, dalla partecipazione alla Resistenza. «Con loro - esclama Pajetta - ci sentiamo in buona compagnia».

Ma può dire altrettanto chi ha accettato di condividere a Roma e qui, «la miseria della politica democristiana»? Troppi atti di governo portano l'impotenza conservatrice dello scudocrociato, e le donne - è Livia Turco della segreteria nazionale del Pci a sottolinearlo - hanno pagato in modo assai pesante in termini di disoccupazione, di riduzione quantitativa e qualitativa dei servizi, di parità promessa e parole e negata nei fatti. E rispetto al problema dell'aborto si torna a colpevolizzare la donna mentre nulla si è fatto per migliorare strutture e provvedimenti capaci di prevenire quella scelta traumatica. L'appello al «voto donna» e la decisione del Pci di raddoppiare o quasi il numero



delle proprie elette in Parlamento sono un passo assai importante per la compiutezza della democrazia e la qualità stessa del lavoro delle istituzioni».

Tra le grandi città, Torino è forse quella dove il fallimento del pentapartito è apparso più evidente. Il bilancio che Diego Novelli, salutato da un lungo applauso, fa di questi due anni è davvero sconsolante: cinque assessori dimissionari, quattro venifiche politiche, nessuna delle quali è riuscita a risolvere i contrasti che dividevano gli «alleati», infine la crisi e le dimissioni della giunta maturate attorno al «progetto folle di un'autostrada urbana». C'è bisogno di un voto che renda più agevole la costruzione di una nuova maggioranza di sinistra e di progresso per ridare credibilità alle istituzioni.

Giolitti ha rimarcato la sua concezione dell'attività politica

Enti locali nei guai
niente bilanci fino a settembre

Goria ora taglia ai Comuni i soldi per il personale

Il contratto dei dipendenti degli enti locali, che lo Stato ha sottoscritto, rischia di far saltare le tesorerie dei municipi? È quanto temono i sindaci dopo che Goria ha fatto sapere di voler restituire agli enti locali solo un terzo delle spese sostenute per onorare l'accordo. La situazione è resa ancor più torbida dalla mancanza di certezze normative. I bilanci si faranno solo a settembre?

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Niente bilanci comunali fino a settembre. Sembra questa l'ipotesi più attendibile alla luce del varo del decreto-ter sulla finanza locale (con probabile sua decadenza e conseguente ricorso addirittura a un quarto provvedimento) e dei dati diramati dal Tesoro sulla copertura degli oneri derivanti ai Comuni dall'applicazione del contratto nazionale dei dipendenti degli enti locali. E proprio quest'ultimo l'aspetto più sconcertante dell'intera questione. La trattativa sindacale si è infatti svolta in sede nazionale, coordinata dal governo tramite il ministro della Funzione pubblica il costo di questo contratto si aggira, complessivamente, circa su tutto il territorio italiano, sui 950 miliardi di lire che diventano circa 1500 miliardi se si considerano i contributi previdenziali e gli oneri riflessi. «A fronte di questa spesa certa per gli enti locali - dice Roberto Solfritti, sindaco di Ferrara - il ministro Goria ha fatto sapere di essere disposto a concedere ai Comuni e Province solo 323 miliardi per il contratto puro e semplice e 300 miliardi per gli oneri riflessi. Insomma un terzo della spesa complessiva. Una spesa, è bene ripetere, decisa unilateralmente dal governo».

Per la mia città - continua Solfritti - si registra solo per questa voce una lievitazione delle uscite di 4 miliardi e 917 milioni, all'interno di un bilancio che, per la spesa corrente, non supera i 120 miliardi. Di questi quasi cinque miliardi, lo Stato ci rimborsa solo 1.630 milioni. Un terzo, appunto. E quello che manca dovremo toglierlo alla voce beni e servizi, cioè alla cittadinanza».

Non diversa la situazione in altre realtà del paese. Roberto Benvenuti sindaco di Livorno, pone l'accento sulle condizioni di asfissia in cui sono stati costretti gli enti locali dalle politiche degli ultimi governi. Sono spunti tutti i margini di manovra amministrativa e siamo ormai arrivati al punto in cui ad ogni aumento di spesa deve corrispondere per forza un taglio in un altro capitolo di bilancio (generalmente i servizi, essendo le altre voci tutte vincolate, come le spese per il personale, l'acquisto di materiale prima e via dicendo). «Anche ricorrendo al massimo consentito di aumento tariffario - dice Benvenuti - compreso l'incremento del 50% della tassa sui rifiuti urbani, quest'anno avremo uno scoperto di 10 miliardi che ci obbligherà a un taglio dell'8 o 9%. Questo cosa significa per i cittadini? Nella nostra realtà significa ridimensionare la manutenzione stradale, quella del verde pubblico e dell'illuminazione, cioè quelle piccole-grandi cose che incidono sulla qualità della vita dei cittadini».

«È come è possibile fare i bilanci entro il termine indicato dal 31 maggio? Si chiede l'assessore alle finanze del Comune di Pesaro, Mario Monacciani. Anche a compiere uno sforzo eccezionale per rispettare i termini - continua - che garanzie ci sono che il prossimo decreto, o la legge definitiva, non cambieranno ancora le carte in tavola?».

Torna ad affiorare dunque un po' dappertutto lo spettro del disavanzo. La politica di restrizione finanziaria (che ha già portato al ridimensionamento della reale autonomia amministrativa degli enti locali) sta per produrre un altro effetto, disomogeneo. Anzi, ha già cominciato a delinearne. Si stima infatti che siano oltre duemila i miliardi di disavanzo sommerso nascosti dietro una cortina di apparente «pareggio», così come impone la legge Luciano Pallini, sindaco di Pistoia, ricorda il documento della presidenza dell'Ancli che proprio ieri l'altro richiamava l'attenzione delle forze politiche e del governo sulla situazione esplosiva delle finanze dei Comuni. Quale azienda, pubblica o privata che sia, potrebbe permettersi di fare i bilanci di previsione a due terzi di anno già passati? Eppure - conclude Pallini - proprio ai Comuni lo Stato chiede legittimamente il massimo di efficienza e di produttività».

Sondaggio Per il 60% serve «una svolta»

ROMA. Il 60 per cento degli italiani sarebbe favorevole a una svolta politica e auspica una diversa maggioranza di governo. Lo afferma l'«Espresso» pubblicando un sondaggio della «Gpi e associati» su un campione di un migliaio di persone, tra i 18 e i 64 anni, residenti in 54 comuni. Un terzo degli intervistati giudica «adeguata» la diacolta maggioritaria, mentre il 78 per cento si aspetta che dopo le elezioni si ricostituisca il pentapartito. Il 62 per cento degli intervistati considera auspicabile per la prossima legislatura l'avvio di una collaborazione governativa tra Dc e Psi.

Dal sondaggio anche alcune previsioni sul 14 giugno: il Pri dovrebbe rafforzarsi più di altri, la Dc sarebbe in regresso per il 32 per cento e in aumento per il 23 per cento, il 17 per cento prevede un successo comunista, analoga la percentuale di chi prevede una perdita, il 26 per cento prevede un Psi più forte, il 23 per cento più debole. Per i due terzi degli intervistati il governo Craxi avrebbe dovuto restare in sella. La responsabilità delle elezioni anticipate, per il 32 per cento della Dc, per il 28 del Psi, per il 19 di «altri».



Silvio Magnago

BOLZANO. La Dc trentina non è mai stata tanto arrabbiata, né il Psi tanto imbarazzato, né la Volkspartei così divisa tra una politica estera, pur sempre entro i confini regionali, in un certo senso vincente e una condizione interna tanto angosciata; intanto, tremonti e verdi, impasticciati in una alleanza elettorale locale con radicali, socialisti e socialdemocratici che, oltre a smentire un orientamento espresso della loro recente assemblea nazionale di Mantova (che consigliava caldamente le ammissioni) appaiono non poco l'esperienza originale degli Alternativi sudtirolesi, mentre Democrazia proletaria va per la prima volta all'arrembaggio di una probabilmente inutile mancia-

La Svp dell'Alto Adige a caccia di nuovi suffragi Magnago cala in Trentino la Dc s'infuria: «Vade retro schützen»

Le sistemazioni delle forze politiche trentine e sudtirolesi ai box di partenza sembrano ormai messe a punto; ma un vento duro e caparbio spazza già la pista della competizione elettorale e tra i tavoli delle segreterie dei partiti volano, di tanto in tanto, anche i calamai. Il primo «lancio» è partito dalla scrivania del dottor Paolo Piccoli, segretario provinciale della Democrazia cristiana...

DAL NOSTRO INVIATO
TONI JOP

Da molto tempo a contatto di gomito dividendo piacere e responsabilità di governo; eppure, in questa occasione, l'alleato di riserva a Magnago tomi usabili solo nei confronti di un pericolo nipotino di Radezki Perché? Perché Magnago, con una mossa degna della sua fama ha giocato proprio alla Dc un tiro durissimo: non è sceso a battezzare una lista trentina in cui, oltre all'Svp, si ritrovano il Partito popolare trentino tirolese e l'Unione autonoma trentino tirolese, due forze che assieme costituiscono il secondo partito trentino e che si presenteranno sotto il segno Svp della stella alpina senza dubbio, questa lista attingerà voti proprio nel serbatoio di consensi al quale la Dc abitualmente si rivolge in campagna elettorale. A costo di far imbarazzare la Dc; ma, dal punto di vista di Magnago, non valeva la pena, il patto è molto chiaro: un senatore alle due formazioni autonomistiche trentine, un deputato al partito-Stato di Magnago. Alla povera Dc non resta altro da fare che quello che sta facendo Paolo Piccoli da qualche giorno: azannare l'Svp e bruciare con una volta italianistica romanticamente pre-bellica gli spazi in cui intendono muoversi i figliocci di Almirante e di Rauti alla disperata ricerca di un seggio parlamentare.

Poco più di 30mila voti che i missini sono riusciti a racimolare in regione in occasione dell'ultima tornata elettorale non bastano, ma li avvicinano pericolosamente all'obiettivo. Il paio laico, intanto, si interroga su quel listone che ha unito al Senato socialista (al governo anche in provincia di Bolzano), socialdemocratici e radicali ai verdi, un affare o un bidone? È vero che i verdi alternativi sudtirolesi sono opposizione nei confronti di un governo provinciale in cui lavorano i socialisti, e questa è la prima contraddizione, è vero ancora che molti verdi non gradiscono l'appiattimento del loro simbolo alle spalle di garofani e di altri simboli «laici» ambientalisti, in generale, come può esserlo una fabbrica petrolchimica, ed è vero, infine, che il candidato verde Marco Boato che è stato messo in croce dal Movimento di alcune zone, da Valagagna al Basso Sarca, a Pergine, confermando quella diversità impopolare nei confronti della famiglia Boato evidenziata dall'assemblea nazionale del partito verde - soprattutto quando lo stesso Marco si è visto bocciare a Mantova una mozione in cui sosteneva l'opportunità di una alleanza con i radicali, proprio mentre a Roma questi ultimi venivano denunciati per gli «scippi» operati ai danni di candidati verdi nella formazione delle liste del sole che ride. Alexander Langer non si candida (in vista, si dice, di una più sicura e matura candidatura europea fra un paio d'anni) ma è difficile ammettere che tutta l'operazione dell'ingresso verde

nelle frangie di un semipolaco (niente repubblicani in lista) per il Senato, sia stata manovrata senza la sua benedizione, e se va male, il conto lo presenteranno a lui, non a Boato.

La Svp, in tutto questo, appare solida, come sempre, addirittura vincente in questo tentativo riuscito di esportare - sorreggendola questa volta con un'ottima campagna promozionale - il suo simbolo anche sotto Salorno. Ma è solo l'apparenza. Magnago seguito a ripetere che intende lasciare tutto, entro un anno e mezzo, presidenza della provincia autonoma di Bolzano e segreteria del partito, e questa prospettiva produce malessere in una forza politica che non ha ancora digerito il voto parlamentare su un paio di mozioni dalle quali la Svp si è dichiarata tradita. La successione al Obmann della Volkspartei, il «tradimento» dello Stato italiano, il ricordo delle contestazioni degli schützen al loro congresso, i bistucci interni, il clima elettorale più acceso del solito nel partito sudtirolese di lingua tedesca c'è per la prima volta anche aria di incertezza.

Oggi altri scioperi Tribunale sempre in forse La Rai esortata a riaprire le trattative

ROMA. In qualcosa ha cominciato a muoversi nei piani alti di viale Mazzini gli effetti degli scioperi sulla programmazione sono pesanti e l'azienda ha cominciato a riflettere sull'opportunità di riaprire la trattativa sul nuovo contratto. Tuttavia, almeno sino al momento in cui scriviamo queste note, nessuna comunicazione formale è giunta ai sindacati. «Bisogna valutare con attenzione - hanno dichiarato Bernardi e Menduni, consiglieri d'amministrazione designati dal Pci - gli interessi dell'azienda e il miglior modo di tutelarli nella delicatezza del momento. L'opportunità di assicurare che il servizio pubblico possa adempiere pienamente a compiti e funzioni - è il caso delle tribune - che gli sono propri e che riguardano un diritto del quale i cittadini non dovrebbero essere privati. Non a caso sulle tribune si esercita una garanzia diretta del Parlamento. Ne deriva - considerando anche che il rinnovo contrattuale è un fatto naturale nella vita di un'azienda - la necessità di riaprire al più presto il dialogo con le organizzazioni dei lavoratori e condotto a ritmi serrati è una esigenza che non può non chiamare in causa l'atten-

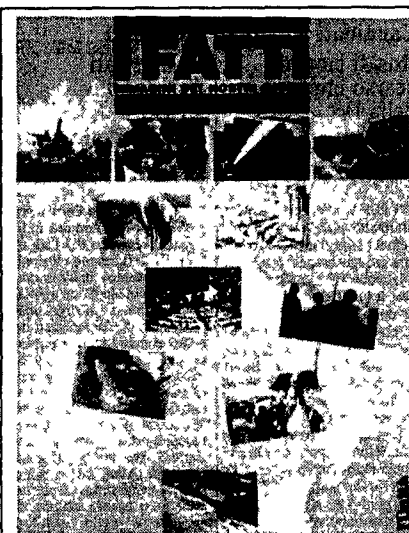
zione e il potere d'iniziativa della stessa presidenza e della direzione generale della Rai». In quanto agli scioperi oggi potrebbero esserci astensioni dal lavoro degli operatori con conseguenze sui programmi di informazione, fatta eccezione per gli appuntamenti sportivi. Tuttavia la situazione resta tesa anche perché i sindacati temono iniziative della Rai tese a costituire squadre «antisciopero» con il concorso di imprese esterne appaltatrici. «Viceversa - incalza Alessandro Cardulli - segretario generale aggiunto della Fils-Cgil - l'azienda deve decidersi a fare una trattativa vera, stringente. È singolare che ciò non accada, considerando l'attuale situazione dell'azienda. Le drammatizzazioni non giovano, e ciò vale anche quando si rischia di togliere incisività alla lotta. E il caso delle tribune, che finiscono quasi con i apparati come la controparte dei lavoratori. Anche questo aspetto del problema va ricondotto invece, nella tradizione della Rai i cui lavoratori si sono sempre preoccupati di salvaguardarne i caratteri di servizio pubblico. A maggior ragione, dunque, sarebbero inaccettabili iniziative di imposizioni da parte dell'azienda».

Editoria Santaniello nuovo garante Sinopoli: «Non so niente»

ROMA. Il presidente del Senato Malagodi e il presidente della Camera Iotti - informa un comunicato del Senato - hanno ieri nominato il prof. Giuseppe Santaniello nuovo garante per l'editoria. L'incarico il prof. Mano Sinopoli.

Il nuovo garante per l'editoria è entrato nei ruoli dell'avvocatura dello Stato nel 1950 e successivamente, a seguito di concorso, in quelli del Consiglio di Stato dove nel 1973 è stato nominato presidente di sezione. Dal 1975 presiede una sezione della commissione tributaria centrale. È attualmente componente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa di Risparmio di Sanità, del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, del Consiglio del Contenzioso diplomatico.

Il prof. Mano Sinopoli è stato raggiunto telefonicamente da un redattore dell'«Unità» Italia in relazione al messaggio inviato dai presidenti del Senato e della Camera e trasmesso alle agenzie in cui si annuncia che lascia l'incarico. «La notizia - ha detto il prof. Sinopoli - mi ha colto di sorpresa. Io non ne so niente».



Con **l'Unità** domenica prossima grande rotocalco

«I fatti»
immagini dei nostri giorni
Lavoro - Economia
La vita di ogni giorno - Democrazia
Diffusione un milione di copie

Spinelli e l'Europa

Primo anniversario della scomparsa di Altiero Spinelli

relazioni di
Gianni Cervetti
Antonio Giolitti
Giorgio Napolitano

presiederà
Alessandro Natta

sarà presente
Nilde Iotti

parteciperà
Ursula Spinelli

Roma 22 maggio 1987, ore 9.30
Auletta dei Gruppi Parlamentari, via Campo Marzio, 74

Campagna di informazione europea del Gruppo parlamentare comunista e appartenenti al Parlamento europeo

Polemica feroce a Genova sulla sicurezza

Carenti misure antincendio. Il sindaco costretto a stracciare un'ordinanza sulla ripresa dell'attività

Non c'era un piano d'emergenza

Solo tre delle quattro vittime dell'esplosione nel deposito sono state recuperate. Mentre si chiarisce la dinamica dell'incidente, che solo per caso non si è trasformato in apocalittica tragedia, si fanno feroci le polemiche sulle misure di sicurezza e sulla dislocazione degli impianti. Il sindaco Campar è stato costretto a stracciare un'ordinanza che autorizzava la ripresa dell'attività nel deposito.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO RIGHI RIVA

GENOVA. Il giorno dopo. Spente le fiamme, finito l'andirivieni convulso dei soccorsi si ricomincia anche la macchina burocratica: nel deposito la stampa non entra più. Ai cancelli una schiera di poliziotti. Dentro tutto è vuoto e silenzioso. È tornato a Roma il coordinatore della Protezione civile Pastorelli con il suo staff di tecnici, e anche i vigili del fuoco, che hanno continuato sera e notte a spegnere e bonificare i serbatoi, hanno lasciato solo pochi uomini per la ricerca delle vittime. Ma dalla terrazza del palazzo adiacente, mescolati agli inquilini e alla gente del quartiere, si riesce a vedere il lavoro della squadra



il corpo carbonizzato di Domenico Ponte, lo portano all'obitorio di Voltri. I resti di Barberis e Macciò giacciono in una melma di idroschiama e di metanolo, per recuperarli occorrerà prosciugare. Della quarta vittima, Mario Nicorelli, non c'è traccia, e non è detto che l'incendio la restituirà. Resta la speranza che Salvatore Frassinelli, il caposquadra ricoverato gravissimo all'ospedale di Sampierdarena, possa in futuro dare qualche spiegazione di quel che è successo nel ventre del deposito. Si è salvato però perché era in sala pompe, staccato dagli altri.

Fuori dai cancelli si formano le prime ipotesi. Ipotesi perché ufficialmente il «no comment» è insuperabile. Qualcuno dice che per completare il carico d'un serbatoio pieno a metà come quello esplosivo la squadra di manutenzione «degasifica», cioè aspira i vapori esplosivi con dei ventilatori. Non è facile capire cosa si svolge sul fondo del cratere, sconvolto di lamiera, tubi, langò e cumuli di schiuma nera. Dalle macerie alle 11,30 hanno estratto

condizioni dell'impianto e sulle misure di sicurezza. In azienda confermano che l'antincendio ha funzionato a dovere, e che l'interamento dei serbatoi e le protezioni di sabbia e cemento hanno limitato l'entità del danno. Ma la gente fuori dal cancello, gli abitanti del quartiere che da anni fanno la battaglia per la sicurezza dicono tutt'altro: l'interamento dei depositi è una fortuna dovuta al vincolo ambientale del parco adiacente di Villa Rostand, l'attuale sede della scuola media. Quanto alle misure antincendio, benché rinnovate tre anni fa, sarebbero state ritenute carenti dai vigili del fuoco già nell'86. E il particolare sembra confermato dallo stesso prefetto Pastorelli in una dichiarazione riportata ieri dalle agenzie. E una proroga prefettizia di 90 giorni all'attività dell'azienda avrebbe incontrato ancora un parere sfavorevole da parte dei vigili. Ora tutta la tensione, l'interrogarsi della gente, è se e quando anche dopo questo disastro il deposito riaprirà: in rada le navi che dovevano scaricare ieri alla Carmagnani aspettano



In alto: la tremenda voragine provocata dall'esplosione. Qui sopra: il recupero di una salma

A migliaia nel «quartiere-bomba» Nel corteo la rabbia della città «Non si lavora per morire»

Un lungo corteo per esprimere rabbia e protesta e chiedere ai responsabili della sicurezza pubblica fatti concreti. Così ieri pomeriggio ha manifestato la gente di Genova e di Pegli, il quartiere-bomba che convive con depositi «ad alto rischio». Riunione straordinaria dei consigli provinciali e comunali. Lunedì sarà tutto cittadino. Il Pci propone un comitato per intervenire nelle zone a rischio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. «No alla morte». Scritta sui volantini, grida dal corteo, in rosso sui manifesti affissi ai muri, ribadita da cartelli e striscioni, è stata la parola d'ordine della grande manifestazione che ha visto migliaia di genovesi, ieri

testimoniato fisicamente da un lunghissimo corteo, uomini, donne, bambini scesi in piazza per ripetere - per l'ennesima volta - «basta»; e, soprattutto, per pretendere «da chi di dovere» fatti, decisioni, azioni concrete.

Dice un abitante di Mulledo: «Il rischio che abbiamo sempre denunciato è diventato certezza, bisogna eliminarlo senza più scuse o indugi».

Dice una donna, quasi in testa al corteo, che loro, la gente, sono stufi di parole: «A noi - spiega - non frange niente che queste aziende siano in regola o meno con le autorizzazioni o con le norme di si-

occupare e bloccare a turno gli accessi all'autostrada e anche la stessa autostrada fino a che la Carmagnani non sarà chiusa. Dice il vecchio presidente: «Non ci stiamo più, noi, al ricatto occupazionale».

E sembra una risposta alle voci dissonanti di un piccolo gruppo di dipendenti della Carmagnani, che ieri mattina dicevano: «Noi speriamo che riapra, perché è il nostro pane. Rischio? È saltato metà deposito e "fuori" non è successo niente, il rischio è tutto nostro». E aveva aggiunto un pensionato della Carmagnani: «Ci ho lavorato 40 anni e non è mai successo niente, è stata una fatalità».

Il capogruppo comunista Piero Gambolati ha presentato e illustrato una piattaforma concreta: costituzione immediata di un comitato composto dal sindaco, due assessori ed un rappresentante del Pci per gestire l'emergenza; revoca immediata da parte del ministero dell'Industria delle autorizzazioni per la Carmagnani, la Superba e il Gpl; allontanamento di tutti i depositi dal l'abitato; tempi corti per lo spostamento a mare del porto petrolifero; mappatura immediata delle zone a rischio e relativi provvedimenti; verifica immediata dello stato di sicurezza di tutti gli impianti; allontanamento entro il 1990 delle raffinerie di Riccardo Garrone.

La incolumità pubblica non garantita



A quanto pare, viviamo pericolosamente. Nessuna sicurezza è in pratica garantita per ascensori (600mila), gru (700mila), impianti di riscaldamento (800mila), impianti di messa a terra sia in edifici privati che pubblici (oltre 700mila). La denuncia, molto dura, viene dalla associazione nazionale dei periti industriali, che accusano le Usl di totale inadempienza (con la riforma sanitaria, tra gli altri compiti, sono infatti andati ai nuovi enti anche quello della prevenzione). Sono più di quattro anni, sostiene il presidente dei periti industriali, che non si effettuano più controlli: insufficienza di personale, lunghissime trafale burocratiche impediscono il servizio.

Il congresso delle segretarie a Torino

«Segretarie verso il 2000». Con questo tema, si è svolto ieri a Torino il VII congresso dell'associazione nazionale professione segretariale, che ha preso in esame soprattutto i problemi connessi con lo sviluppo delle nuove tecnologie. Professione tipicamente femminile, solo il 5% è rappresentato dagli uomini.

Da Trento a Pechino due giovani in bici

Da Trento a Pechino, in bici, hanno coperto 15mila chilometri in meno di due anni. L'avventura è di due ragazzi trentini, Chiara Brughini e Andrea Morelli, 27 anni, partiti il 17 luglio dell'ormai lontano 1985, a bordo di due biciclette, miracolose, con cambio a 18 rapporti, attrezzate per ogni tipo di strada. Pedalando pedalando, hanno percorso la classica via dell'Oriente, attraversando Jugoslavia, Grecia, Turchia, Iran, Pakistan e India settentrionale. Da Calcutta a Singapore via mare, quindi l'Indonesia e poi la Cina, partendo dal Sud, su strade raramente percorse da stranieri, fino a Pechino dove sono giunti giovedì scorso. Il ritorno lo faranno in Transiberiana (la famosa ferrovia che collega Pechino a Mosca).

Tutti i maghi d'Italia riuniti a Roma



Sono cento e di tutte le specialità (occultisti, pranoterapeuti, astrologi, cartomanti, maghi), gli uomini del paranormale riuniti in congresso a Roma. Tra contestazioni, scissioni e polemiche, reclamano «una piena dignità professionale», con tanto di albo e diploma. Tra i contestatori il mago d'Arcella (al secolo Antonio Battista, presidente dell'associazione Maghi d'Italia), il quale inalberava un cartello «contro i diplomati fasulli a pagamento», al grido di «occultisti si nasce, non si diventa».

La sorella brucia. Loro restano alla finestra

Stanno tranquillamente affacciati alla finestra, mentre nell'appartamento in fiamme la sorella brucia. È accaduto a Molletta, Ippolita Cappelli, 73 anni, è morta ieri soffocata dal fumo nella casa che divideva con i fratelli Giuseppe e Mariastella, anch'essi anziani e pensionati. Nonostante le fiamme ormai alte, i due non si sono scomposti, né hanno chiesto aiuto, restando fermi al davanzale, anche all'arrivo dei carabinieri, che hanno dovuto sfondare la porta. Ippolita Cappelli è deceduta subito dopo il trasporto in ospedale, mentre i suoi fratelli sono stati incrinati per «incendio doloso» (le cause del fuoco non sembrano infatti accidentali). I due, tuttavia, non sembrano perfettamente sani di mente.

MARIA R. CALDERONI

Lo sciopero Domattina la città si fermerà

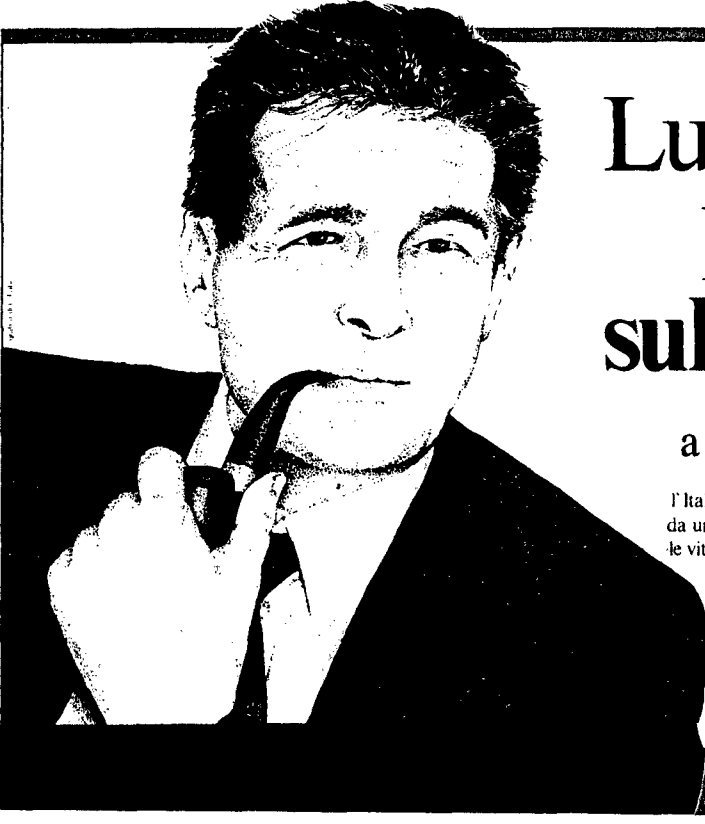
GENOVA. Domani mattina a Genova sciopero generale di due ore proclamato dalle confederazioni Cgil, Cisl e Uil: tutte le categorie si fermeranno dalle 10 a mezzogiorno e sarà l'espressione corale e di massa del cordoglio dei lavoratori genovesi per la morte dei quattro operai vittime del disastro della Carmagnani. Cordoglio e protesta, e un grande rinnovato impegno per la vivibilità di Genova e di suo territorio. I lavoratori affieranno in corteo e la manifestazione sarà conclusa in piazza Baracca, a Sestri Ponente, da Antonio Pizzinato. In prima fila ci saranno i lavoratori del commercio, categoria di cui i quattro morti di Mulledo facevano parte: categoria forse meno abituata di altri a piangere vittime di infortunio, ma non per questo meno consapevole che la problematica della sicurezza investe drammaticamente e globalmente tutto il mondo del lavoro. «L'emozione del primo momento - afferma una loro nota - deve trasformarsi in impegno, perché la soluzione di problemi così importanti non può che rappresentare una svolta di civiltà e di progresso». □ R.M.

L'esplosione Studenti fuggiti dalle finestre

GENOVA. Tra case e palazzi modesti, della Genova popolare spicca, proprio accanto al deposito della Carmagnani, immersa in un bel parco verde, Villa Rostand, un tempo residenza fuori porta di famiglie parizie. Poi decaduta a sede di collegio, e usata in seguito dagli allievi del Genoa è da tre anni sede di una scuola media, la «Vittoria Allierich» che ospita duecento ragazzi. Sarà interessante rintracciare negli atti amministrativi per l'insediamento della scuola eventuali considerazioni sulla sicurezza. Intanto allo scoppio del serbatoio la scuola si è rivelata una trappola. Le vetrate sono andate in frantumi, e con loro una paratia di legno che divideva le due classi prospicienti il deposito. I ragazzi terrorizzati dal boato e dal violento scossone, come di terremoto, si sono precipitati alle porte. Ma erano bloccate, incastrate agli stipiti dalla violenza dello spostamento d'aria. A quel punto è stata la fuga incontrollata dalle finestre, basse sul terreno: in pochi secondi i ragazzi si sono sparsi nel parco alla ricerca di un rifugio. Quando i vigili si sono presentati per ordinare l'evacuazione, hanno trovato le aule vuote e devastate.

L'inchiesta Indiziato titolare del deposito

GENOVA. È in pieno svolgimento l'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Genova sulle tragiche esplosioni nei depositi della Carmagnani. Il sostituto procuratore Maria Rosaria D'Angelo, che già venerdì aveva seguito sul posto le fasi terminali del sinistro, per buona parte della giornata di ieri ha presenziato al pietoso lavoro di recupero dei resti straziati delle vittime. Nel pomeriggio, reduce dall'essituante e macabro sopralluogo, ha interrogato a palazzo di giustizia Emilio Carmagnani, legale rappresentante dell'azienda di Mulledo che egli stesso dirige in prima persona, affiancato da uno staff di manager e collaboratori. Carmagnani si è «presentato spontaneamente» al magistrato: il che significa che sino ad allora non erano ancora stati adottati nei suoi confronti provvedimenti giudiziari formali come un avviso di reato o un mandato di comparizione. L'imprenditore, comunque, è stato interrogato già nella veste di «indiziato», anche la Procura, nel pomeriggio, stava ancora valutando le impuntazioni da contestare a titolo di comunicazione giudiziaria, se cioè omicidio colposo plurimo e basta, oppure anche disastro colposo. □ R.M.



Luciano Lama Intervista sul mio partito

a cura di Giampaolo Pansa

l'Italia dei nostri anni raccontata con forza e franchezza da un grande protagonista: le occasioni mancate del Pci, le vittorie e le sconfitte di Berlinguer, i tabù del sindacato, i nuovi obiettivi dei comunisti

Editori Laterza



97 elettrodomestici al servizio di tutte le donne del mondo.

Moulinex
 Distribuito da L. IPERTI S.p.A. - Milano

Abbiamo più idee.

PROCESSO RAMELLI

La sentenza della Corte d'assise di Milano dopo 12 ore di estenuante attesa

«Nessuno volle uccidere»

Non omicidio volontario premeditato ma omicidio preterintenzionale. La sentenza ha concluso il processo Ramelli con la derubricazione del reato principale e con una conseguente sostanziale riduzione delle pene per i principali imputati. Assolti Walter Cavallari per non aver commesso il fatto, Giovanni Di Domenico per insufficienza di prove. La pena più alta è per Marco Costa: 15 anni e 6 mesi.

PAOLA BOCCARDO

MILANO Sono le 10 quando la Corte d'assise entra in aula per l'ultima formale udienza. È toccato a Claudio Scazza, reo confesso dell'omicidio Ramelli, fare le dichiarazioni conclusive. «Qua dunque cosa avessimo detto prima avrebbe potuto essere interpretato come una tesi di difesa. A questo punto però credo di poter dire liberamente che dietro i fatti ci sono in tutti noi i sentimenti dolore, sofferenza, disperazione. Di questa realtà interiore il solo testimone è la nostra coscienza ma non può essere messa in dubbio nemmeno da chi sta sullo scanno del pm». «Vi ringrazio», aggiunge, «per il modo in cui il processo è stato condotto». Ed è un riconoscimento doveroso all'equilibrio all'umanità, al rispetto di tutte le parti in causa di cui ha dato prova il presidente Cusumano.

«A cosa è servito tutto questo?»

Queste parole che compendiano il dramma di questo processo così particolare dovrebbero essere le ultime del dibattimento. Invece saranno le penultime. Dal fondo dell'aula si avanza Massimo Boggi. È un imputato minore, risponde di aver partecipato all'assalto al bar il pm ha chiesto per lui tre anni e mezzo. Nessuno l'aveva individuato un bel giorno si costituì semplicemente dicendo «C'ero anch'io». Adesso viene davanti al presidente e pronuncia: «Vi auguro tanta pace e felicità». In questo processo c'è po-

sto proprio per tutto anche per le frasi evangeliche. Adesso è proprio finita la Corte si ritirata. Nessuno sa prevedere quante ore bisognerà attendere prima che quella porta si apra per l'ultimo atto, la lettura della sentenza.



Due dei principali imputati al processo Ramelli: Marco Costa (a sinistra) e Giuseppe Ferrari Bravo.

be tutte le ragioni di essere sollevato Walter Cavallari il solo ad essere assolto in formula piena. Ma quelle reazioni rabbiose del pubblico, tanto simili a quelle che nei processi per terrorismo accompagnavano la concessione dei benefici di legge agli imputati pentiti. Quel sarcasmo «bravo» con cui è stata sottolineata la fine della lettura della sentenza danno un sapore amaro alla sua assoluzione. «È andata bene ma non riesco a essere contento», commenta. Quando l'aula terminata l'ultimo atto del dibattimento processuale si richiude il pubblico sosta ancora a lungo nell'atrio. Non c'è sollievo sulle facce neanche su quelle degli imputati che hanno visto ridimensionata la propria prospettiva di condanna.

arrivata abbattendosi pesante su questi che oggi sono stimati professionisti. Il conto presentato dalla pubblica accusa in termini di anni di carcere è esoso.

Per ora nessuno tornerà in carcere.

Le richieste minime per chi risponde di fatti minori sono di due anni e mezzo per cinque imputati di tre e mezzo per altri cinque di quattro e mezzo per uno. E poi si sale a

sette anni e mezzo e otto anni per Stefano Motta e Mauro Pais a dodici per Saveno Ferran e Roberto Tumminelli a 14 per Walter Cavallari a 16 per Franco Castelli Brunella Colombelli Luigi Montinaro Claudio Scazza su su fino a 19 anni per Antonio Belpiede a 22 per Giuseppe Ferrar Bravo a 24 per Marco Costa fino a 25 pena massima per Giovanni Di Domenico. Nelle ultime ore d'attesa possono contare tutti, quelli che si dichiarano colpevoli e quelli che affermano la loro innocenza su una sola certezza: per ora nessuno di loro tornerà in carcere né quelli in libertà provvisoria né quelli agli arresti domiciliari. Se ne riparerà solo dopo il processo d'appello o forse dopo la sentenza di Cassazione.

CASO MORO

C'è scontro nelle Br

Le polemiche di questi giorni sulle rivelazioni di Piccoli a proposito dei videonastri sulla prigionia e la fine di Aldo Moro hanno riaperto lo scontro anche all'interno delle Br tra gli «irriducibili» e coloro che hanno collaborato con le istituzioni o avuto un qualche rapporto con i dirigenti dc. Piccoli, a quanto si dice, avrebbe avuto contatti anche con Valerio Morucci.

VLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA Lo scatenarsi delle polemiche sulle rivelazioni di Flaminio Piccoli a proposito delle registrazioni televisive della prigionia e della morte di Moro hanno riaperto lo scontro anche all'interno delle Br. Ovviamente, tra gli «irriducibili» e coloro che hanno accettato in qualche modo il dialogo con le istituzioni e prima di tutto con i dirigenti della Dc sperando di avere in cambio «favore» e riduzioni di pena. Da chi ha avuto Piccoli la «sofferta» per i videonastri sulla prigionia di Moro? Alcuni brigatisti che avevano avuto contatti con il presidente internazionale della Dc hanno fatto sapere di non aver mai fatto arrivare alcuna notizia del genere a Piccoli. Altri invece hanno confermato che le suore e certi capellani che fanno da intermediari (con quale diritto e con quali autorizzazioni) per Piccoli avrebbero riferito qualche mese fa la storia dei videonastri che i dirigenti dc, invece che raccontare ai magistrati, ha creduto di rilanciare attraverso un'intervista a «Famiglia Cristiana». Ma c'è di più: gli «irriducibili» hanno fatto sapere agli inquirenti dettagli e particolari che sarebbero stati riferiti sempre a Piccoli i videonastri dovevano essere utilizzati dai carcerieri di Moro insieme agli agenti e alle lettere della statista per realizzare un libro. Tutto quel materiale dal

la prigionia romana di Moro venne poi trasferito con alcune grosse valigie nel covo a chivio di via Montenevoso a Milano da dove sarebbe in parte scomparso. Lo stesso Carlo Alberto Dalla Chiesa denunciò davanti alla Commissione parlamentare sull'inchiesta Moro affermando che si ricordava che gli appunti originali di Moro non erano mai stati ritrovati così come non erano state recuperate le sue borse. Per quanto se ne sa il covo milanese era rimasto per molte ore in mano a «qualcuno». Agli uomini dei «servizi» non è ben chiaro come si ricordava, i vertici dei servizi segreti in quel periodo erano in mano agli uomini della P2. Non solo appena esplosa lo scandalo della loggia di Licio Gelli e degli uomini che la costituivano passarono agli ordini di Francesco Pazienza che istituì il ben noto «Supensismi». Pazienza come si ricordava era buon amico proprio di Flaminio Piccoli. Ma dal momento delle carceri gli «irriducibili» delle Br come per una specie di «vendetta» dopo l'intervista di Piccoli a «Famiglia Cristiana» hanno fatto sapere che sarebbero stati conitati tra il presidente della internazionale dc e Valerio Morucci agli arresti. Non solo: hanno anche filtrato una notizia inedita. E cioè che lo stesso Morucci

Tra il gruppo degli irriducibili e chi ha dialogato con la Dc



Il gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa.

qualche tempo fa sarebbe stato «processato» dai brigatisti in carcere perché «sospettato di lavorare per i servizi segreti». Il processo si sarebbe poi concluso - dicono sempre le voci che giungono dal carcere - con una «assoluzione» per mancanza di prove. Morucci a questo punto avrebbe chiesto e ottenuto una autenticata scritta dai «compagni» che in pratica lo avevano denunciato come spia. Naturalmente mentre filtrano notizie e insinuazioni dietro le pareti delle carceri di massima sicurezza continua a «Piccoli e le sue rivelazioni» e polemiche nel mondo politico. E quelle sul «nastro» telefonato giunte al Psi nei giorni del caso Moro. C'è un continuo scambio di «segnali» equivoci tra Dc e Psi. Nella ridda delle varie dichiarazioni si inserisce quella di Salvo Andò, responsabile del settore Stato e istituzioni del Psi. Andò in un'intervista all'«Avanti!» dice che il Psi proporrà nella prossima legislatura una nuova commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Moro. Il dirigente socialista afferma che «di fronte ai fatti nuovi la commissione è necessaria per ristabilire la verità». Subito dopo Andò attacca Piccoli in questi termini: «Non risultano chiari intendimenti e obiettivi che taluno ha inteso conseguire attraverso i

contatti avuti con i brigatisti che furono i carcerieri di Moro. Non si capisce se si è in presenza di un invito da parte di Piccoli a riflettere su una vicenda tragica che ha colpito la coscienza del paese o se invece si tratti di un avvertimento probabilmente rivolto all'interno della Democrazia cristiana». Anche Mancini ha sollecitato l'istituzione di una commissione d'inchiesta. Il ministro dell'Interno Roggioni in una intervista a «Famiglia Cristiana» dice di non aver mai saputo nulla sulle registrazioni su Moro. Poi aggiunge: «Se Piccoli dice che questa registrazione esiste avrà avuto le sue ragioni». In quanto l'Unione familiare vittime delle stragi ha preso posizione sulle nuove rivelazioni in rapporto al caso Moro. L'Unione spiega che se fosse stato abolito il segreto di stato sui procedimenti penali per terrorismo come l'Unione aveva chiesto non vi sarebbero più misteri su quella tragica vicenda. Le polemiche di questi giorni hanno ovviamente fatto riaffiorare anche una serie di inquietanti coincidenze. C'è chi fa notare come due generali che avevano avuto per diverse notizie sul covo di via Montenevoso sono stati poi uccisi: il generale Dalla Chiesa e il generale Enrico Galvagni che si occupava delle carceri e che venne massacrato dalle Br.

PROCESSO METROPOLI

I due sono stati assolti per la vicenda Moro

10 anni a Piperno e Pace

Assolti per Moro, condannati per banda armata. Questo il verdetto della Corte d'assise di Roma per i due ex leader di Autonomia, Franco Piperno e Lanfranco Pace, imputati nel processo Metropoli. Dalla vicenda Moro, Piperno esce con formula piena, mentre per Pace i giudici hanno decretato l'insufficienza di prove. Il pm presenterà appello contro i due aveva sollecitato 20 e 24 anni.

ROMA Franco Piperno e Lanfranco Pace sono stati assolti dal concorso nel sequestro e nell'omicidio dell'onorevole Moro e condannati in vece per banda armata a conclusione del cosiddetto processo «Metropoli» e questa la sentenza emessa dai giudici della prima corte d'assise dopo circa tre giorni di camera di consiglio. La corte per Piperno ha accolto soltanto la richiesta relativa a Cavedon. Tutti gli imputati erano assenti dall'aula sia i tre minori che Piperno e Pace i quali si trovano rispettivamente in Canada e a Parigi. Soddisfazione sia pure non completa ha espresso l'avvocato Tommaso Mancini di legge di Piperno e Pace. La sentenza - ha dichiarato - è un atto di giustizia dopo nove anni di persecuzione. È però solo parzialmente giusta al meno per quanto riguarda la valutazione degli elementi a carico di Piperno e Pace per i reati attribuiti all'omicidio dell'on. Moro al sequestro alla strage di via Fani. Per Pace abbiamo avuto la formula dubitativa quindi per questa parte ricorriamo in appello. «Quanto alla imputazione di banda armata - ha proseguito l'avv. Mancini - indubbiamente la sentenza non si discosta dal progetto Calogero che criminalizza il potere operaio e tutte le successive vicende dell'autonomia. Perciò come abbiamo fatto per il 7 aprile ricorriamo in appello».



Lanfranco Pace

Franco Piperno

16 imputati fra cui Senzani. Omicidio Roberto Peci. Domani ad Ancona il processo d'appello

ANCONA Si apre domani davanti alla Corte d'assise d'appello di Ancona il processo di secondo grado per il sequestro e l'omicidio di Roberto Peci, fratello del «super pentito» delle Br Patrizio Roberto Peci, ucciso per «dare una lezione ai pentiti». Fu vittima di una azione del «fronte delle carceri» Br, gestito dal «movimentista» Giovanni Senzani. Del sequestro e dell'assassinio - Peci fu rapito a San Benedetto del Tronto il 10 giugno 1981 e ucciso il 3 agosto successivo a Roma dopo 54 giorni di prigionia - devono rispondere a vario titolo 16 imputati fra cui gli «irriducibili» Giovanni Senzani e Stefano Petrella condannati all'ergastolo in primo grado quali esecutori materiali e Natalia Luiga e Susanna Berardi (25 anni di reclusione ciascuna) ritenuti collaboratrici dei carcerieri. Imarchigiani Stefano Petrella - dichiaratosi sempre estraneo ai fatti e condannato a 26 anni e sei mesi - e Massimo Gidoni - dissociato con danno a 24 anni e sei mesi - parteciparono secondo i primi giudici che hanno accolto come ampiamente ventiere le dichiarazioni del pentito Roberto Buzzatti (15 anni e un mese di reclusione) alla preparazione e all'attuazione del sequestro.

VESPA TI PORTA AI CONFINI DELLA REALTA'

E' IL MOMENTO DI VESPA 50!

C.D. 10 PORTATILE PHILIPS IN REGALO!

Con Vespa è tutto un'altra musica. Dal 18 aprile al 15 giugno se compri una Vespa 50 il Concessionario Piaggio ti regala un Compact Disc Portatile Philips! Pensa: torni a casa con una Vespa nuova, fiammante, un lettore digitale e la tua fedelissima musica al laser. Senza dimenticare che sulla Vespa 50 se hai più di 18 anni, puoi andare senza casco. Non proprio non puoi perdere questa clamorosa occasione!

DUE RATE GRATIS QUANDO VUOI!

Con un anticipo davvero minimo* puoi acquistare la tua nuova Vespa 50 pagando solo 99.000 lire di mese. In più quando ti fa più comodo non paghi due rate.

*Esempio: se acquisti una Vespa 50 XL. Basse anticipi solo 43.000 lire in 24 mesi, paghi 21 rate di 99.000 lire e ti sei regalato due rate. Se poi desideri una formula rateale diversa puoi scegliere una delle vantaggiose proposte di Finimo, la finanziaria del Gruppo Piaggio. Non è uno scherzo. È Vespa.

NUOVA 50 PLURIMATIC!

C'è una ragione di più per andare dal Concessionario Piaggio. La Vespa è lì che ti aspetta con il suo ultimo modello, il Plurimatic. Il primo con il variatore automatico di rapporto, più nuovo, più comodo, ancora più Vespa.

Le offerte non sono cumulabili fra di loro né con altre eventualmente in corso. Aut. Min. Conc. Scadenza operazione: 15/6/1987.

Pagina e corda fuso del casco.

CAMBIA VITA, SALI IN PIAGGIO.

Varenna
Cade masso
Schiacciate
due donne

VARENNA Incredibile incidente stradale nella prima mattina di ieri alle porte di Varenna, sul lago di Como. Due donne residenti a Cassago Brianza (Como), Giuseppina Canali di 56 anni e Marianna Fumagalli di 22, madre e figlia, sono morte sul colpo schiacciate da un masso staccatosi dalle pendici del monte Foppe, mentre a bordo della loro autovettura percorrevano la vecchia statale 36. L'incidente è avvenuto verso le 9,15 e non ha avuto testimoni. Secondo una prima ricostruzione, il macigno - del volume di circa quattro metri cubi - dopo aver sorvolato la linea ferroviaria Milano-Sondrio che in quel tratto corre allo scoperto, ha colpito in pieno la Renault 5 bianca delle due donne ed è rimbombato nel lago fermandosi su un basso fondale a circa otto metri dalla riva. Nel suo salto il masso ha sbrecciato il muretto che delimita la vecchia statale (ora provinciale 72) ed ha sfiorato la recinzione di una villa. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Lecco. L'amministrazione provinciale di Como ha disposto la chiusura del tratto di strada ed ha ordinato un sopralluogo sulle pendici della montagna. Il traffico da e per la Valtellina si svolge unicamente lungo il tratto Lecco-Colico della nuova superstrada. Regolare, invece, il traffico ferroviario.

L'incidente non è il primo del genere ad interessare le strade in riva al lago della zona. Nel luglio '81, lungo la statale "Lariana", in località Pare di Valmadreda nei pressi di Lecco, un masso staccatosi dalle pareti del Moregallo travolse una Simca. Giuseppe Carenni, un commerciante di 53 anni residente a Calozocorte (Bergamo), rimase ucciso sul colpo.

Più volte, inoltre, negli anni scorsi la vecchia "36", nel tratto Lecco-Colico, è stata interessata da cadute di massi e movimenti franosi che ne hanno determinato, per periodi anche lunghi, la chiusura alla circolazione.

Megacentrale
Oggi si vota in Puglia

Oggi si vota in 84 comuni della provincia di Lecce (oltre 500mila cittadini) per decidere sull'installazione di una centrale a carbone - 2460 megawatt - a Cerano (Brindisi). L'Enel non ha svolto alcuna valutazione di impatto ambientale e si rischia, in cambio di poche centinaia di posti di lavoro, di bruciare un'intera economia. Il Pci è stato il primo ad aderire e a portare avanti il referendum.

MIRELLA ACCONCIAMESA

ROMA È il più ampio referendum autogestito che si sia mai fatto in Italia e riguarda la più grande centrale di questo tipo d'Europa. Lo hanno richiesto 84 comuni della provincia di Lecce e non sembra una contraddizione col fatto che l'impianto sorge a Cerano, a otto chilometri da Brindisi, nella cui provincia ricade, ma sul filo di confine con la provincia di Lecce. La colpa, se così si può chiamare, è dei venti: venti da nord, maestrale tramontana, che

porteranno i fumi avvelenati e inquinanti sulla vasta zona del Salento. Un referendum, quindi, sul vento? Non scherziamo. Diamo un'occhiata al quesito, su quale sono chiamati a rispondere 549.612 elettori su 621mila della provincia.

Ecco il testo: «Sei favorevole o contrario alla realizzazione della centrale termoelettrica in località Cerano-Brindisi sud della potenza di 2460 megawatt e della sua attivazione con alimentazione a carbone?».

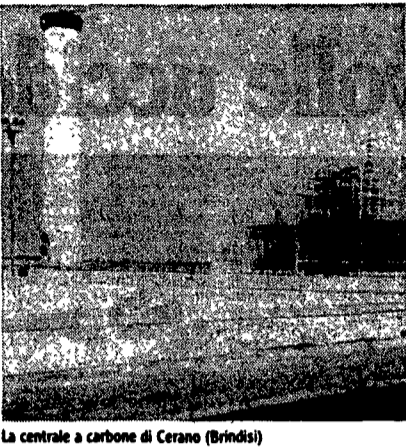
Perché la domanda entra nel merito? Perché l'Enel ha già fatto sapere, dinanzi alle proteste dei cittadini, che sarebbe anche disposta, forse, chissà, ad una policonsumibilità, ma non legandola a fonti energetiche meno inquinanti, ma bensì ad una questione di prezzi più a lei convenienti.

Lo sviluppo del Salento, che si basa su una agricoltura di qualità - è zona questa di primizie e di coltivazioni di fiori, di splendidi e ricchi oliveti -, ne verrebbe da una centrale di questo genere un colpo mortale. Lo stesso dicasi per il turismo. Lecce è la capitale del barocco, e rappresenta un esempio unico di bellezza e, al tempo stesso, di precarietà: difficilmente la pietra arenaria di cui sono fatti i monumenti resisterebbe all'impatto con i fumi e le particelle del carbone. Lo stesso dicasi per il turismo marino.

Dal mare l'Enel vuol prendere l'enorme quantità d'acqua per il raffreddamento degli impianti e al mare la vuole restituire ma bollente e piena di miscele antiumido: il che significa sconvolgimento delle spiagge, morte del plancton, aumento di meduse, rottura di un sistema ambientale delicatissimo in un punto - il canale di Otranto - in cui avviene il ricambio dell'acqua di quel «golfo» che è l'Adriatico.

C'è poi il problema del porto: si vuole fare di quello di Brindisi - che dovrebbe essere la porta d'Oriente - un polo carbonifero che serva anche le altre centrali e per questo si prevede l'istallazione di un deposito di 10 milioni di tonnellate di carbone.

Dice Umberto Uccella, responsabile Ambiente della Federazione comunista di Lecce: «Non è stata fatta nessuna valutazione di impatto ambientale, l'Enel ha proceduto come meglio gli aggrava».



La centrale a carbone di Cerano (Brindisi)

«Non era certamente la sede di un Consiglio deimunito, come quello di venerdì sera, indicata per approfondire il problema più generale della disciplina e della sicurezza stradale. (In Italia si contano più di 8.000 morti l'anno, 300.000 feriti. Ma è chiaro che con la prossima legislatura dovrà essere posta con forza la questione della "patente a puniri", in base alla quale l'utente indisciplinato non paga in rapporto alle sue disponibilità finanziarie, ma in relazione alle violazioni commesse e al consumo dei punti di cui è dotata la patente. L'automobilista indisciplinato che mette a repentaglio la vita degli altri va punito, togliendogli la possibilità di guidare. Non sarà, certo, la massima a fargli cambiare testa».

E sulla destinazione dei proventi delle maximitte? Ora, non solo sarà consentito costruire e attrezzare i parcheggi, ma sarà consentito ai Comuni di programmare una serie di interventi per la mobilità.

«Quanto alla destinazione dei fondi reperiti con le contravvenzioni, siamo d'accordo che essa debba riguardare sempre, soltanto la creazione di strumenti e di strutture tese a rendere più vivibili i centri urbani dal punto di vista della circolazione dei mezzi pubblici e privati e della sosta».

E del referendum, che l'Acì aveva annunciato per abrogare le maximitte? «A questo punto, dato che si tratta di un decreto provvisorio, in attesa del prossimo Parlamento, è chiaro che rinviamo alla legge definitiva ogni ulteriore decisione. Anche il referendum, che non scartiamo a priori».

«Va a letto col mio amico»
«Love story» in clinica
Ma fuori è violenza
Lei si butta nel vuoto

Una giovane, uscita da poco da una clinica psichiatrica, si è gettata dalla finestra e versa in gravissime condizioni. È accaduto a Modena. Katia Carli, 23 anni, aveva seguito un altro ricoverato, di cui si era innamorata. Ma l'uomo voleva costringerla ad andare a letto con un suo amico. La ragazza, chiusa in casa dai due, ha tentato di uccidersi. I sequestratori sono stati arrestati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CLAUDIO C. MERCANDINO

MODENA È uscita dalla clinica psichiatrica per andare a vivere con un altro ricoverato, un poco di buono ubnaccone e prepotente. Tre giorni dopo si è gettata dalla finestra del terzo piano per fuggire dalla stanza in cui lui l'aveva rinchiusa per punirla del suo rifiuto di andare a letto con un amico. Katia Carli, 23 anni, di Comacchio, una ragazza provata dai numerosi esaurimenti nervosi susseguiti da quando, adolescente, subì una cocente delusione amorosa, è ora ricoverata in gravissime condizioni al Policlinico di Modena. La caduta da un'altezza di 10-15 metri le ha provocato fratture agli arti e alla colonna vertebrale. La prognosi è riservata. Il suo convivente, Vincenzo Pansì, 40 anni, è stato arrestato con l'amico Gerardo Moriello, 39 anni; entrambi sono accusati di sequestro di persona e tentata violenza carnale.

Il dramma è scoppiato domenica scorsa in una casa del complesso Iacp di via Nonantolana 223, alla periferia nord della città, un vecchio quartiere popolare abitato da famiglie di operai e pensionati. È qui che il Pansì abitava insieme al Moriello: una coppia di sbandati, il primo eufemistico e noto alla polizia per i suoi numerosi precedenti, abbandonato dalla moglie e dai tre figli per le sue abitudini manesche, il secondo soprannominato «il barbone», anch'egli pregiudicato e separato dalla moglie. È qui che i due, più volte oggetto delle proteste degli altri inquilini per il loro comporta-

mento prepotente, hanno accoltato Katia Carli.

Katia aveva conosciuto il Pansì alla clinica psichiatrica privata Villa Igea. Lei, prima di tre sorelle, il padre camionista e la madre casalinga, era ricoverata per l'ennesimo esaurimento nervoso; lui vi era entrato volontariamente perché affetto da depressione. «Erano come calamitati», racconta la madre: «si vedevano in giardino, stavano sempre insieme. Il Pansì parlava, parlava, e lei lo seguiva ovunque andasse». La ragazza si innamorò, i medici sanno di non poter interferire nei suoi sentimenti, i genitori finiscono per accettare la sua decisione di andare a vivere con l'uomo che appare loro come un barbone, ma che ha promesso di trovare alla figlia un lavoro da commessa. Venerdì 8 maggio Katia viene dimessa insieme al Pansì ed entra nello squallido alloggio di via Nonantolana.

Gerardo Moriello chiede di poter andare a letto con la giovane. Vincenzo Pansì aderisce alla richiesta, ma Katia non ne vuol sapere, resiste, forse ci scappa qualche percosso. Domenica mattina i due escono di casa, ma prima chiudono la porta in camera da letto, levando la maniglia dalla porta e riponendola (chissà perché) nel frigorifero, e serrano a doppia mandata l'uscio di casa. Katia è sola, ha paura, forse ha fame e vuole uscire, nessuno le può dare aiuto. Alle tre del pomeriggio si affaccia alla finestra e si getta nel cortile inondato di sole. «Ero disperata - dirà poi alla madre - dovevo farlo».

Maximulte, niente referendum Aci

Il presidente dell'Acì, avv. Rosario Alessi, annuncia che non ci sarà il referendum contro le maximulte agli automobilisti. In attesa di un provvedimento organico del nuovo Parlamento, l'Automobile club, per ora, si ritiene soddisfatto del decreto-bis che persegue le multe per violazioni gravi o meno gravi e per la riduzione a 25.000 lire delle contravvenzioni per il semplice divieto di sosta.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Referendum sulle maximulte, per il momento accantonato. L'Automobile club d'Italia, in attesa di un provvedimento legislativo organico sulla disciplina del traffico (siamo ancora al codice stradale del 1959) di ri-

giudice il provvedimento che riguarda le perquisizioni delle multe per violazioni gravi e meno gravi. In particolare, la riduzione a 25.000 lire per il semplice divieto di sosta, corrisponde praticamente all'applicazione del dato d'inflazione stabilito dall'istat dal 1960, dopo il varo del codice della strada, come proposto dall'Acì alla commissione Trasporti e Lavori pubblici del Senato, che si apprestava ad accantonare il vecchio decreto sulle maximulte.

Reputa sufficiente il provvedimento che disciplina il traffico urbano?

«Non era certamente la sede di un Consiglio deimunito, come quello di venerdì sera, indicata per approfondire il problema più generale della disciplina e della sicurezza stradale. (In Italia si contano più di 8.000 morti l'anno, 300.000 feriti. Ma è chiaro che con la prossima legislatura dovrà essere posta con forza la questione della "patente a puniri", in base alla quale l'utente indisciplinato non paga in rapporto alle sue disponibilità finanziarie, ma in relazione alle violazioni commesse e al consumo dei punti di cui è dotata la patente. L'automobilista indisciplinato che mette a repentaglio la vita degli altri va punito, togliendogli la possibilità di guidare. Non sarà, certo, la massima a fargli cambiare testa».

E sulla destinazione dei proventi delle maximitte? Ora, non solo sarà consentito costruire e attrezzare i parcheggi, ma sarà consentito ai Comuni di programmare una serie di interventi per la mobilità.

«Quanto alla destinazione dei fondi reperiti con le contravvenzioni, siamo d'accordo che essa debba riguardare sempre, soltanto la creazione di strumenti e di strutture tese a rendere più vivibili i centri urbani dal punto di vista della circolazione dei mezzi pubblici e privati e della sosta».

E del referendum, che l'Acì aveva annunciato per abrogare le maximitte? «A questo punto, dato che si tratta di un decreto provvisorio, in attesa del prossimo Parlamento, è chiaro che rinviamo alla legge definitiva ogni ulteriore decisione. Anche il referendum, che non scartiamo a priori».

A Cesena l'insegnante di religione proietta nelle classi un film americano grondante sangue

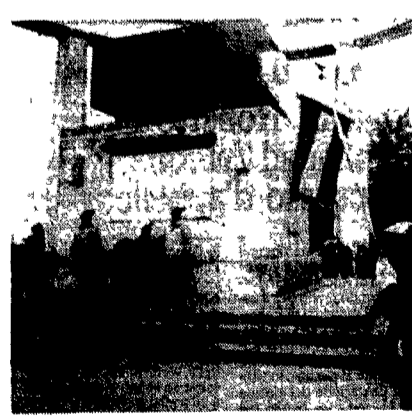
Contro l'aborto lezione «horror»

In un liceo di Cesena l'insegnante di religione ha proiettato in alcune classi (tra cui una prima) un filmato americano sull'aborto caratterizzato da sequenze orripilanti. Una studentessa ha riferito l'accaduto al padre, che ha denunciato l'episodio al Consiglio d'istituto. «La proiezione era un insegnamento morale», replica il sacerdote: voleva dimostrare che gli abortisti sono degli assassini.

Rossana, diversamente dalle sue compagne, non ce l'ha fatta a restare zitta, cercando magari di rimuovere quelle immagini tremende. Ne ha parlato col padre che ha immediatamente denunciato l'episodio (ma sono stati più episodi) al Consiglio d'istituto. Don Foschi, convocato, si è scusato per non aver chiesto il permesso di proiettare il «documentario». Ma non si è pentito. Per lui quel film dimostra che gli abortisti sono degli assassini. Per il vice preside Franco Bertaccini la proiezione è avvenuta nell'ambito della normale attività didattica e non era quindi possibile controllarla. Per il presidente del consiglio di classe, Ines Brignani Casadio, il fatto è invece molto grave: soprattutto perché il film è stato proiettato in almeno altre quattro classi davanti a ragazzini di quattordici anni. Era, dice, una questione

che esula dalla libertà didattica del singolo insegnante. Riguarda tutto l'istituto. Il giorno in cui è scoppiato il «caso» don Foschi ha iniziato la lezione dicendo: «Questo film è riservato a persone adulte, maggiorenti. Siccome qui non ci sono i vostri genitori vi autorizzo io a guardarlo». Poi le immagini hanno cominciato a scorrere accompagnate da un commento freddo e tecnico da sala operatoria.

La «scrociata» di don Foschi è stata per ora interrotta, ma il caso è ovviamente destinato a montare. Si sta verificando se esistono le condizioni per una denuncia penale del sacerdote e se per caso l'episodio si sia ripetuto in altre scuole di Cesena. Certo, al di là delle posizioni individuali e di coscienza sul problema dell'aborto, il caso resta di una gravità inaudita e si configura come una sorta di violenza su minorenni.



«Invasione» a Trento di 400mila alpini

TRENTO Saranno in 400mila gli alpini, oggi a Trento, per la loro 60ª adunata nazionale. La sfilata delle «penne nere» durerà nove ore. Tra una celebrazione e l'altra non mancano i riferimenti all'italianità di questa regione, in polemica con le complesse vicende altoatesine. Ma c'è chi preferisce valorizzare le tradizioni di solidarietà emerse in circostanze tragiche come il terremoto in Friuli. Nella foto: l'omaggio alla tomba di Cesare Battisti.

Stamane a Cosenza manifestazione con Alessandro Natta

DOMENICA 17 MAGGIO. A. Natta, Cosenza: G. Angus, Sassari, A. Bassolino, Lamezia Terme; G. Berlinguer, Catania; G. F. Borghini, Cologno Monzese (Mi); G. Chiarante, Mantova; M. D'Alerno, Taranto; P. Ingrao, Perugia; L. Lama, Aosta; P. Pavesi di Sacco (Pd) Casale S. (Pd); E. Macaluso, Sciacca e Ribera (Ag); L. Magri, Vasto (Ch); A. Mincuzzi, Lecco; G. Napolitano, Napoli; A. Occhetto, Teramo; G. C. Pagetta, Cologno e Torino; U. Pecchioli, Fossano (Cn); G. Pellicani, Venezia; A. Righini, Matera; I. Rinaldi, A. Rubbi, Bordenave e Bosco Mesola (Fg); M. Santostese, Canosa di Puglia (B); A. Tortorella, Monza (Mi); L. Turco, Alghero e Torino; P. Folena, Padova; Pontevigo, Darsera, Bado P. (Pd); A. Almon, Torre del Greco (Na); A. Alberici, Bioggio; M. Amati, Civitanova e Aversa (Fr); G. Arena, Putignano e Trani (Ba); G. Arri, Bologna; L. Barca, Matera; F. Bassanini, Carate Brianza (Mi); N. Calice, Ronero (Pz); C. De Piccoli, Venezia; L. Fabbri, Vecchiano (Pi); M. Frisullo, Muro Leccese (Lz); R. Bianchi, Varsi (Pr); M. Calenti, Santagata di Puglia e San Ferdinando (Ig); A. Montessoro, Santa Margherita Ligure (Ge); L. Libertini, Morano Po' (Al); A. Margheri, Civitavecchia; G. Marz, Armaia (Tr); F. Neri, Rapollano (Si); D. Novelli, Torino; C. Petruccioli, Desio (Mi); L. Pettinari, Firenze; E. Peggio, S. Donato M. se (Mi); S. Sedoli, Meidola (Fg); M. Sestini, Livorno; A. Taramelli, Sant'Angelo L. e Lodi (Mi); G. Vacca, Sant'Eramo (B); L. Volante, Caselli e Torino; W. Valtroni, Roma (Garbatella e Centroni); E. Vesentini, Milano.

CONDONO E CARO FITTI. Martedì, 19 maggio alle ore 11.30 - presso la Sala stampa della Direzione del Pci - sen. Lucio Libertini, responsabile della commissione Trasporti case e infrastrutture del Pci, presenterà alla stampa due proposte di legge di iniziativa popolare promosse dal Pci sul condono e sul caro fitti.

APPELLO DELLE SEGRETERIE CGIL - CISL - UIL PER LA CAMPAGNA ELETTORALE

La Segreteria della Cgil, della Cisl e della Uil si impegnano affinché la campagna elettorale sia l'occasione per un grande e civile dibattito sui grandi ed urgenti problemi del paese.

Le organizzazioni sindacali sono consapevoli dei rischi connessi con un confronto che nasce dall'interruzione anticipata della legislatura. Gli interessi del paese esigono però che su ogni altra considerazione prevalga l'esigenza di cercare soluzioni, dare risposte, offrire alternative sui grandi temi dello sviluppo civile e democratico dell'Italia.

Noi chiediamo che sia scongiurato il pericolo di un appannamento dell'interesse sui problemi che bisogna affrontare ed avviare a soluzione:

- in primo piano ed al centro di ogni cosa c'è il tema del lavoro: del lavoro che non c'è, del lavoro da riqualificare e da rimettere al centro di ogni programma, di ogni equilibrato sviluppo del paese. Il problema in Italia riguarda in particolare i giovani e le donne e in modo sempre più drammatico il Mezzogiorno. Le forze politiche non debbono dimenticare gli impegni assunti dal governo nella fase conclusiva della legislatura.
- Le elezioni anticipate non possono rappresentare la cancellazione di ogni impegno. L'accordo del 4 novembre '86 tra governo e sindacati indicava con nettezza alcune priorità per far fronte a questo che si presentano come autentiche emergenze sociali ed economiche.
- Le misure e gli impegni concordati in quell'intesa non sono stati, per larga parte, approvati dal Parlamento, nono-

stante la nostra reiterata richiesta al potere esecutivo di procedure straordinarie.

Essenziale è anche la riforma della scuola e della formazione professionale come urgenti e mature sono le questioni della riforma previdenziale; quelle fiscali e parafiscali e quelle fondamentali dei diritti sindacali e della loro effettiva tutela.

È su questi temi essenziali che Cgil, Cisl e Uil sollecitano le forze politiche democratiche a misurarsi. Lo svolgimento della crisi ha nei fatti interrotto un confronto con le organizzazioni sindacali su questi problemi. Ed una campagna elettorale giocata solo sugli schiarimenti e sulle formule non produrrebbe il chiarimento che proprio l'andamento della crisi ha reso necessario.

Dunque l'occupazione, il Mezzogiorno, la scuola, la riforma previdenziale, l'equità fiscale, i diritti sindacali debbono tornare al centro del dibattito politico. Le aspirazioni del mondo del lavoro, che Cgil Cisl e Uil largamente rappresentano, hanno bisogno più che mai di risposte esaurienti, precise e giudicabili.

La Cgil, la Cisl e la Uil rivolgono un appello caloroso ai propri militanti perché facciano vivere nel quadro della campagna elettorale i problemi ed i bisogni della gente che rappresentano, le regole che sono poste a salvaguardia dell'autonomia e dell'indipendenza del sindacato, i valori di solidarietà e di equità dei quali il sindacato italiano è da sempre portatore.

Roma, 15 maggio 1987.

Cgil, Cisl e Uil criticano la gestione dei fondi per la fame

Vanno in fumo 5mila miliardi

Appare incerta la destinazione dei contributi dopo le prime mosse della Famesina. Un decreto contraddittorio Cgil: «Siamo agli sperperi»

ANGELO MELONE

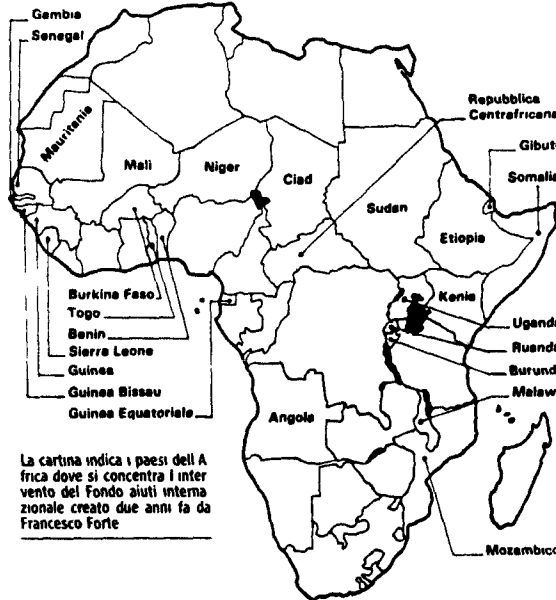
ROMA. Stanno per volare al vento quasi cinquemila miliardi di aiuti ai paesi del Terzo mondo? Il sospetto è forte e le prime mosse della direzione del ministero degli Esteri e dello stesso ministro Andreotti non fanno che confermarlo. Non si parla di qualche spicciolo e soprattutto questi fondi che devono essere gestiti attraverso la legge per la cooperazione internazionale possono rappresentare la prima occasione per un intervento dell'Italia non in veste di «emisferista» ma come nazione che interviene per lo sviluppo di un paese povero. E invece? Evidentemente sta accadendo qualcosa di ben diverso tanto grave da far sperdere in campo gli stessi

degli aiuti italiani al Terzo mondo da parte del sottosegretario Francesco Forte e stata puramente commerciale. I 1900 miliardi previsti 1300 sono stati gestiti da tre sole ditte. E adesso la nuova legge per la cooperazione stanziava cinquemila miliardi all'anno. Poi seguivano le accuse al ministro Spadolini di finto «piazziista di armamenti». Cosa succede? La legge per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo è una di quelle bloccate dalla crisi di governo.

Si fa strada soltanto un primo provvedimento appunto l'organizzazione della direzione generale che deve gestire i fondi. La legge parla di «iniziative collocate prioritariamente nell'ambito di programmi plurisettoriali e secondo criteri di concentrazione geografica». Decide cioè di concentrare gli interventi straordinari - quelli per cercare di fronteggiare le situazioni più drammatiche - con quelli ordinari destinati allo sviluppo. Lo scopo è ovvio e un coordinamento che sia in grado finalmente di non spreccare soldi e soprattutto di decidere programmare e seguire grossi interventi per lo svi-

luppo di alcune regioni del Terzo mondo in accordo con i governi locali. Un indirizzo che aveva ricevuto l'approvazione generale. E invece la struttura che deve gestire tutto questo viene organizzata esattamente nel modo opposto. Dietro il freddo linguaggio burocratico si nasconde un organismo diviso in comparti menti stagni tra loro incommunicabili. Per ognuno un settore di intervento e a disposizione di tutti un «contenitore» di tecnici da cui prelevare esperti per singoli interventi. Altro che programmazione per lo sviluppo di intere aree geografiche! Qui - dicono alla Cgil esteri - siamo di nuovo agli sperperi alla distribuzione «a pioggia» dei fondi che tanto seccantemente è stata condannata dall'opinione pubblica e dal Parlamento.

L'intervento di Pizzinato Manni e Benvenuto - a questo punto - si spiega benissimo. I sindacati chiedono di fermare per tempo un meccanismo che potrebbe provocare i consueti scandali e non gli aiuti qualificati di cui i paesi del Terzo mondo hanno bisogno. E se questo è il inizio



La cartina indica i paesi dell'Africa dove si concentra l'intervento del Fondo aiuti internazionale creato due anni fa da Francesco Forte

I cadaveri a Cava dei Tirreni «Squadrone della morte» in azione a Salerno Tre persone giustiziate

Tre persone sequestrate e giustiziate da uno «squadrone della morte» della camorra. I cadaveri sono stati ritrovati ieri mattina su una collina di Cava dei Tirreni vicino a Salerno. Finiti con un sol colpo di pistola alla nuca. I tre erano stati rapiti la notte scorsa mentre giocavano a carte in un circolo del centro storico. La polizia è in allarme. «Siamo nel bel mezzo di una faida tra clan rivali»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI. Il comando ha fatto irruzione nel cuore della notte nella casa un basso squalido e pieno di fumo di vicolo della Neve 14. Erano in tre o quattro incapaci puccinati e armati con pistola e mitra. Un ordine perentorio: «Tutti faccia il muro con le mani in alto!». Ai tavoli c'erano una ventina di persone intente a giocare a «zecchi netto». Nessuno ha reagito. D'altra parte le intenzioni del «squadrone della morte» sono apparse subito chiare non si trattava della solita rapina. «Voi tre venite con noi che vi aspetta una bella festa» hanno gridato alle tre vittime designate. Corrado Ceruso 44 anni Ferruccio Scoppetta 29 anni entrambi pregiudicati e Vincenzo Garano 24 anni incensurato.

I tre sono stati obbligati a salire su un'auto e sono scomparsi nelle tenebre della notte. Per fortuna alle 11.30 puntuale una telefonata annunciava al centralino della Q.3 la morte di tre persone. «Andate a Cava dei Tirreni sulla collina della Croce troverete tre morti ammazzati».

I cadaveri erano semina scosti tra i cespugli ai lati di una stradina in terra battuta. Tutti intorno rami spezzati e brandelli di stoffa. I segni inconfondibili di un estremo tentativo di resistenza. I killer non hanno avuto pietà dopo averli probabilmente «proccassati» e costretti a rivelare i segreti della organizzazione a cui appartenevano. I hanno giustiziati con un colpo alla nuca.

In questura sono preoccupati con i tre di ten salgono a 18 i morti contati a Salerno dal luglio '86. Per dare un'idea della gravità degli inquirenti seguono la pista dello scontro tra bande rivali per il controllo delle bische clandestine e del gioco d'azzardo. Ma non si escludono altri movimenti. Uno dei tre Ferruccio Scoppetta era imparentato con boss della Nco salernitana Amedeo Pannello attualmente agli arresti domiciliari che si definisce un dissociato dall'organizzazione cutolaniana. Che si tratti di un «vendetta trasversale»? Nessuno può escluderlo con certezza.

Inoltre nello scorso mese di marzo ci sono stati a Salerno altri tre omicidi collegati tra loro. Il 13 marzo in un nightclub fu crivellato di colpi Giuseppe Mese detto «Poppe» «Nirone» imprenditore di Solofra nipote di un capo della Nuova famiglia Lucio Grimaldi. Esattamente una settimana dopo a Castel San Giorgio la risposta sotto il piombo dei killer caddero il cutolaniano Domenico Rossi e un suo amico Franco Eboli. Gli inquirenti misero i due fati di sangue in collegamento tra di loro.

Qualche settimana dopo lo stesso Lucio Grimaldi approfittando di una licenza premio per Pasqua non si ripresentò in carcere dove era rinchiuso. Da allora è latitante. La sua presenza in Salernitano potrebbe essere alla base dello scontro cruento che si è riacceso tra le bande.

Giallo in via Solferino

Ludovico Mosconi, pittore piacentino, è stato trovato strangolato ieri mattina nel suo studio milanese di via Solferino. La morte risale probabilmente alla notte tra giovedì e venerdì, ma è stata scoperta solo ieri dalla donna delle pulizie. La notizia della tragica fine di Mosconi, descritto come un uomo elegante, solitario e introverso ha destato un grande sgomento nel mondo dei pittori e dei critici.

MARINA MORPURGO

MILANO. Giovedì pomeriggio i vicini di casa lo avevano visto arrivare a bordo della sua Renault 11 ed entrare nel suo studio un piccolo mono locale al piano terra nella centralissima via Solferino 3. Ludovico Mosconi veniva da Piacenza, per la sua consueta seduta di lavoro milanese ogni settimana, da moltissimi anni era solito lasciare la casa di via Tribuna 28 - dove viveva con la moglie - per trascorrere due o tre giorni nella città che proprio l'anno scorso

aveva ospitato al Castello Sforzesco la più importante delle sue mostre. Giovedì sera verso le 20 gli stessi vicini lo avevano visto uscire lo avevano visto uscire per l'ultima volta perché ieri mattina alle 9.30 la donna delle pulizie avvicinandosi al divano letto, ha fatto l'orribile scoperta di un piede che sporgeva dalla pesante coperta di velluto verde. Sotto il letto si stemava in un sopralco e c'era il cadavere di Ludovico Mosconi con il volto ricoperto di ecchimosi, la labbra spaccate e una cordicella di circa 30 centimetri annodata attorno al collo. Intorno tutto era in perfetto ordine non una traccia di lotta. Tanto in ordine che il giorno prima venerdì

aveva ospitato al Castello Sforzesco la più importante delle sue mostre. Giovedì sera verso le 20 gli stessi vicini lo avevano visto uscire lo avevano visto uscire per l'ultima volta perché ieri mattina alle 9.30 la donna delle pulizie avvicinandosi al divano letto, ha fatto l'orribile scoperta di un piede che sporgeva dalla pesante coperta di velluto verde. Sotto il letto si stemava in un sopralco e c'era il cadavere di Ludovico Mosconi con il volto ricoperto di ecchimosi, la labbra spaccate e una cordicella di circa 30 centimetri annodata attorno al collo. Intorno tutto era in perfetto ordine non una traccia di lotta. Tanto in ordine che il giorno prima venerdì

aveva ospitato al Castello Sforzesco la più importante delle sue mostre. Giovedì sera verso le 20 gli stessi vicini lo avevano visto uscire lo avevano visto uscire per l'ultima volta perché ieri mattina alle 9.30 la donna delle pulizie avvicinandosi al divano letto, ha fatto l'orribile scoperta di un piede che sporgeva dalla pesante coperta di velluto verde. Sotto il letto si stemava in un sopralco e c'era il cadavere di Ludovico Mosconi con il volto ricoperto di ecchimosi, la labbra spaccate e una cordicella di circa 30 centimetri annodata attorno al collo. Intorno tutto era in perfetto ordine non una traccia di lotta. Tanto in ordine che il giorno prima venerdì



Il pittore Ludovico Mosconi, trovato morto nel suo studio

Una indagine sui comportamenti erotici degli adolescenti in Italia

Precoce rapporto completo
È tra i 13 e i 17 anni la «prima volta» di quasi tutti i ragazzi

Contraccettivi in ribasso
Conoscono bene la pillola ma la usano a caso e soltanto in pochissime

Sesso «a rischio» per giovanissimi

Sorprendente rapporto sui giovani e il sesso. Mentre oltre l'80 per cento ha la sua prima esperienza completa fra i 13 e i 17 anni, circa la metà degli intervistati non conosce affatto il proprio apparato genitale. Il 46 per cento non sa nulla sulle varie fasi della fecondazione, il 30 per cento non ha idea sul significato della parola frigidità. E il 70 per cento ammette di avere subito traumi sessuali nell'infanzia.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. Sai cosa è l'erotismo? Il 70 per cento risponde no o non so. Il 71 per cento non sa cosa è la pornografia. Il 86 per cento non conosce il significato della parola onanismo. Questa inchiesta condotta su scala nazionale dalla Asper (Associazione per lo studio dell'analisi psichica e la ricerca sessuologica) su un campione di 35mila giovani sembra una meteoforma di Woody Allen: la lampante è anche un po' patetica stonatura di tutto quello che avrebbe voluto sapere sul sesso e nessuno vi ha mai detto. Ignorabimus ma tale esteso oscurantismo non riguarda soggetti della terza o della quarta età persona con un piede vicino all'800. No la ricerca (recentemente presentata alla stampa) ha come campo di osservazione esclusivamente i ra-

gazzi dai 13 ai 21 tutti nati ben dopo la grande ventata del '68 del femminismo e del post moderno. Nonostante la chiave di casa in tasca, il voto a 18 anni il personal computer le guerre stellari, Frankie goes to Hollywood e l'ultimo tango a Parigi Reich e i manuali sulla fisiologia del piacere il Kamasutra in edizione popolare e lo spot saputo su «far bene l'amore fa bene all'amore» questi nostri adolescenti alle soglie del Duemila sembrano in fatto di conoscenza sessuale tipi da epoca vittoriana.

Il 50 per cento (maschi e femmine) dichiara di non conoscere affatto il proprio apparato genitale e tra quelli che dicono di conoscerlo quasi il 55 per cento «da risposte completamente sbagliate» il 46 per cento non sa descrivere le varie tappe della fecondazione. Il 18 per cento è convinto che «una donna può procreare sino a 60 anni» oltre il 30 per cento non sa cosa è la frigidità e oltre il 50 per cento non sa se e se una donna frigida può restare incinta. Curiosi precoci (la prima esperienza completa confessa di essere intorno ai 15 anni) a loro modo senza tabù (solo per il 35 per cento è ancora un valore mentre i rapporti prematrimoniali vengono ampiamente accettati) sono tuttavia lo specchio del fallimento della scuola e della società. Oggi come ieri l'educazione sessuale non c'è e non si fa né in famiglia né con l'aiuto dei genitori. Il 40 per cento dei ragazzi dichiara di avere ricevuto un'educazione sessuale di tipo repressivo oltre il 70 per cento di avere avuto traumi sessuali nell'infanzia. Oltre il 70 per cento si sente bloccato «nella libera espressione della propria sessualità».

La mentalità tabù il sesso peccato e colpa si trasmette dunque anche nella evoluta famiglia di oggi con virulenza solo apparentemente inspiegabile. Ecco un bell'interior familiare così come affiora dalle risposte degli amanti

adolescenti di oggi. «Come era considerato il sesso da tua madre?». Il 17 per cento lo trova una cosa «brutta» il 31 per cento il 16 per cento «vergognosa». E il padre? Il 23 per cento «brutto» il 19 per cento «vergognoso». E le tue sorelle? Il 21 per cento «brutto» il 32 per cento «sporco» il 10 per cento «vergognosa».

Si insinua dentro questo precario universo giovanile la frustrazione e sconosciuto pur nella disparità e apparente facilità dei rapporti il senso di impotenza e insicurezza. Già anche vivere è difficile. Il 60 per cento è insoddisfatto dell'educazione sessuale ricevuta. Una situazione tanto più cocente dal momento che quasi l'80 per cento dei ragazzi ritiene viceversa che il sesso nella vita dell'individuo è «fondamentale grande importante». Un' accusa ma anche pur troppo un'ipoteca sicura di solleone.

Lo dice la Tv. Ecco dunque che nella scala dei mezzi «attraverso i quali è avvenuta la sua formazione sessuale» il piccolo schermo occupa il 20 per cento dei giochi fra coetanei più dei libri (17 per cento) e dei videogames (17 per cento). I giochi di società sono sorprendentemente sullo stesso piano (in

Sai descrivere esattamente il tuo apparato genitale?		
	Uomini %	Donne %
Sì	17	19
No	35	29
Non so	48	52

Se sì, prova a descriverlo		
	Uomini %	Donne %
Risposte quasi esatte	11,2	7,8
Risposte generiche	36,8	31,2
Totamente sbagliate	53	59

A che età hai avuto il primo rapporto sessuale?		
	Uomini % (1)	Donne % (2)
A 12 anni	3,4	3,8
A 13 anni	8,6	6
A 14 anni	16	9,2
A 15 anni	43	51,5
A 16 anni	10,1	13
A 17 anni	9	9
A 18 anni	7	4
Oltre	2,9	3,5

(1) Per gli uomini 9.403 risposte ricevute
(2) Per le donne 12.246 risposte ricevute

Lo psicanalista: «Scoperti, indifesi, non molto felici»

«Non rimpiangiamo certo il tempo passato, ma ogni evoluzione si paga. Questa stona di obbligo al sesso dei ragazzi d'oggi, la limitazione attuale dei controlli sociali sulla sessualità finisce per mettere l'individuo, per di più così giovane davanti a se stesso. Va bene per individui forti. Oggi sono aumentati tutti i disturbi sessuali, le perversioni e i disturbi mentali legati alla sessualità».

Al prof. Ignazio Maiore presidente della Associazione italiana di analisi mentale che al convegno di Asper ha partecipato con una sua relazione dal titolo «Dinamica della sessualità e costume» abbiamo chiesto di commentare i risultati della ricerca. «Sono dati molto interessanti che però riguardano soltanto la sessualità attiva cioè il comportamento sessuale che varia col variare del costume. Ma esiste un'altra sessualità la sessualità interiore la quale anche oggi non è vanata molto. In pratica è un mondo dove la vita e la morte si incontrano e si fronteggiano secondo due necessità che spesso sono contrapposte la sopravvivenza individuale e la sopravvivenza della specie. Ora io dico che la cultura sessuale ha privilegiato alternativamente uno di questi due aspetti ma per motivi che non sono propriamente culturali come sembra bensì dettati da esigenze biologiche. «Si veda ad esempio la cultura cattolica essa privilegia soltanto la sessualità che serve alla riproduzione della specie. La cosiddetta rivoluzione sessuale attuale privilegia soltanto la sessualità del piacere individuale. Perché? Ma perché una volta c'erano malattie infettive devastanti enorme mortalità infantile guerre tali tutti meccanismi di riduzione della popolazione. Ora invece tali meccanismi si sono ridotti. Il mondo è anzi sovrappopolato. La liberazione sessuale può avere corso. E che cos'è la rivoluzione sessuale se non il distacco dalla necessità di riprodursi? Ecco sembra una conquista culturale in realtà è una esigenza biologica. «Questo è entrato coi giovani certo i ragazzi oggi sono spinti verso una sessualità precoce che appunto è antiproduttiva. Assumiamo oggi ad una specie di obbligo al sesso - una coercizione che è in realtà un modo di allontanare la sessualità riproduttiva, una copertura infime dell'angoscia della morte individuale. Prima tale angoscia era sulla specie ora è tornata sul l'individuo. «Adolescenti felici? No, di noi che non lo sono. La limitazione dei controlli sociali sulla sessualità mettendo l'individuo per di più così giovane davanti a se stesso obbligandolo a fare quello che prima era proibito lo lascia anche scoperto. Sono aumentati tutti i disturbi sessuali le perversioni e i disturbi mentali basati sulla sessualità. E una condizione che va bene per gli individui molto forti prima la società li opprimeva - orrendamente in questo campo però nello stesso tempo il dilendersi. E bisogna aggiungere che oggi si è anche perso il senso della lotta per la sessualità una cosa importante. «In sostanza non è certo da rimpiangere il tempo passato questo assolutamente no. Ma ogni evoluzione si paga e con un prezzo alto». M.R.C.



Gerry Adams (a sinistra), presidente del Sinn Féin

Parla Gerry Adams presidente del Sinn Féin
Il gioco delle parti tra il partito nordirlandese e la lotta armata in vista delle elezioni inglesi dell'11 giugno

«La Thatcher vedrà se l'Ira è stata sconfitta...»

Gerry Adams 34 anni, è il presidente del Sinn Féin il braccio politico dell'Ira. Lo abbiamo incontrato al quartier generale dell'organizzazione a Belfast per parlare del fallito assalto al commissariato di Loughall, delle strategie dell'Ira e del Sinn Féin del perché il partito, pur presentandosi alle elezioni poi lascia deserti i seggi in un parlamento quello inglese, che gli irridentisti considerano «straniero»

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCO DI MARE

BELFAST Davanti al quartier generale del Sinn Féin il braccio politico dell'Ira a Belfast ci hanno messo una dozzina di macigni grossi come scogli. Sono sistemati ai bordi del marciapiede servono a impedire alle auto di parcheggiare. L'ultima volta che ce ne hanno lasciata una di notte stava per tirare giù il palazzo era imbottita di dinamite. Al secondo piano del numero 51 di Falls road, le stanze sono anguste, soffocanti e tappezzate di poster che ritraggono volontari dell'Ira con il passaporto nero calato sul volto. È qui che ci aspetta Gerry Adams presidente del Sinn Féin membro del pur odiato parlamento del Regno Unito 34 anni 20 dei quali spesi nelle file dell'organizzazione. Mister Adams che cosa accadrà adesso che la poli-

zia inglese ha ucciso otto uomini dell'Ira, quando scatterà la ritirata?

Gerry Adams apre la sua barba ad un sorriso chiaro per la domanda ingenua. «Franca mente non posso essere preciso perché non lo so. Ma anche se lo sapessi può immaginare bene che non glielo direi». A dispetto della giacca di tweed della pipa e degli occhiali di metallo Gerry Adams è un duro ai funerali degli otto «volunteers» uccisi ha parlato da capopopolo strappando gli applausi della folla compiaciuta al governo Thatcher e alle sue «truppe di occupazione» sul suolo irlandese. Per il MI 5 il *Military Intelligence* è il servizio segreto dell'esercito britannico Gerry Adams è un *senior commander* un capo militare un uomo

che decide le strategie di guerriglia oltre che quelle politiche. «Mettiamola così, mister Adams, parliamo del contesto generale della situazione».

«L'Irlanda del Nord si prepara a vivere un nuovo periodo di terrore dunque».

«volunteers» dell'Ira e un terrorista?

«Quello che può essere un terrorista per uno può essere un guerrigliero per un altro. Faccio un esempio per Reagan i contras sono guerriglieri che combattono per la libertà. Nel contesto irlandese per i repubblicani i veri terroristi sono i soldati britannici che sono più di trentamila molto bene armati bene allenati con tutti i vantaggi della tecnologia. In questo contesto la risposta dell'Ira è una risposta umana per quanto sia sanguinosa e tragica. Insomma ovunque nel mondo c'è un esercito di occupazione e c'è una risposta da parte della popolazione oppressa».

«D'accordo, ma allora il Sinn Féin non vede nessuna possibilità di mediazione politica per la soluzione della questione dell'Irlanda del Nord?»

«No anzi abbiamo sempre di chiaro che un negoziato era essenziale. Abbiamo sempre detto che bisogna parlare. Abbiamo incontrato personalità politiche abbiamo parlato con unionisti con i partiti politici dell'Irlanda del Sud e con lo stesso governo britannico. Se Sinn Féin non è per una soluzione militare del problema».

«ma dell'Irlanda noi crediamo che la soluzione sia politica».

«Però siete eletti e riunite a presentarvi lei non ha mai preso possesso del suo seggio in Parlamento. Avete cinque deputati al governo di Stormont, nell'Irlanda del Nord, ma non ci avete mai messo piede, come mai?»

«Per la stessa ragione per cui non mettiamo piede nel Parlamento italiano si tratta di un Parlamento di un altro paese».

«Certo, ma in Italia il Sinn Féin non partecipa alle elezioni politiche, mi pare vede quello che le voglio dire è molto importante anche se potrà sembrare un po' sciocco lo sono stato eletto appunto per non occupare il mio seggio».

«Che cosa vuol dire?»

«Non c'è contraddizione prendiamo parte alle elezioni in Inghilterra in primo luogo per cercare di formare un vero partito politico. Cerchiamo di guadagnare posizioni all'interno delle assemblee elettive per dimostrare all'opinione pubblica mondiale che il Sinn Féin è espressione di una volontà popolare. Ma poi noi partecipiamo alle sedute dettate dal governo inglese per

che per noi ogni soluzione del problema dell'Irlanda del Nord passa in primo luogo attraverso il ritiro delle truppe di occupazione inglesi dalle nostre terre».

«Fra poco ci saranno le elezioni nell'Irlanda del Sud e, per la prima volta, il Sinn Féin vi parteciperà. Se guadagnerete qualche seggio al *Leinster House*, la sede del Parlamento di Dublino, vi presenterete o no?»

«Quello che stiamo cercando di fare nell'Irlanda del Sud è un tentativo senza precedenti di creare un'alternativa a un partito repubblicano e nazionalista per tutta l'Irlanda. Nel nostro ultimo congresso abbiamo deciso di entrare a far parte del Parlamento dell'Eire nel caso di elezioni. E una decisione basata sulla realtà della situazione nell'Irlanda del Sud. La maggioranza della gente accetta le istituzioni per quello che sono a Belfast invece la quasi totalità della popolazione — dunque anche i protestanti — non accettano le istituzioni. Per questo abbiamo due strategie politiche apparentemente diverse ma con un obiettivo comune la riunificazione dell'Irlanda liberata dalle truppe di occupazione inglese».



E' innocente il reggigeno di Fawn Hall

«Davanti ai grandi giuristi che indagano sullo scandalo Iran-contras è stata verniciata di scena Fawn Hall ex segretario dell'ex consigliere per la sicurezza nazionale col

Oliver North. Per essere più esatti è stato di scena il reggino della bella Fawn il senatore democratico Heflin. In un'inchiesta accusata di avere trafugato documenti dalla Casa Bianca occultandoli appunto nel reggino ma la donna ha sdegnosamente respinto l'accusa dichiarando che è completamente falso offensivo e in dubbio. «antifemminista». Nella foto Fawn Hall con il suo legale

Elezioni regionali ad Amburgo e in Renania Palatinato

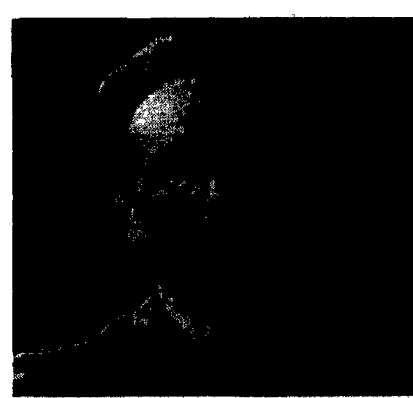
Quattro milioni di tedeschi alle urne

Non è solo la Spd a temere un calo

Nuova tornata di elezioni regionali in Germania ovest. Oggi circa 4 milioni di elettori vanno alle urne per rinnovare i parlamenti locali di Amburgo e della Renania Palatinato. Un voto al quale si guarda con attenzione perché rappresenta un test tanto per la Spd, in gravi difficoltà dopo la perdita del governo dell'Assia, quanto per il centro destra, dilaniato dai contrasti sui missili

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDANI

BONN Le prospettive sono molto incerte soprattutto ad Amburgo. La Cdu qui cercherà di consolidare la maggioranza relativa che ottenne per un pugno di voti il 9 novembre dell'anno scorso. Un 42% che non permise al suo candidato Hartmut Perschuch di scalzare il socialdemocratico Klaus von Dohnanyi il quale restò borgomastro alla guida di un governo minoritario. Proprio l'impossibilità di formare una maggioranza stabile sulla base dei risultati del 9 novembre 86 (che avevano visto la Spd calare di quasi il 10% e l'affermazione clamorosa di una lista verde di sole donne) portò il 19 marzo scorso alla indagine di nuove elezioni. Molti oggi dipenderà dai risultati che otterranno i due partiti minori. I liberali della Fdp, cui i sondaggi attribuiscono un 6-5% delle intenzioni di voto si sono di-



Il sindaco socialdemocratico di Amburgo Klaus von Dohnanyi

chiarati disponibili a formare una maggioranza tanto con la Cdu che con la Spd. Nessuna delle due ipotesi però pare in grado di assicurare una maggioranza assoluta. Quanto alla «Frauenliste» — anche stavolta i Verdi si presentano con candidate tutte femminili — le sue principali esponenti non sono escluse in anticipo ogni collaborazione con i socialdemocratici. E dunque possibile che nel nuovo parlamento regionale si determini la stessa situazione di quello uscente. «hamburger Verhaeltnisse» (rapporti di forza politici alla amburghese) che ormai da cinque anni segnalano una particolare instabilità di governo nella grande città del Nord.

Nasa Lanciato in orbita satellite spia americano

NEW YORK L'annuncio del segretario dell'Aeronautica militare americana Edward Aldridge è stato solenne. «Si tratta di un ulteriore passo avanti, un grosso passo avanti lungo la strada della ripresa dopo la tragica esplosione del traghetto Challenger nel gennaio 1986».

L'annuncio che doveva rimanere segreto è stato così trasformato in un'ottima occasione pubblicitaria per la Nasa che da due anni a questa parte va collezionando insuccessi su insuccessi. In pratica gli Stati Uniti hanno messo in orbita l'ennesimo satellite spia. Il lancio è avvenuto ieri dalla base dell'Aeronautica militare in California. Un razzo del tipo «Atlas H» ha portato nello spazio un satellite militare «segreto» che servirà per tenere sotto controllo i movimenti delle navi sovietiche. Quale tipo di satellite sia esattamente questo i van porta voce non hanno rivelato.

Ottimista il dissidente Fang

A Trieste l'astrofisico già rettore dell'università di Hefei, espulso dal Pcc, dice: la Cina «sulla strada della democrazia»



ROMA Fang Li Zhi, massimo astrofisico del suo paese, già vicerettore dell'università di Hefei, costretto alle dimissioni da rettore ed espulso dal Partito comunista dopo le dimostrazioni studentesche che iniziarono il 5 dicembre proprio dalla sua università e in Italia per partecipare alla riunione dell'Icnp il Centro internazionale di Fisica teorica di Trieste.

«La democrazia — ha detto Fang in una intervista al Tg2 — è indispensabile per il progresso della Cina. Il nostro obiettivo deve essere quello di avere sempre più democrazia non sarà facile perché la Cina viene da una lunga tradizione di feudalesimo avremo bisogno di tempo molto tempo ma la Cina che da sette anni ha avviato la politica delle aperture e delle riforme non tornerà indietro».

E tuttavia gli è stato obiet-

tato — lei è stato costretto alle dimissioni da rettore e espulso dal Partito comunista — il mio può essere considerato un incidente di percorso — replica Fang — ma è un qualcosa di assolutamente trascurabile rispetto alle vicende della storia d'altra parte anche il fatto che io sia stato autorizzato a venire in Italia è un segnale per dimostrare che il mio paese è ancora impegnato nella strada delle riforme e delle aperture». Amici del professor Fang ritengono che sia stato lo stesso Deng Xiaoping ad autorizzare il viaggio in Italia di Fang.

Ma cosa ne è del movimento studentesco e che è stato chiesto dal momento che non si ha più notizia di manifestazioni?

«Gli studenti», risponde Fang, «non hanno cambiato obiettivi. I pensano sempre come allora sono sempre convinti che è necessaria la democrazia sono necessarie le riforme e le aperture per lo sviluppo del paese. L'unica differenza è che forse si sono resi conto che le dimostrazioni oggi non sono il sistema migliore per perseguire questi obiettivi».

Ma cosa intende lei per democrazia cosa intendevano gli studenti quando chiedevano democrazia in Cina?

«La Cina ha una storia e una tradizione culturale assai diversa dall'Occidente per cui può darsi che il termine di democrazia abbia anche significati diversi ma il concetto fondamentale è che la democrazia significa libera discussione e confronto delle idee libertà di ricerca e di opinioni scientifiche questo è indispensabile per lo sviluppo della scienza e per lo sviluppo della Cina».

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

AVVISO DI CONCORSO

La Regione Emilia Romagna ha indetto un concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di 80 posti vacanti nella III qualifica funzionale I r. 11/84 del ruolo regionale - profilo professionale di «operatore» (da assegnare alle mansioni proprie del profilo, presso i Servizi centrali e decentrati della Regione).

— Titoli di ammissione: Licenza della Scuola del I Obbligo.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire al Servizio Personale della Regione - Viale Silvani, 6 - Bologna - entro le ore 14,00 del 12 giugno 1987.

Il bando del concorso è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 64 del 13/5/1987, richiedibile presso la Sede regionale di Viale Silvani, 6 - Bologna — e consultabile presso qualsiasi Servizio regionale e presso l'Albo Pretorico dei Comuni della regione.

LA SOTTOSEGRETARIA
LEGGISLATIVI E AFFARI GENERALI
Marta Del Monte

- In memoria di
CARLO, LUIGI BRUNO CHIABORELLI
Le famiglie sottoscrivono per l'Unità Savona 17 maggio 1987
- Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno
LUIGI CARBAGNA
della Sezione Stenca Binon di Imperia la moglie Rosa e la figlia Anna nel ricordo ai compagni e a quanti gli vollero bene sottoscrivono per l'Unità Imperia 17 maggio 1987
- Nel nono anniversario della scomparsa del compagno
LORENZO BRUZZONE
organizzatore e diffusore dell'Unità per molti anni amato e stimato dal genitore del Partito la moglie il figlio e tutti i familiari lo ricordano con dolore e affetto e compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono 80 mila lire per l'Unità Genova 17 maggio 1987
- Nel quinto anniversario della scomparsa della compagna
MARINA CAROZZI
il padre il marito Toni e il piccolo Valerio la ricordano con dolore e affetto e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità Genova 17 maggio 1987
- Nella ricorrenza della scomparsa del compagno
GIACOMO PERFUMO
i familiari lo ricordano con dolore e immutato affetto a compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità Genova 17 maggio 1987
- Nel 10° e 33° anniversario della scomparsa dei compagni
BICE CERESETO
LAZZARÒ MOIA
il figlio e la figlia lo ricordano con affetto e in loro memoria sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità Genova 17 maggio 1987
- Nel ventunesimo anniversario della scomparsa del compagno
VINCENZO ARMANINO
La moglie e i figli lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità Lavagna 17 maggio 1987
- In memoria del caro compagno
MIRCO BARTOLI
diffusore dell'Unità da lungissimi anni i compagni della sezione di Pietralacroce nel ricordo con affetto sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità Ancona 17 maggio 1987
- Nel ricordo del compagno partigiano
ALDO BANZI
Il Presidente della Repubblica gli ha conferito la Croce di Guerra al Valor Militare. Giovanni partigiano entrava a far parte della formazione Bandiera Rossa catturato dalle SS tedesche veniva fucilato assieme ai suoi compagni alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944. Il fratello Mario lo ricorda a tutti gli amici e compagni Roma 17 maggio 1987
- GRAZIELLA VALESINI CATTANEO**
Milano 17 maggio 1987
- ERASMO MARZIO NEDO SENANO**
Dulio Stefano e i coordinatori di Milano e Roma partecipano al dolore del compagno Franchino per la scomparsa della moglie
GRAZIELLA
Milano 17 maggio 1987
- BARBARA PRETO** si stringe con affetto al compagno Franchino Cattaneo e alla figlia per la crudele perdita della moglie
GRAZIELLA
Milano 17 maggio 1987
- ELDA E PIERINO** sono vicini a Franco Cattaneo amico e compagno di sempre in questo momento di immenso dolore per la scomparsa della moglie
GRAZIELLA
Milano 17 maggio 1987
- GIOVANNI ENRICO LUCIO MARISTELLA**
Roberto Mario Giuseppe sono allettati e affettuosamente vicini a Franchino per la morte della moglie
GRAZIELLA
Milano 17 maggio 1987
- GIACOMO MAURO DANO** Lorella Laura e Adele si stringono al fianco del compagno Franchino Cattaneo ed alla sua famiglia nel dolore per la scomparsa della moglie
GRAZIELLA
Milano 17 maggio 1987
- GIANNI ENRICO LUCIO MARISTELLA**
Roberto Mario Giuseppe sono allettati e affettuosamente vicini a Franchino per la morte della moglie
GRAZIELLA
Milano 17 maggio 1987
- GIACOMO MAURO DANO** Lorella Laura e Adele si stringono al fianco del compagno Franchino Cattaneo ed alla sua famiglia nel dolore per la scomparsa della moglie
GRAZIELLA VALESINI
Milano 17 maggio 1987
- AMELIA CAMPANELLA MARTINI**
Essa ha lasciato 500 mila lire all'Unità in memoria del marito Piero Martini caduto partigiano il 22 aprile 1945 delle sorelle compagne Clelia ved. Martini deceduta il 29 gennaio 1968 e Salvina Campanella il 16 luglio 1975
Torino 17 maggio 1987
- PAPA**
Torino 17 maggio 1987
- CORRADO GAMBA**
di Castagnole Monferrato la moglie lo ricorda unitamente alla Federaz one comunista di Asti per la preziosa vita che diede al partito anche negli anni p u d il cal. Sotto scriver per l'Unità Castagnole Monferrato (Asti) 17 maggio 1987
- SALVATORE TURANO**
I compagni della zona del P. quar tere Porto e della sezione Galanti pongono le più sentite condoglianze alla moglie a i gli ai parenti e al compagno Antonio segretario della sezione
Bologna 17 maggio 1987

Con Mosca
Chirac:
divergenze
immutate

MOSCA Il primo ministro francese Jacques Chirac ha concluso ieri la sua visita ufficiale in Unione Sovietica. Per coprire in qualche modo il fallimento dei colloqui, che hanno lasciato inalterate le divergenze delle due parti sul problema cruciale del disarmo Chirac ha firmato prima di partire un accordo finanziario e un accordo di cooperazione scientifica e tecnica, con la prospettiva che vengano conclusi, «l'anno prossimo o negli anni successivi», contratti per un valore di due miliardi di franchi francesi.

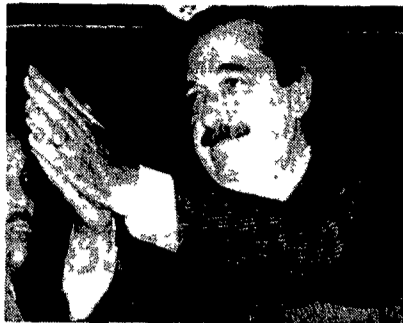
Sul piano politico, ha detto Chirac nella conferenza stampa che ha concluso la visita, le due parti «hanno esposto con chiarezza e «con forza» le loro posizioni, ma le distanze restano immutate, e le posizioni non sembrano essere in movimento» verso una maggiore comprensione.

Chirac ha riconosciuto che «le relazioni bilaterali non sono come dovrebbero», ma non ha rinunciato ad esporre il suo parere sul modo come devono essere concepiti i diritti umani, suscitando un certo nervosismo negli ambienti sovietici. Il portavoce del ministero degli Esteri dell'Urss Chersimov ha commentato: «Chirac non ha risposto a nessuna delle nostre richieste».

L'Argentina «perdona» i militari

La Camera bassa argentina ha approvato ieri con 119 voti a favore e 59 contrari un provvedimento proposto dal presidente Alfonsín in base al quale, dei militari implicati nella repressione che fece sparire 30.000 persone, compariranno in tribunale solo quelli di grado superiore. Le madri di plaza de Mayo hanno urlato al tradimento. Il governo si difende nel nome della «pace sociale».

Approvata dalla Camera la contestata legge sull'obbedienza dovuta durante la «guerra sporca»



Raul Alfonsín

Buenos Aires Due deputati, Roberto Garcia e Jose Rodriguez si sono addirittura presi a pugni tanto era rovente il clima in cui ieri la Camera bassa argentina ha approvato «la legge del perdono». Si tratta di una sostanza di un provvedimento proposto all'inizio della settimana dal presidente Alfonsín in persona in base al quale si prosciogliono dall'accusa di gravi violazioni dei diritti umani tutti gli ufficiali dell'esercito argentino di grado inferiore a quello di colonnello. Dunque un colpo di spugna per chi comunque «era dal '76 all'83 quando sparirono, in quella che a Buenos Aires viene chiamata «la guerra sporca», 30.000 persone. Dei 229 giovani ufficiali sotto inchiesta in Argentina ora ne verranno processati una cinquantina appena. A tutti gli altri non dovrebbero essere mossi addebiti in quanto si sarebbero limitati ad obbedire

agli ordini. L'elemento base del provvedimento Alfonsín infatti è la validità nei tribunali civili del principio militare dell'obbligo all'obbedienza.

discussione comincerà la settimana entrante.

«Traditori» hanno urlato le madri di plaza de Mayo quando si sono accorte che i parlamentari stavano per approvare il provvedimento. Alla Camera c'erano anche loro e hanno espresso un risentimento che non sono le sole ad avvertire. I movimenti per la difesa dei diritti umani, ce l'hanno con Alfonsín, reo - a loro parere - di aver ceduto ai militari e al ricatto delle ribellioni di Plaza nelle caserme. Anche i peronisti sono sul piede di guerra e intendono dar battaglia sul terreno della Costituzione. Già nei giorni scorsi quando del provvedimento Alfonsín si parlava solo Jose Manzano ebbe a dire: «La formula che studia il governo, quella di un indulto selettivo, è incostituzionale perché è una formula di amnistia parziale. La Costituzione parla

processi per motivi «pratici, non etici» la validità del principio dei differenti livelli di responsabilità tra gli uomini delle Forze armate. La negazione costante che lo stesso Alfonsín si «incantato» dai militari o ne subisca le pressioni al punto da dover far loro pesanti concessioni. Fatto sta comunque che sulla realtà politica del presidente o voglia di pace sociale» che la si voglia chiamare continuando ad addennarsi nubi inquietudini e interrogativi. Oltre al grado di pressione che le Forze armate riuscirebbero ad esercitare su di lui infatti ci si chiede - negli ambienti politici di Buenos Aires - se il colpo di spugna su gli anni della «guerra sporca» non sia stato dettato anche da calcoli tattici, elettorali. Alfonsín insomma vorrebbe arrivare alla campagna elettorale di autunno avendo ormai definitivamente seppellito i 30.000 desaparecidos che

I vescovi sfidano la Thatcher



Con un documento in cui si invitano i propri fedeli «a pensare bene» quando l'11 giugno dovranno esprimere le proprie preferenze per il rinnovo della Camera dei Comuni la Chiesa anglicana ha lanciato un durissimo attacco contro la Thatcher (nella foto). Nell'appello sottoscritto da otto vescovi la «lady di ferro» viene bersagliata da critiche per non aver seguito una politica di riforme sociali in un paese con «centomila famiglie senza casa, un sistema sanitario in crisi, conflitti razziali, disoccupazione in aumento e scuole inadeguate per chi non può pagare». La sprata sortita, ha ovviamente ricevuto risposte sdegnate dal fronte conservatore. Io non dico ai miei elettori - ha replicato acido il sottosegretario ai Trasporti Peter Bottomley - che in chiesa devono andare a pregare, mi aspetto altrettanto rispetto dal mio vescovo.

Corte marziale per il marine spia

Sarà la Corte marziale a decidere la sorte di Clayton Lonetree, il sergente dei marines coinvolto nella spy story dell'ambasciata americana a Mosca. Dovrà rispondere di spionaggio e complicità nell'aver rivelato i identità di agenti statunitensi a quelli sovietici. I giudici comunque hanno già dimostrato una certa clemenza verso di lui tra le accuse è stata deennata quella secondo la quale il sergente avrebbe accompagnato gli 007 del Kgb dentro la sede diplomatica consentendo loro l'accesso a locali riservati. Se sarà giudicato colpevole Lonetree potrebbe essere condannato all'ergastolo. L'accusa ha già fatto sapere che non intende chiedere la pena capitale nonostante negli Stati Uniti la legge la preveda per il reato di spionaggio.

La Svezia accelera il programma antinucleare

Anche se la chiusura degli impianti nucleari farà lievitare di molto i costi dell'energia elettrica, il governo socialdemocratico svedese ha deciso di proseguire con fermezza nel suo programma antinucleare, accelerandone addirittura i tempi. Con una proposta di legge presentata venerdì scorso al Parlamento si prevede la chiusura dei due primi reattori tra gli 11 esistenti nel paese tra il 1993 e il 1996. A colmare il vuoto di elettricità, ha detto il ministro dell'energia Birgitta Dahl (nella foto) si provvederà con una riduzione dei consumi, con il ricorso a fonti alternative e l'importazione di gas naturale.

Francia: un attentato manda in tilt un reattore

Un misterioso commando ha messo fuori uso una cinquantina di piloni destinati a sorreggere i cavi ad alta tensione della centrale nucleare francese di Nogent sur Seine. Il danno (circa seicentomila franchi, ovvero centotrenta milioni di lire) ha provocato un forte ritardo nella costruzione dell'impianto. I tecnici dovranno ora sostituire tutti i cavi della presa a terra e sostituire gli zoccoli di cemento. Nessuna organizzazione ha per ora rivendicato l'attentato. La centrale era stata nei mesi scorsi al centro delle critiche e delle polemiche di molti movimenti ambientalisti.

Uccide la fidanzata e rischia il linciaggio

Un uomo insegue una donna per la strada, tra la gente. La raggiunge, l'agguanta, l'uccide con una spada da samurai. Sono le orribili sequenze a cui hanno assistito l'altro ieri mattina decine di persone a Brooklyn. L'omicida, il ventiduenne Eustache Rodrigue, ex fidanzato della ragazza, ha rischiato il linciaggio da parte della folla che prima dell'arrivo della polizia si è accanita su di lui prendendolo a sassate e bastonate. Il giovane ferito agli occhi, al capo e alle gambe è ora ricoverato in un ospedale di New York.

VALERIA PARSONS

Urss «Pronti al vertice con gli Usa»

MOSCA L'Urss è pronta per il prossimo vertice fra Reagan e Gorbaciov. «I progressi registrati in questi ultimi mesi sulla questione dei missili europei hanno riavvicinato l'Urss e l'Urss e creato le condizioni favorevoli per un nuovo vertice». Lo ha dichiarato ai giornalisti occidentali il viceministro degli Esteri sovietico Vladimir Petrovski. La riunione, ha detto Petrovski, si terrà quasi certamente negli Stati Uniti. Ma l'alto funzionario sovietico non ha voluto confermare le notizie di stampa secondo le quali il vertice si terrebbe per l'ultima settimana di settembre. Petrovski ha aggiunto che Mosca spera di poter siglare in quella occasione un accordo sui missili a medio raggio, e di poter formulare un'altra proposta sul controllo degli armamenti riguardante anche le forze convenzionali.

«Il Cremlino è pronto inoltre - ha dichiarato il viceministro degli Esteri dell'Urss - a ritalciare le relazioni diplomatiche con Israele, a condizione di essere ammesso a prendere parte attiva al processo di pace in Medio Oriente». L'assenza di rapporti con il governo israeliano è anomalia, ha aggiunto Petrovski, ma la rottura non è stata provocata dall'Unione Sovietica. Per questo, ha concluso, «aspettiamo che sia Israele a fare il primo passo».



Perù Polizia in sciopero a Lima

LIMA Sciopero della polizia a Lima, la capitale del Perù. È durato ventiquattro ore e vi hanno preso parte, secondo i promotori della clamorosa iniziativa, ben 4000 di circa ventiquattremila agenti della capitale. I poliziotti chiedevano miglioramenti salariali e contributivi. L'astensione dal lavoro si è svolta in forma pacifica. Alcune centinaia di agenti con il volto

coperto come mostra la foto si sono raccolti davanti al principale commissariato di Lima con le armi di ordinanza, ed hanno esplosi colpi di pistola in aria. Attorno al luogo della manifestazione l'esercito, su ordine del presidente Alan Garcia, aveva formato un cordone di sicurezza.

Secondo la Costituzione peruviana la polizia non può organizzarsi sindacalmente, e non può scioperare. Gli organizzatori della protesta hanno però preannunciato che intendono però prendere parte anche allo sciopero generale proclamato per martedì prossimo dai sindacati di sinistra. L'altro giorno durante l'astensione dal lavoro della polizia, molte ambasciate sono rimaste incustodite. Ciò ha destato molta apprensione, perché le rappresentanze diplomatiche sono sovente bersaglio del gruppo terrorista Sendero Luminoso.

Per allargare l'unità L'Olp invia delegazioni in Libia ed Egitto

Una delegazione dell'Olp si reca oggi in Libia, mentre un'altra andrà prossimamente in Egitto. Si tratta di iniziative tese a realizzare il massimo di unità fra Olp e paesi arabi, anche in vista della auspicata riunione di un vertice arabo. Crescono intanto i problemi per la Siria in Libano: dopo il primo ministro Karameh, anche il presidente Gemayel minaccia adesso di dimettersi.

Mentre la clamorosa crisi del governo israeliano mette un freno ai forse eccessivi ottimismo sulle prospettive di una conferenza internazionale di pace, l'Olp appare impegnata a trarre il massimo profitto dagli esiti del recente Consiglio nazionale palestinese di Aigen, con la tessitura di una tela diplomatica intesa ad ampliare al massimo i margini di unità nel contesto arabo. E di ieri la notizia, riferita dall'autorevole quotidiano «Al Itihad» degli Emirati arabi uniti, che una delegazione di alto livello dell'Olp si reca oggi in Libia, mentre una seconda delegazione andrà «nei prossimi giorni» in Egitto. A Tripoli si tratterebbe di preparare una prossima visita di Arafat in quel paese (sarebbe la prima dal 1983); la delegazione che oggi vi si reca è composta da Faruk Khaddumi, «ministro degli Esteri» dell'Olp e stretto collaboratore del leader palestinese, da Abu Ali Mustafa, vice-segretario del Fronte popolare di Habash, da Yasser Abed Rabbo, portavoce del

libreria edizioni estere
edest
Via Carlo 12/4 - 16124 GENOVA - Tel. (010) 29 77 03

D. V. SIVUHIN
«Corso di fisica generale» (in 5 volumi)
Il corso, basato sulle lezioni tenute dall'autore all'Istituto di Fisica Tecnica di Mosca, è rivolto agli studenti delle facoltà di fisica, di fisica tecnica e di ingegneria.
1° vol. «Meccanica» pp. 560 L. 24.000
2° vol. «Termodinamica e fisica molecolare» pp. 583 L. 25.000
Il 3° volume «Elettricità» e il 4° (in due tomi) «Optica» usciranno quest'anno. Il 5° volume (in due tomi) «Fisica nucleare» uscirà nel 1988.
Richiedete i cataloghi e informazioni

ARCI CASALTURIST (ex hotel DU LAC)
Bioley di Valtourneche (Aosta) mt. 1250
UNA VACANZA NELLA VALLE DEL CERVINO
Aperto luglio-agosto - turni liberi
Per informazioni e prenotazioni ARCI CASALTURIST
Cesate Monferrato (AL) - Via Lanza 116 Tel. 0142/55 177

la nuova
ecologia
IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI
È IN EDICOLA IL NUMERO DI MAGGIO
LA MELA STREGATA
Il business dei pesticidi - I pericoli per i coltivatori - I residui negli alimenti
EMERGENZA TRAFFICO
Servono più parcheggi? Amendola: le leggi antiinquinamento da far applicare
CARTA RICICLATA AL 100%

A PISTOIA
DAL 18 GIUGNO
AL 5 LUGLIO
Festa Nazionale de l'Unità

Città Verde Ambiente

O una proposta unitaria o il pericolo di tornare indietro

Caro direttore, lo sfacelo del pentapartito, dovrebbe essere la fine di una fase politica per aprire un'altra: non si brucia la casa vecchia senza prima costruirne una nuova. Ora il Paese si trova ad un bivio storico che le forze della sinistra debbono valutare attentamente, con attenzione e senso di responsabilità, mettendo da parte i contrasti storici e le polemiche presenti, ma guardando al futuro: presentando agli elettori una proposta unitaria, la sinistra può vincere.

Diversamente, esistono nel nostro Paese centri di potere economici, industriali e finanziari che in questi ultimi anni di governo pentapartito si sono tipicamente: un potere che non è più solo chiuso nelle caseforti ma che si manifesta prepotentemente nelle fabbriche, ai luoghi di lavoro. In una situazione così confusa queste forze possono premere per mettere in moto un governo di centro destra tipo 1960.

È un pericolo che non escluderei a priori: la storia ci insegna che, in certe condizioni, se non c'è una forza di progresso capace di far avanzare la società risolvendo i problemi del Paese e della gente, si può tornare indietro.

Bruno Grassano, Piumazzo (Modena)

«Meritava lottare tanto per poi avere simili "tom"»?

Caro direttore, sono un vecchio socialista che in questi giorni le lotte di potere nel suo partito hanno deluso e nauseato. Mi chiedo: meritava lottare per tanti anni e fare tanti sacrifici per avere simili «tom» alla guida del Psi?

Ho deciso: questa volta voterò per il Pci; e invito a farlo tutti quei socialisti che come me hanno lottato, in passato, se non vogliono vedere deprezzate quelle nostre lotte. Contro l'obiettivo esclusivo del potere, contro l'abuso dello stesso potere, insomma: contro il politicantismo peggiore.

Giovanni Robandengo, Andoma Micca (Vercelli)

«Vi siete comportati discretamente bene»

Caro direttore, sono un vostro vecchio simpatizzante perché siete per il lavoro per tutti e, cristianamente, per una casa e la pace con tutti i popoli.

Poi voi fate i fatti e non solo le chiacchiere: ove il popolo vi ha dato la fiducia, vi siete comportati discretamente bene. Io sono cattolico, ho 80 anni ma sono fresco di memoria e non dimentico chi ha sac-

Noi non vogliamo andare al governo «a ogni costo» né porremo mai schieramenti e alleanze al di sopra dei contenuti

Non ci muoviamo per le poltrone

Caro direttore, dall'inizio di questa campagna elettorale il nostro Partito sta portando avanti l'ipotesi dell'alternativa Democratica, l'alternativa Programmatica: insomma un'alternativa con chi? A quale prezzo? Sono sicuri i nostri dirigenti che la «base» desideri un'alternativa che appaia piuttosto come un compromesso con i socialisti e/o altri partiti, con la conseguenza di far sentire questi l'ago della bilancia?

A mio parere (e se ti scrivo è perché non sono il solo) questo insistere nel cercare alleanze con Tizio e Caio per andare al governo è controproducente o perlomeno improduttivo, perché si può «governare» anche restando all'opposizione, come del resto abbiamo fatto con buon profitto per quarant'anni; e se gli elettori ci hanno dato sempre maggiori consensi è perché questo nostro «governare» dall'op-

posizione ha consentito alle classi meno abbienti (contadini, lavoratori dipendenti, artigiani e altri) di trovare in noi dei difensori dei loro diritti. Parlo di tutte quelle conquiste, grandi e piccole, ottenute con lotte organizzate e volute dal nostro Partito contro i soprusi dei vari governi che dal '48 ad oggi si sono avvicendati.

Tutti questi piccoli passi ci hanno portato a quel grande partito popolare che siamo oggi; pertanto non vedo perché dobbiamo abbassarci a chiedere alleanze a chicchessia; semmai debbono essere gli altri a chiederci di poter allearsi con noi, elaborando programmi comuni come è avvenuto in passato nella Sinistra in Francia.

Il capisco che un partito che ha il consenso del 30 per cento della popolazione abbia il diritto di pretendere di partecipare direttamente al governo o quanto meno di contare di più nelle

scelte più importanti del Paese; ma guai a noi se dovessimo scendere a compromessi o cedere a ricatti pur di arrivare al «seggiolone», come spesso purtroppo succede per gli altri partiti. **Ennio Bertolotti, Albano M. (Massa)**

Noi non vogliamo andare al governo «a ogni costo». Vogliamo però andarci: per attuare il programma di rinnovamento che ci sembra utile e necessario per i lavoratori, per la nazione, per la democrazia. E siccome non possiamo sperare di realizzare questo da soli (avremmo bisogno del 51% dei voti), dobbiamo ricercare alleanze. Innanzitutto nell'ambito della sinistra: così come facciamo, in generale, per costituire le amministrazioni regionali, provinciali e comunali.

Non abbiamo mai posto il problema degli schieramenti politici (e delle

alleanze) al di sopra dei contenuti, cioè dei programmi, delle cose da fare. E in questo senso possiamo, ma mai dei patenenti. Non ci muove l'ambizione di andare ad occupare le cosiddette poltrone: ma la volontà di indirizzare la vita del Paese verso gli obiettivi democratici e socialisti che sono i nostri.

Certo, questo si può fare anche con le lotte dall'opposizione; ma soltanto in parte. Né va dimenticato che all'opposizione non ci siamo per nostra scelta ma per la convenzione che è stata fatta contro di noi, sulla base di una discriminazione anticomunista. Per realizzare l'alternativa democratica occorre un cambiamento dell'attuale politica del Psi. Per questo noi lottiamo; ma l'obiettivo resta quello dell'unità delle forze della sinistra laiche e cattoliche. **G.C.H.**

mentare sono state messe sotto i piedi offendendo la dignità dei rappresentanti del popolo, perché si è governato a colpi di decreti legge e a colpi di voti di fiducia, per non lasciare libera la volontà dei deputati appartenenti all'area di governo.

Pietro Bianco, Petronà (Catanzaro)

«Due o tre su due milioni ogni giorno sono "mie"»

Caro direttore, la mia prima e unica incursione nel mondo della finanza è il mio stato di azionista della Cooperativa soci di L'Unità, cosa di cui vado molto orgoglioso. Sento che due o tre lettere, dei due milioni di lettere contenute ogni giorno nei giornali, sono «mie». E le vado a cercare con puntigliosa attenzione, controllo che non ci siano errori e ficco il naso specialmente nelle pagine della Scienza e della Tecnica: sono contento che essa siano presenti quasi ogni giorno e sono contento che ci sia più spazio per la corrispondenza con i lettori, che è un utile indicatore delle reazioni e degli umori dei compagni.

Forse mi piacerebbe di più la testata come era prima: bisogna pur lamentarsi di qualcosa. **Giorgio Nebbia, Roma**

Prima c'erano i «cattolici», ora ci sono gli «artigiani»

Caro direttore, dopo la morte di 13 operai a Ravenna, voglio scrivere qualche cosa anch'io sullo sfruttamento padronale che per guadagnare il più pos-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il susseguirsi di perturbazioni atlantiche che attraversano velocemente la nostra penisola dà al corso del tempo sull'Italia le caratteristiche di una agitata variabilità caratterizzata da rapidi peggioramenti al momento del transito della perturbazione ed altrettanto rapidi miglioramenti subito dopo.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali tempo variabile con schiarite più ampie sul settore occidentale e nuvolosità più consistente su quello orientale. Per quanto riguarda l'Italia centrale cielo nuvoloso con qualche pioggia residua sulla fascia adriatica ma con tendenza al miglioramento. Tempo variabile sulla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali prevalenza di tempo buono.

VENTI: deboli settentrionali al Nord, moderati o localmente forti Sud occidentali al Centro e al Sud.

MARI: generalmente mossi e con moto ondoso in aumento i bacini occidentali.

DOMANI: prevalenza di tempo buono sulle regioni settentrionali e su quelle centrali fatta eccezione per qualche accenno alle variabilità. Nuvolosità in aumento sulle regioni meridionali e successivamente possibilità di precipitazioni anche a carattere temporalesco.

MARTE: tempo sostanzialmente buono su tutte le regioni italiane con scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno.

MERCOLEDÌ: sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse che andranno intensificandosi sul settore orientale mentre su quello occidentale la nuvolosità tenderà a lasciare il posto a schiarite.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bozzano	8 17	L'Aquila	8 17
Verona	10 19	Roma Urbe	8 21
Trieste	12 18	Roma Fiumicino	8 21
Venezia	11 21	Campobasso	8 17
Milano	10 20	Bari	10 21
Torino	7 20	Napoli	13 20
Cuneo	6 17	Potenza	8 14
Genova	14 19	S. Maria Leuca	13 18
Bologna	11 21	Reggio Calabria	14 22
Firenze	13 21	Massina	14 20
Pisa	13 18	Palermo	13 20
Ancona	11 22	Catania	10 21
Perugia	9 17	Alghero	12 21
Pescara	9 24	Cagliari	9 21

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	np np	Londra	7 18
Atene	13 24	Madrid	9 28
Berlino	np np	Mosca	13 24
Bruxelles	8 13	New York	18 24
Copenaghen	np np	Parigi	6 11
Ginevra	7 10	Stoccolma	9 13
Helsinki	6 13	Varsavia	4 18
Lisbona	13 20	Vienna	np np

ALTAN



elektorale difficile, importante, nella quale l'Unità ha un compito estremamente delicato e complesso. Ogni nuovo lettore può essere un potenziale elettore del nostro Partito.

Con questo spirito auguriamo buon lavoro a te e a tutti i compagni.

Alessandro Cardelli, Segretario generale aggiunto Fils-Cgil (Roma)

Per una campagna elettorale serena, ragionata e argomentata

Caro Unità, l'esigenza che abbiamo di mantenere buoni rapporti col Partito socialista

come partito fratello con il quale abbiamo insieme combattuto tante memorabili battaglie per il progresso e la civiltà del nostro Paese, non può farci dimenticare che il Partito socialista da oltre 25 anni, col centrosinistra prima e con il pentapartito poi, è praticamente diventato non solo la maggiore stampella di sostegno delle politiche moderate del polo più conservatore del nostro Paese ma anche lo strumento di maggiore attacco alle conquiste delle classi lavoratrici.

E per queste ragioni che nel corso di questa campagna elettorale non possiamo fare a meno di smontare pezzo per pezzo tutto il castello di ottimismo artatamente costruito da Craxi: dobbiamo però saperlo fare impostando i nostri comizi e la nostra propaganda sul ragionamento pacato e sereno e non su attacchi cristiani che cerchino di far presa col timbro della voce, come ho

già sentito nel mio Comune al comizio del Primo maggio. Gli attacchi violenti e le urla non servono, anzi provocano un effetto contrario a quello sperato, anche perché consentono agli avversari di scendere allo stesso tono che, dopo tutto, a loro conviene perché sono interessati ad un tipo di campagna elettorale fatta di urla e di slogan per non fare chiarezza.

Noi abbiamo bisogno di una campagna elettorale serena, ragionata e argomentata, che faccia capire a tutti quali sono i problemi da risolvere e come bisogna fare per risolverli: una campagna elettorale la quale proprio attraverso la chiarezza e l'esposizione dei fatti, induca la gente a capire.

Cercheremo infine di far capire ai compagni socialisti che il governo Craxi, appunto perché è stato uno strumento in mano alla Democrazia cristiana, è stato pessimo; le regole democratiche della vita par-

FILATELIA

A CURA DI GIORGIO BIANINO

Lo scudetto del Napoli e un francobollo

Il 2 giugno le Poste dello Stato della Città del Vaticano emetteranno due serie di francobolli per celebrare, rispettivamente, l'8° centenario dell'evangelizzazione della Lettonia, e il 6° centenario del battesimo della Lituania.

La serie dedicata alla Lettonia comprende due valori, 700 lire, sigillo del Capitolo della Chiesa di Riga; 2.400 lire, riproduzione della basilica dell'Assunzione. Tre francobolli compongono la serie celebrativa del battesimo della Lituania: 200 lire, statua di Cristo conservata nella Cappella lituana delle Grotte vaticane; 700 lire, la Madonna con Cristo in grembo, 3.000 lire, una tipica edicola lituana. Per entrambe le emissioni, la tiratura è di 550.000 serie complete. La stampa è in rotocalco polichrome, su carta bianca palina-

ta, in fogli di 20 esemplari. Dal Nicaragua. Il lettore Enrico Peccardi di Finale Ligure (Savona) desidera sapere a chi può rivolgersi per acquistare i francobolli del Nicaragua di nuova emissione. La risposta è la solita: il sistema più pratico ed economico per procurarsi i francobolli emessi nel mondo è quello di rivolgersi a ditte italiane che trattano le novità. La ditta italiana che più si occupa di novità è la De Rosa Spa, via Victor Hugo, 2 - 20123 Milano che ha la rappresentanza di un gran numero di amministrazioni postali e cura per Cronaca Filatelica un'ottima cronaca delle novità. A Genova, ci si può rivolgere allo Studio filatelico Ghiglione, - piazza San Matteo, 6/A rosso, per acquisti o, nel caso lo studio non fosse provvisto di ciò che

si desidera, per informazioni.

Il Cifr a Vasto

Gli aderenti al Cifr (Centro italiano filatelia Resistenza) si sono fatti onore anche alla mostra «Vastophil 87», svoltasi a Vasto (Chieti) il 9 e 10 maggio. Tre medaglie d'oro (Glaucio Chialdes, Giulio Ercolani ed Egidio Errani) e una medaglia grande d'argento andata ad Enzo Montecchi hanno premiato l'impegno dei soci del Cifr che ormai anche sul piano delle esposizioni e convegni hanno raggiunto un livello molto elevato. Ancora Leopoldi

Il numero 119-maggio 1987 di Cronaca Filatelica ospita un servizio di Danilo Bogoni sulla Posta Militare italiana a Leopoli. Questo servizio funzionò dal 25 ottobre 1941 al 31 maggio 1942, vale a dire durante la presenza in Unione Sovietica dell'Armata. Questi dati risultano dalle ricerche approfondite condotte da Aldo Cecchi e Beniamino Cadioli e costituiscono in una certa misura l'antefatto della documentazione che riguarda la posta dei militari italiani prigionieri dei tedeschi della quale si è parlato in una nota precedente.



LOTTO

DEL 16 MAGGIO 1987

Bari	58 53 18 18 88	X
Cagliari	58 18 72 38 9	X
Firenze	28 07 11 03 21	X
Genova	11 22 08 13 83	X
Milano	51 37 49 62 38	X
Napoli	38 43 54 15 61	X
Palermo	37 20 38 28 12	X
Roma	82 13 14 08 04	X
Torino	35 08 38 08 70	X
Venezia	32 8 24 18 70	X
Napoli II		X
Roma II		X

LE QUOTE:
 ai punti 12 L. 74.473.000
 ai punti 11 L. 1.325.000
 ai punti 10 L. 137.000

Rinascita

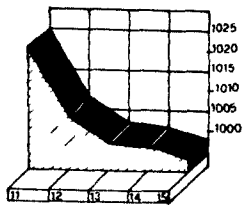
nel numero in edicola da domani

IL PROGETTO GORBACIOV

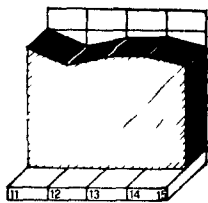
scritti dei maggiori studiosi dell'Urss

un libro di 176 pagine in omaggio

Borsa
Mib
nella
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

Intervista a Trentin sulla scuola
Diritti eguali agli studenti
Collegio imperfetto? Spero di no
Così non si risponde al malessere

«Date quelle pagelle»

La scuola è sempre nel caos, ma non ovunque. Lo è dove è forte la presenza dei comitati di base a causa del blocco degli scrutini. Il governo non sa assumere iniziative costruttive. Abbiamo intervistato Bruno Trentin, segretario della Cgil. Egli avanza tre proposte ai comitati su salario precari nuovo contratto. È possibile una iniziativa comune nei confronti della Falcucci

BRUNO UGOLINI

ROMA La protesta degli insegnanti tra studenti di scuole nelle quali la lotta viene condotta con metodi civili e scuole nelle quali una minoranza a volte paralizzava i lavori. Il clima di malcontento ha varie ragioni. C'è il sentimento di una sottovalutazione di un lavoro professionale. C'è uno stato d'animo di frustrazione per le forme ancora anguste di partecipazione democratica alla vita del sindacato e alla contrattazione collettiva. Non è quindi paradossale che queste tensioni emergano proprio di fronte ad un contratto di lavoro che costituisce senza alcun dubbio il miglior contratto di lavoro che questa categoria abbia mai conseguito negli ultimi anni. Non è paradossale se si considera che gli stessi miglioramenti ottenuti hanno fatto emergere problemi di azione rivendicativa e di democrazia sindacale che devono trovare soluzione. La lotta contrattuale ha fatto da levatrice a questi problemi.

Le richieste dei comitati di base rappresentano una risposta? Non sono contenuti contrari né appaiono come i veri obiettivi del movimento. Introducono una tematica sacrosanta come quella della riforma scolastica ma solo chi è in malafede può affermare di poter realizzare una riforma così complessa attraverso un contratto collettivo. Inoltre propongono una contestazione del sistema di incentivazione e della sua selettività in modo da consentire la gestione più partecipata della contrattazione integrativa e la stessa definizione di alcuni

istituti contrattuali. Ma la protesta degli insegnanti non è collegata proprio a un rifiuto di questo contratto, anche per le parti giudicate innovative dalle Confederazioni?

Il clima di malcontento ha varie ragioni. C'è il sentimento di una sottovalutazione di un lavoro professionale. C'è uno stato d'animo di frustrazione per le forme ancora anguste di partecipazione democratica alla vita del sindacato e alla contrattazione collettiva. Non è quindi paradossale che queste tensioni emergano proprio di fronte ad un contratto di lavoro che costituisce senza alcun dubbio il miglior contratto di lavoro che questa categoria abbia mai conseguito negli ultimi anni. Non è paradossale se si considera che gli stessi miglioramenti ottenuti hanno fatto emergere problemi di azione rivendicativa e di democrazia sindacale che devono trovare soluzione. La lotta contrattuale ha fatto da levatrice a questi problemi.

Le richieste dei comitati di base rappresentano una risposta? Non sono contenuti contrari né appaiono come i veri obiettivi del movimento. Introducono una tematica sacrosanta come quella della riforma scolastica ma solo chi è in malafede può affermare di poter realizzare una riforma così complessa attraverso un contratto collettivo. Inoltre propongono una contestazione del sistema di incentivazione e della sua selettività in modo da consentire la gestione più partecipata della contrattazione integrativa e la stessa definizione di alcuni

La lezione dei siderurgici
Proposte ai comitati
su aumenti e precari
Consultazione sul contratto



Le tre regole d'oro di Romiti

L'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti ha illustrato ieri le tre regole da lui ritenute fondamentali per ben operare nel campo dell'economia e della finanza. Primo: trasparenza delle operazioni e dei bilanci. Secondo: non mancare mai alla parola data. Terzo: il rispetto della concorrenza. L'applicazione di quest'ultima regola risulta in particolare ben evidente nella situazione italiana. Dopo l'acquisto dell'Alfa Romeo da parte della Fiat e l'aggiunta del Corriere della Sera alla Stampa, il mercato automobilistico e quello editoriale sono infatti esempi di manuale di sistemi retti da una concorrenza perfetta.

Risale la produzione in marzo: +9,6%

La produzione industriale ha registrato in marzo un apparente boom. Rispetto allo stesso mese dell'86 l'indice è in crescita del 9,6%. Bisogna tuttavia considerare che quest'anno si è lavorato in marzo due giorni in più (22) rispetto al marzo dell'85 (20). Il livello della crescita deve quindi essere ridimensionato anche se il trend si conferma comunque ancora positivo nei primi tre mesi dell'anno a produzione e aumentata del 2,9%.

Il prezzo del petrolio ai massimi dell'anno

Continua a salire il prezzo del petrolio. A New York venerdì scende a sfiorare i 20 dollari al barile. Secondo gli osservatori del rialzo hanno giocato anche fattori di carattere tecnico e congiunturale. Tuttavia è un fatto che da alcuni mesi il prezzo del greggio è in costante e moderata ascesa. L'unica insomma la politica adottata dall'Opec dopo il siluramento dello sceicco Yamani da parte del re dell'Arabia Saudita. Lobiettivo era quello di arrivare nella prima parte dell'anno a stabilizzare la quotazione intorno ai 18 dollari. Le cose invece stanno andando meglio.

A New York cade la Borsa salgono i tassi

Negli Stati Uniti le cose economiche continuano ad andare in modo molto poco soddisfacente. La produzione industriale è debole. L'inflazione in rialzo. Le autorità monetarie sembrano decise ad aumentare i tassi di interesse e le grandi banche anticipano il provvedimento facendo lievitare il «prime rate». Ciò potrà forse consentire di far affluire un po' di ossigeno sul mercato dei cambi ma non potrà non avere un effetto depressivo sulla produzione. Delle preoccupazioni generali si fa interprete la Borsa di New York che nell'ultima seduta della settimana venerdì ha perso 53 punti dell'indice Dow Jones.

EDOARDO GARDUMI

Natta: «La prima riforma è l'economia»

ROMA La prima riforma da fare è quella del governo dell'economia. È quanto sostiene in un'intervista rilasciata al settimanale «Il mondo» il segretario generale del Pci Natta. Ponendo le questioni economiche al centro del dibattito politico elettorale, i comunisti sono convinti sostiene Natta «di interpretare le esigenze più generali del paese comprese quelle delle forze imprenditoriali più lungimiranti e moderne». Rispondendo alle domande dell'intervistatore il segretario del Pci si sofferma poi in particolare sui problemi del fisco della libera circolazione dei capitali in Europa delle concentrazioni industriali e finanziarie. Sul fisco Natta annuncia la prossima presentazione in Parlamento di un disegno di legge per l'introduzione di

Genova dopo l'accordo
«Ora si può pensare al rilancio del porto»

GENOVA Pande Batini il giorno dopo. Lo incontriamo nel salone della Camera del lavoro dove partecipa insieme ai viceconsoli Fusero Mangini e Zuccolini a un incontro stampa. Sottoscrive per la conclusione della vicenda: «Sereni. Ci sono tutte le premesse perché l'intesa dia i suoi frutti e si vada presto verso il rilancio del nostro scalo. Da parte nostra c'è tutta la buona volontà e se questa come credo e spero ci sarà anche nel Consorzio in una settimana risolviamo tutte le questioni ancora da definire». Pastonno segretario regionale Cgil Timossi segretario della Camera del lavoro Oliva segretario della Filil sono soddisfatti per l'accordo siglato ieri. «Una intesa resa possibile

dicono perché c'è stato uno spostamento dei rapporti di forza fra chi predicava la rissa e chi cercava la via dell'incontro». «Secondo la Cgil l'aggiunta Pastonno - è stato vitale per la positiva conclusione della vertenza. aver costruito un fronte unico con la Compagnia portuale. Grazie a questa unità abbiamo raggiunto il duplice obiettivo di salvaguardare le prerogative stonche della Compagnia ed aprire contemporaneamente la strada al cambiamento e trasformazione gradatamente in impresa». C'è naturalmente soddisfazione piena per la positiva soluzione della vertenza portuale ma anche riflessione politica

Iccrea: idee e utili scarsi

ROMA L'assemblea dell'Istituto centrale delle casse rurali e artigiane (Iccrea) ha registrato la solita compatta partecipazione delle Cra aderenti (512 su 701). La relazione del presidente Giovanni Dalle Fabbriche è stata tutta proclama a dimostrare che la banca centrale delle cooperative di credito sta uscendo dall'immobilismo che gli è stato sempre rimproverato in che modo? Per gli investimenti. I Iccrea si appoggia alle Sezioni specializzate della Banca del Lavoro (credito fondi-

cooperativo) ed ha pronta una convenzione con Interbanca per il credito industriale. Sta per raddoppiare il capitale di Agrileasing che possiede in comune con l'Imi. Nei servizi finanziari per il pubblico Iccrea è entrato col fondo comune d'investimento aureo e ne sta lanciando altri due (sempre in compagnia con altri). Inoltre si appresterebbe ad entrare in consorzio per il collocamento di emissioni azionarie e quindi negli affari di borsa. Se però andiamo a vedere il parco ti-

to di proprietà Iccrea trova 1.060 miliardi di titoli del Tesoro e soltanto 200 miliardi di «altre obbligazioni ed azioni». Il ministro del Tesoro Gorio si è interessato a questa assemblea non solo in cerca di voti fra il milione di soci della Cra ma anche perché Iccrea e clienti assai più tenaci del debito pubblico. Quasi nessun accenno a quel nuovo rapporto fra Iccrea, Casse rurali e artigiane (banche locali e loro istituto centrale) che raccolgono una buona quota del risparmio na-

zionale e le imprese cooperative che potrebbero investire. Sembra accettato come un destino il carattere di banca monospertello delle Cra la quale raccoglie risparmio per riciclarlo al mercato nazionale. Inoltre oggi con un solo sportello (ma in realtà le Cra ne hanno 1200 di sportelli) si possono offrire a propri soci clienti una varietà sempre più grande di servizi irradiando iniziative nell'economia locale. Tuttavia pur volendo operare con le azioni e la borsa

non una parola è stata spesa sulla riorganizzazione delle borse regionali le sole con cui le Cra potrebbero stabilire interessi diretti. Ai problemi istituzionali Dell' Fabbriche ha dedicato accenni generici (una proposta di legge è stata annunciata anche dal Pci). Ha chiesto invece il raddoppio del capitale da 80 a 160 miliardi, proposta accolta freddamente anche perché il rendimento delle operazioni è stato assai basso (15.805 miliardi di utili).

Settegiorni in piazza degli Affari



Cinque sedute tutte al ribasso
Coinvolti i titoli principali
Più che la crisi politica
pesa l'incerta congiuntura economica

Borsa sottozero e senza sprint

La settimana dei mercati finanziari

AZIONI	ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA			Quotazione 1987	
	Quotazione	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Min	Max
ASSITALIA	30.405	+1,86	n.v.	21.800	31.100
MONDADORI	19.150	+1,06	n.v.	5.720	20.000
PIRELLI S.p.A. D.	5.600	-0,17	-12,22	4.955	5.750
BENETTON D.	19.695	-1,51	n.v.	15.850	21.400
ITALCENZI D.	94.500	-2,06	+21,78	71.850	102.000
ALLEANZA D.	82.200	-2,14	-5,51	72.000	89.000
MEDIOBANCA	276.400	-2,15	-3,01	227.200	292.500
UNIPOL P.	27.990	-2,51	—	16.700	30.000
FONDIARIA	80.300	-2,72	-0,67	77.200	90.500
GENERALI	132.825	-3,25	+20,05	126.800	141.600
TORO O.	32.900	-3,79	-3,75	24.000	35.800
MONTEDESON D.	2.740	-3,88	-1,82	2.620	3.000
FIAT O.	12.955	-3,92	-11,62	12.100	14.500
FIAT P.	7.905	-3,94	-27,70	7.350	8.680
FIDIS	19.850	-4,10	-25,33	16.000	22.000
IFI P.	26.810	-4,41	-21,02	25.610	29.500
INIZIATIVA META O.	16.400	-4,42	-33,49	14.500	18.350
GEMINA O.	2.420	-4,56	-30,87	2.255	2.615
SAI O.	33.950	-4,60	+5,53	29.600	36.680
CREDIT O.	2.179	-4,83	-36,98	2.101	2.807
STET R.	3.895	-4,87	-31,28	3.895	4.510
FARMITALIA D.	11.020	-4,95	-37,01	9.000	12.300
RAS O.	64.010	-5,23	-12,19	56.500	70.000
SNIA BPD O.	4.185	-6,35	-41,02	4.185	4.899
COMIT O.	3.801	-6,42	-28,52	3.570	4.404
STET O.	3.910	-6,52	-33,62	3.825	5.210
OLIVETTI O.	13.070	-6,57	-27,38	11.250	14.700
CIR O.	6.330	-6,12	-29,58	6.740	7.155
SIP D.	2.600	-8,12	-36,46	2.335	2.890
SIP R.	2.621	-8,34	-36,47	2.615	2.940

Gli indici dei Fondi

FONDI ITALIANI (2/1/85=100)	Valore	Variazione % settimanale	Variazione % annuale
Indice generale	191,08	-0,64	+3,07
Indice Fondi Azionari	233,92	-1,01	+1,71
Indice Fondi Bilanciati	194,87	-0,87	+1,24
Indice Fondi Obbligazionari	144,52	+0,06	+8,08

FONDI ESTERI (31/12/82)	Valore	Variazione % settimanale	Variazione % annuale
Indice generale	389,89	-1,08	-1,52

La classifica dei Fondi

I primi 5		Gli ultimi 5	
FONDO	Var. % annuale	FONDO	Var. % annuale
1) FIORINO	+11,9	1) FONDATTIVO	-10,0
2) EUROVEGA	+11,8	2) CASH M. FUND	-9,8
3) ARCA RR.	+11,5	3) NAGM CAPITAL	-2,9
4) RENDICREDIT	+11,4	4) EURO ANDROMEDA	-1,4
5) INTENB. RENDITA	+11,4	5) PRIMECAPITAL	-1,3

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A.



Il crollo della Borsa (4 punti) ha travolto anche i titoli delle società privatizzate coinvolgendo migliaia di piccoli risparmiatori

E a Parigi vanno in fumo 14mila miliardi

A Parigi è stato patatrà: giovedì dati pesanti sui conti economici, venerdì il crollo della Borsa del 4%. In un solo colpo 70 miliardi di franchi (14mila miliardi di lire) sono andati in fumo. Colpiti soprattutto i milioni di piccoli risparmiatori che, trascinati da una campagna martellante, in queste settimane avevano tentato l'avventura della finanza comprando azioni delle società pubbliche privatizzate.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
AUGUSTO PANGALDI

PARIGI. Terremoto alla Borsa di Parigi: dopo tre mesi di euforiche operazioni speculative (a detrimento anche degli investimenti produttivi) la caduta brutale del quattro per cento registrata venerdì sera ha avuto un effetto ragguarievole. Di colpo al ministero delle Finanze si pensa già di

ritardare le privatizzazioni previste per il mese di giugno (Havas e soprattutto la grande Société Générale) e a rivedere in profondità i successivi programmi. Quattro per cento in un giorno, sei per cento per la settimana appena conclusa significa, in moneta spicciola -

se così si può dire - 70 miliardi di franchi andati in fumo, qualcosa come 14mila miliardi di lire. E i veri perdenti non sono i grossi azionisti che giocano sulla varietà dei titoli e delle azioni, ma i «piccoli», gli ultimi arrivati, quei cinque milioni di risparmiatori che s'erano gettati sulle azioni della Saint-Gobain e di Paribas, privatizzate nei mesi scorsi, attirati e sedotti da una campagna propagandistica che assicurava loro interessi largamente superiori a quelli concessi dalle Casse di Risparmio o dalle banche.

In poche ore le Saint-Gobain hanno perduto il 3,6 per cento e le Paribas il 3,8 scivolando al di sotto del prezzo di

Sud sempre più lontano dall'Italia

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOCCONETTI

MATERA. Il lavoro, il primo metro di valutazione. Fatti i calcoli si scopre che nel Sud «mancano» un milione di posti di lavoro. Solo per avvicinare le regioni meridionali al resto d'Italia. Mancano un milione di posti, mancano un milione di stipendi soltanto per elevare il Sud alle medie nazionali. Ma non c'è solo il lavoro. Tutti gli indici dicono che la differenza tra le «due Italie» è cresciuta. Indici noti: per dirne una qui il prodotto procapite è pari al 61 per cento di quello del Centro-Nord. Ma ci sono anche statistiche meno note. Le hanno illustrate ieri a Mate-

nessuna. Ancora, un altro dato. Riguarda la ricerca scientifica. Lo strumento per garantire un futuro alla produzione, all'industria Bene, fatto 100 la ricerca scientifica in Italia, il dato si scompone così: il 92,6 è localizzato al Nord. Il resto, il 7,4 nelle regioni meridionali. In Basilicata, poi, i centri di ricerca rappresentano solo lo 0,5 del settore nazionale. Al Nord il nucleo familiare spende 21 milioni 304.056 lire su base annua. Nel Sud 16 milioni e rotti (i dati tengono conto delle differenze del costo della vita).

separazione delle politiche occupazionali dalla politica economica». Vuol dire che nuovo lavoro non si crea con qualche iniziativa ad hoc ma subordinando all'occupazione l'intera politica del governo. Questo significa nuovo sviluppo, chiesto dal convegno di Matera. Nuovo sviluppo e piena occupazione. Non la solita occupazione, un posto che è sempre lo stesso per tutta la vita. No, significa avere diritto al lavoro, ma poterlo scegliere, poterlo intrecciare con lo studio, con la formazione, poter scegliere senza rinunciare alle proprie aspirazioni. «E non utopia - dice

Aerei
Cancellati
52 voli
al giorno



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma Via G. B. Marini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che, a norma del regolamento del sottindicato prestito, il valore della cedola pagabile al 1° dicembre 1987 e quello della maggiorazione sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

Cedola	Maggiorazione sul capitale	
	pagabile al 1.12.1987	valore cumulato al 1.12.1987
1982-1989 indicizzato III emissione (Redi)	8,00%	-3,287% -8,271%

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.



AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1983-1988 A TASSO VARIABILE

La settima semestralità di interessi relativa al periodo 16 dicembre 1986/15 giugno 1987 - fissata nella misura del 6,50%, al lordo della ritenuta fiscale del 10,80% - verrà messa in pagamento dal 16 giugno 1987 in ragione di L. 57.980 nette per ogni titolo da nominali L. 1.000.000, contro presentazione della cedola n. 7.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1983-1989 A TASSO VARIABILE

La settima semestralità di interessi relativa al periodo 16 dicembre 1986/15 giugno 1987 - fissata nella misura del 6,50%, al lordo della ritenuta fiscale del 10,80% - verrà messa in pagamento dal 16 giugno 1987 in ragione di L. 34.790 nette per ogni titolo da nominali L. 600.000 (valore vigente dal 16 dicembre 1986), contro presentazione della cedola n. 7. Con riferimento ai suddetti due prestiti si rende noto che il tasso di rendimento del semestre 16 giugno/15 dicembre 1987, calcolato a norma dell'art. 3 del rispettivo regolamento, è pari al 5,55% che risulta inferiore al minimo garantito previsto dallo stesso art. 3. Conseguentemente, il tasso di interesse della cedola n. 8, in pagamento dal 16 dicembre 1987, è stabilito nella misura del 6,50% lordo.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1985-1989 A TASSO INDICIZZATO

La terza semestralità di interessi relativa al periodo 16 dicembre 1986/15 giugno 1987 - fissata nella misura del 5,65%, al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 16 giugno 1987 in ragione di L. 247.188 nette per ogni titolo da nominali L. 5.000.000, contro presentazione della cedola n. 3. Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 4, relativa al semestre 16 giugno/15 dicembre 1987 ed esigibile dal 16 dicembre 1987, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento, nella misura del 5,45% lordo.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1986-1985 A TASSO INDICIZZATO

La terza semestralità di interessi relativa al periodo 16 dicembre 1986/15 giugno 1987 - fissata nella misura del 5,75%, al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 16 giugno 1987 in ragione di L. 251.563 nette per ogni titolo da nominali L. 5.000.000, contro presentazione della cedola n. 3. Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 4, relativa al semestre 16 giugno/15 dicembre 1987 ed esigibile dal 16 dicembre 1987, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento, nella misura del 5,55% lordo.

Casse incaricate:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA
CREDITO ITALIANO
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
BANCO DI SANTO SPIRITO

Le Feste de l'Unità sono assicurate nell'intero arco di tempo compreso tra la preparazione, lo svolgimento e lo smontaggio delle attrezzature. Nella tutela assicurativa sono compresi i danni causati da incendio (compresi gli eventi atmosferici), furto e responsabilità civile a seguito di eventi dannosi cagionati a terzi, incluse le persone impegnate nelle fasi organizzative della Festa. La polizza comprende, inoltre, una protezione assicurativa contro gli infortuni per tutti coloro che partecipano allo svolgimento della Festa, siano essi organizzatori, partecipanti alle gare sportive, o semplici cittadini visitatori.

Grassi
La tassa
della
discordia

In 10mila manifesteranno martedì davanti alla Cee

Marcia contadina su Bruxelles

La protesta promossa dalle associazioni agricole per chiedere una profonda revisione della politica comunitaria del settore

ROMA Diecimila agricoltori di tutti i paesi della Cee manifesteranno martedì a Bruxelles in occasione della riunione del Consiglio dei ministri agricoli. Nutrita la delegazione italiana composta da oltre un migliaio di contadini aderenti a Confagricoltura, Coldiretti e Confagricoltura. La manifestazione è stata indetta dal Cpa il comitato che riunisce le maggiori organizzazioni agricole dei dodici paesi membri della Cee.

Nel mondo agricolo europeo c'è molto malcontento per la politica comunitaria nel settore che non è riuscita a difendere i redditi dei contadini ma ha anzi alimentato oltre ogni limite il gonfiamento

dei surplus produttivi ed è stato un colpo durissimo all'equilibrio del bilancio Cee. Facendo appello ad una manifestazione di massa (e i partecipanti sarebbero stati molto numerosi se le autorità di Bruxelles non lo avessero vietato per motivi di ordine pubblico) le organizzazioni dei coltivatori intendono premere sui ministri per una positiva conclusione della trattativa sui prezzi agricoli all'ordine del giorno della riunione del Consiglio.

«Il raggiungimento di un accordo è difficile», dice Massimo Bellotti, vicepresidente della Confagricoltura. «Le proposte della Commissione sono molto dure per i produt-

tori ed i vincoli di bilancio non consentono grandi margini di manovra al negoziato dei ministri, ognuno vorrebbe ottenere minori sacrifici ma solo per i produttori del proprio paese».

Sul tavolo vi sarà anche il problema dei montanti compensativi. Proprio l'altro giorno sono aumentati quelli negativi per l'Italia (in pratica una rivalutazione di prezzo) rendendo meno competitivi i nostri prodotti sui mercati comunitari. «Una penalizzazione che non avrebbe avuto luogo», dice Bellotti, «se fosse stata approvata la proposta di riforma agromonetaria approvata dalla Commissione».

Bellotti fa notare come perdurando gli attuali meccanismi già ad ottobre i fondi agricoli non saranno più in grado di coprire le spese. «Vi è il rischio che la politica agricola comune affondi nella palude dei veti incrociati e dei contrapposti interessi nazionali col risultato che prevalga la tendenza ad una rinziatura della politica agricola comune».



In forte calo i redditi dei coltivatori

Il bilancio del pentapartito per l'agricoltura e fallimentare. Nonostante l'approvazione del piano agricolo e della legge polennale di spesa la situazione dei coltivatori è peggiorata. I redditi sono calati e le prospettive per il futuro sono sempre più incerte. Intanto, i grandi gruppi industriali e finanziari hanno acquistato peso grazie anche alla mancanza di una politica di programmazione.

GILDO CAMPESATO

ROMA Marcello Stefani, responsabile della sezione agraria del Pci, non ha dubbi. «Tra gli agricoltori c'è un malessere profondo. Dal 1983 i redditi agricoli sono calati di circa il 15% e acuisce la differenza con quanto viene percepito da altre categorie di lavoratori autonomi. Vi è un'incertezza di fondo su cosa e come produrre, le condizioni di vita sociale e civile nelle campagne non sono certo migliorate. L'esaltazione del mercato ha favorito i grandi gruppi danneggiando coltivatori e braccianti».

Situazione inevitabile per un settore «maturo»? «Niente affatto. Se siamo a questo punto è perché è mancata la necessaria considerazione da parte del governo per l'agricoltura. Il settore non è affatto maturo. Anzi, se consideriamo l'insieme del sistema agroalimentare scopriamo che esso è uno dei più innovativi e dinamici. Non è un caso che abbia destato l'interesse di grandi gruppi finanziari ed industriali».

Eppure il governo può presentare allo sconto le cambiali del piano agricolo e della legge pluriennale di spesa. «Niente affatto. A parte che per il varo di questi provvedimenti è stata decisiva anche la spinta delle opposizioni, tutta via molto rimasta sulla carta. Il piano agricolo è stato approvato solo dal Cipe e non è mai stato portato alla discussione del Parlamento. Inoltre, esso non si è ancora tramutato in un vero strumento di programmazione. Per ora è soltanto un documento cartaceo mai tradotto in atti concreti con limiti fortissimi visto che mancano progetti precisi per settori come la zootecnia, l'ortofrutta e la vitivinicoltura».

Va bene ma per la legge pluriennale di spesa sono stati messi in campo 16.500 miliardi. «Innanzitutto va sfatata la leggenda che si tratti di un intervento di spesa colossale. Se si fanno bene i conti si scopre che la somma è inferiore alle risorse messe a disposizione dal piano quadriennale. Inoltre, nonostante la legge sia stata migliorata anche grazie alla nostra azione, non si vedono ancora i piani di sviluppo per i principali settori».

Un problema di ritardi? «Non solo. Ad esempio viene elusa una questione decisiva come il rapporto tra attuazione della polennale e revisione della politica Cee. C'è anche pochissima attenzione ai problemi dell'ambiente. Basta pensare che per la lotta biologica sono stati stanziati per il 1987 130 miliardi che però vanno divisi tra 5 azioni orizzontali tra cui quella a favore degli allevatori che notoriamente richiede fondi consistenti. Il risultato è che si continuano ad inseguire i disastri ecologici in una sconcertante confusione di competenze ministeriali e in un sistema in cui l'agricoltura continua a rimanere succube della chimica. La ricerca agricola procede a tentoni senza un vero progetto coordinato e senza risorse. Siamo il paese che spende meno di tutti gli altri in Europa in questo campo».

Insomma bocci il governo? «Sì, perché la sua azione è stata limitata ad un mix di neolibensismo e di distribuzione di risorse senza programmazione dello sviluppo da una parte e finanziamenti a pioggia dall'altra. Mano libera alle grandi concentrazioni industriali e finanziarie». Quindi riteni negativo l'ingresso dei grandi gruppi in un settore come quello agricolo? «Non è questo il problema. Non si tratta di fare la guerra a Ferruzzi, a De Benedetti o alla Fiat. Il problema invece è quello di assicurare un programma che affidi allo Stato la guida del sistema agroindustriale. Non dimentichiamo che in questo comparto la nostra bilancia dei pagamenti paga il tributo maggiore: 18 miliardi di deficit su perno a quello energetico».

Esce dalle stelle

E intanto ricomincia la maratona dei prezzi

Domani si apre a Bruxelles l'ennesima maratona sui prezzi agricoli. Quest'anno la trattativa è particolarmente difficile per lo stato disastroso delle finanze comunitarie. Si annunciano nuovi sacrifici per i coltivatori. Sempre più impellente la necessità di accompagnare le decisioni sui prezzi con misure socio-culturali in grado di imprimere una svolta alla produzione agricola europea.

NOSTRO SERVIZIO
GIORGIO MALLET

BRUXELLES Una ennesima maratona dei ministri agricoli della Cee si apre domani nella capitale belga per decidere almeno si spera sui prezzi della campagna agricola 1987-88. Una decisione che è quest'anno particolarmente difficile e controversa. Sta per le pretese che hanno accusato talvolta l'aspetto di veri ricatti della Germania federale che ha bloccato da mesi ogni accordo sia per il crescente disagio degli agricoltori e delle distorsioni attuali e salvaguardie

anni ha creato montagne di eccedenze invendibili nello stesso tempo ha contribuito ad aprire un enorme buco finanziario che ha portato la Comunità europea come affermano i suoi ultimi documenti «sul orlo del fallimento». È chiaro che una soluzione di questa crisi non sarà certo indolore. Ma può essere almeno equa i sacrifici che si chiedono devono almeno aprire la strada a una riforma che eviti il ripetersi degli squilibri e delle distorsioni attuali e salvaguardie

un ambiente e un clima sociale che può rapidamente degradarsi. Una equazione certo difficile da realizzare».

Proprio alla vigilia del nuovo Consiglio agricolo il Parlamento europeo ha dato il suo parere giovedì scorso sulle proposte già avanzate dalla Commissione Cee di Bruxelles. In un suo documento approvato a grande maggioranza (con l'opposizione degli inglesi ed «verdi» dei tedeschi di una parte dei socialisti e dei comunisti francesi) ha approvato molte delle proposte della Commissione Cee per un congelamento e in qualche caso per una riduzione dei prezzi agricoli e ha chiesto nello stesso tempo un rafforzamento degli aiuti al reddito per i piccoli produttori e per salvaguardare le zone svantaggiate.

Accogliendo una serie di emendamenti proposti dai comunisti italiani e da una parte del gruppo socialista il Parlamento ha chiesto in sostanza ai ministri agricoli della Comunità di prendere insieme alle decisioni sui prezzi misure che vadano chiaramente in direzione di una urgente riforma.

«Nel voto del Parlamento», dice Natalino Gatti, europarlamentare comunista, «sono state accolte molte proposte che chiedono di modificare i meccanismi di sostegno e di garanzia dei prezzi, indicando in sostanza una agricoltura sempre più proiettata al mercato con prezzi collegati alla qualità, riducendo la possibilità di ricorrere all'intervento (ammasso) con integrazioni al reddito dei piccoli agricoltori e per le zone svantaggiate».

Un terzo aspetto importante sottolinea il deputato e l'accettazione della tassa sulle materie grasse proposta dalla Commissione Cee che diminuisce la forbice di prezzo tra l'olio di oliva e gli altri prodotti sostituiti con un meccanismo di compensazione che favorisce l'agricoltura mediterranea. È su questa tassa che penalizza prodotti come la margarina che si è finora esercitata una dura opposizione soprattutto da parte della Germania federale.

Per quanto riguarda i cereali (un settore in cui le eccedenze sono oggi giunte a 16 milioni di tonnellate) il Parlamento si è avvicinato alle richieste severe della Commissione Cee pur chiedendo un allargamento a sei mesi dell'intervento (rispetto ai quattro proposti). La Germania federale si è finora opposta a ogni limitazione temporale dell'intervento e sarà certo questo uno dei problemi più discussi nel prossimo Consiglio.

L'indicazione data dal Parlamento europeo ai ministri della Cee - sostiene Gatti - sollecita infine una volta varato il pacchetto di prezzi, l'adozione a tempi brevi delle misure socio-strutturali. Si tratta infatti di misure contestuali fondamentali perché nel momento in cui si chiede ai produttori agricoli di farsi carico di determinati sacrifici occorre dare l'adeguato sostegno a coloro che ne hanno più bisogno. Solo così si potrà varare una vera riforma.

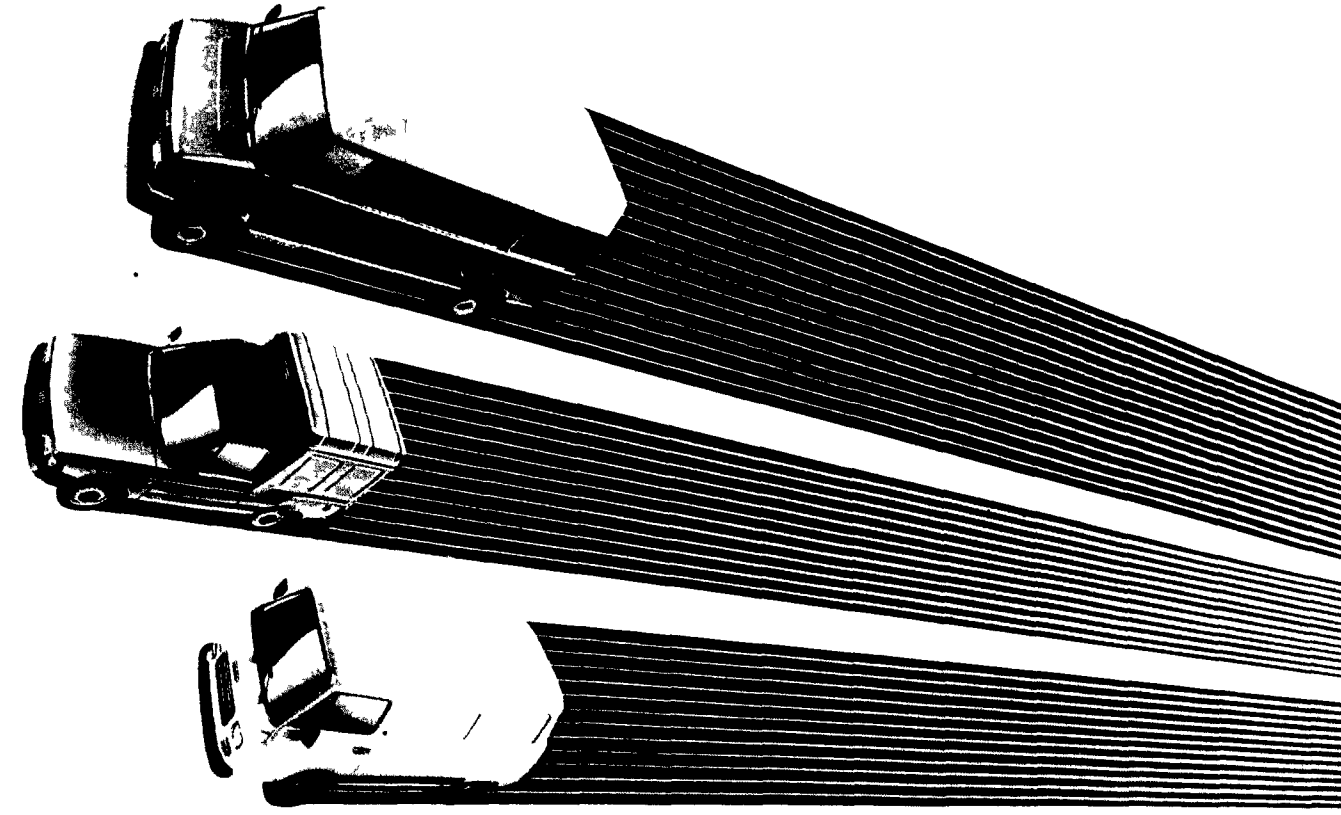
INVESTIRE IN MONETA CORRENTE È SEMPRE PIÙ CONVENIENTE

FINO AL 31 MAGGIO

1000 LITRI DI GASOLIO
PIÙ MILIONI DI RISPARMIO SULLE RATE E SUL LEASING

Se vi pare guadagnare e che in questo momento è il momento giusto per investire. Certo fino al 31 maggio. Ducato Maxi, Ducato Fiorino, Panda Van, Marenco, 900e, Panda Van. Ma anche 900e e Panda Van i famosi monetarcor e di più. La legge vi offre la possibilità di guadagnare e addirittura di risparmiare. Infatti, qualsiasi modello di acquisto sceglierete, vi spetta una riduzione sul prezzo di listino che va da 1.630.000 Litri di gasolio e 1.000 Litri di gasolio gratis, cioè che merita su chilometri di strada compresi nel prezzo. E questo è solo l'inizio. Perché chi sceglie l'acquisto rateale SAVA, guadagna di un taglio netto del 25% sugli interessi delle rateazioni. Che vuol dire milioni. Al milione attendono chi sceglie il leasing SAVALEASING, vi offre infatti ben 2.000.000 di risparmio IVA inclusa su contratti a 48 mesi per qualsiasi modello a vostra scelta. Probabilmente questa è l'occasione che aspettavate e ora basta parlarne e il momento è oggi. Perché il 31 maggio la proposta ad arrivarvi. Se siete interessati bene in mente, era a questo prezzo. E se siete interessati bene in mente, era a questo prezzo. E se siete interessati bene in mente, era a questo prezzo.

FIAT
veicoli commerciali



SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT PER DUCATO MAXI, DUCATO, FIORINO, MARENCO, 900E, PANDA VAN.

Come l'Aids attacca i centri nervosi

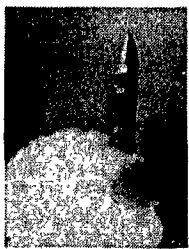


La schizofrenia è uno dei primi segnali dell'infezione da Hiv (retrovirus dell'Aids)? Non è escluso. Tre medici inglesi hanno denunciato questa possibilità, osservando una loro paziente. La tendenza dell'Hiv è di attaccare il sistema nervoso. Questo potrebbe spiegare perché all'improvviso - secondo i medici inglesi - la loro paziente 27enne che non aveva mai sofferto di disturbi nervosi ha manifestato i sintomi della schizofrenia. Questo caso isolato in realtà non significherebbe proprio nulla, altri casi però sono stati segnalati, in cui si notava l'insorgere di malattie mentali in soggetti sieropositivi che si sono poi successivamente ammalati di Aids.

Alla ricerca dei batteri che abitano nei nostri piedi

Un compito poco affascinante studiare i piedi maledoranti di 30 persone affette da un disturbo assai fastidioso per scoprire quale batterio provoca il caratteristico fetore. È toccato ai ricercatori dell'università di Leeds, in Inghilterra, i quali hanno intanto scoperto che non si tratta di un solo batterio, come si credeva, ma di almeno tre, antipatici abitanti delle nostre estremità inferiori. Si tratta dell'aerobico corineiforme, lo stafilococco ed il micrococco. Ma non è ancora certo che siano loro i responsabili del disagio: in effetti ci sono poi delle cause «esterne» come le scarpe di materiali sbagliati, che alzando la temperatura del piede favoriscono il proliferare dei batteri.

Dall'89 esperimenti «facili» nella microgravità?



La compagnia tedesca occidentale Intospace ha annunciato un nuovo piano di ricerca sulla microgravità con specifici scopi industriali e commerciali. Spera infatti di organizzare al più presto comodi e brevi voli spaziali per esperimenti che necessitano di particolari condizioni di gravità. Il progetto si chiama Topas e la compagnia conta di essere pronta per il «via» nel 1989. I razzi saranno lanciati dalla piattaforma di fronte alle coste del Kenya. Si tratta certamente di una impresa «appetibile». Infatti, sebbene gli interessi industriali nel fare alcuni esperimenti in condizioni di microgravità stia crescendo, le possibilità si erano molto ridotte dopo il disastro americano dello Shuttle.

Nuovo vaccino contro l'epatite B

Novità per l'epatite B. In Francia i ricercatori dell'Istituto di genetica stanno sperimentando un nuovo vaccino su 3000 volontari: le autorità sanitarie sperano di poterlo approvare entro la fine dell'anno, per metterlo in commercio nell'89. Una stima approssimativa stabilisce che nel mondo ci sono circa 200 milioni di «portatori» del virus dell'epatite B. Ed ogni anno circa 2 milioni di persone muoiono per questa malattia che porta spesso come conseguenza il tumore del fegato. Il vaccino è già stato provato sugli scimpanzé con risultati giudicati «ottimi» dai ricercatori.

Così il Pasteur spenderà i soldi dei gioielli



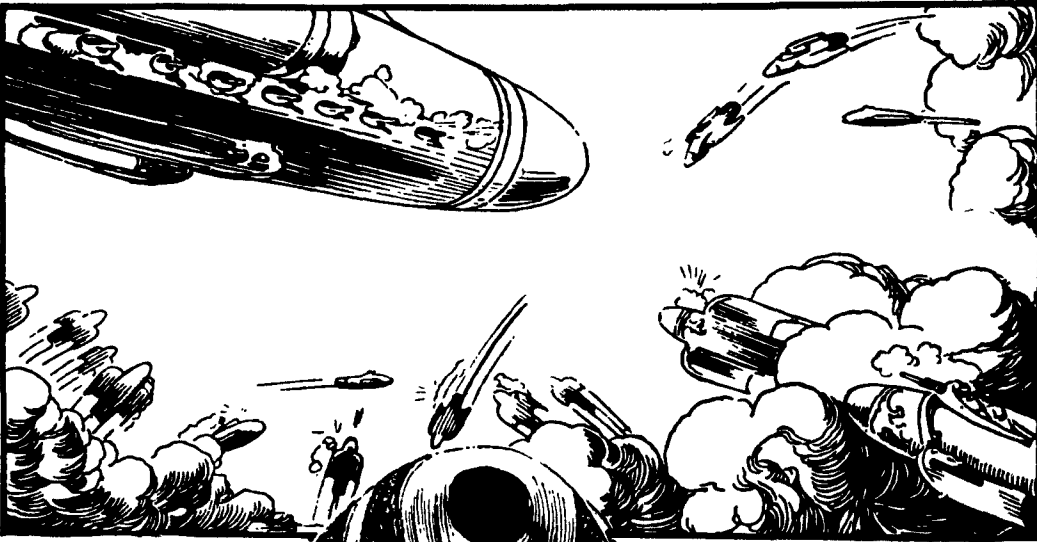
Nuovi laboratori, una biblioteca ed una sala per conferenze: così il Pasteur di Parigi spenderà i soldi ricevuti dalla vendita dei gioielli della duchessa di Windsor. Il direttore del prestigioso Istituto di ricerca, Raymond Dedonder, ha dichiarato la scorsa settimana che spera di ricavare 25 milioni di franchi dall'eredità di Wally Simpson. Il denaro quindi non sarà speso - ha aggiunto Dedonder - soltanto nella ricerca sull'Aids e i virus della stessa famiglia. L'eredità è il secondo grosso lascito ottenuto dal Pasteur negli ultimi 100 anni.

NANNI RICCOBONO

Giochi di guerra e miliardi per l'industria Usa

Grandi introiti anche per le piccole aziende. Un nuovo appalto di 32 milioni di dollari per simulare le reazioni dei sovietici alla Sdi. Il boom economico del Massachusetts che ha dimezzato la disoccupazione.

La pace, che gran rovina



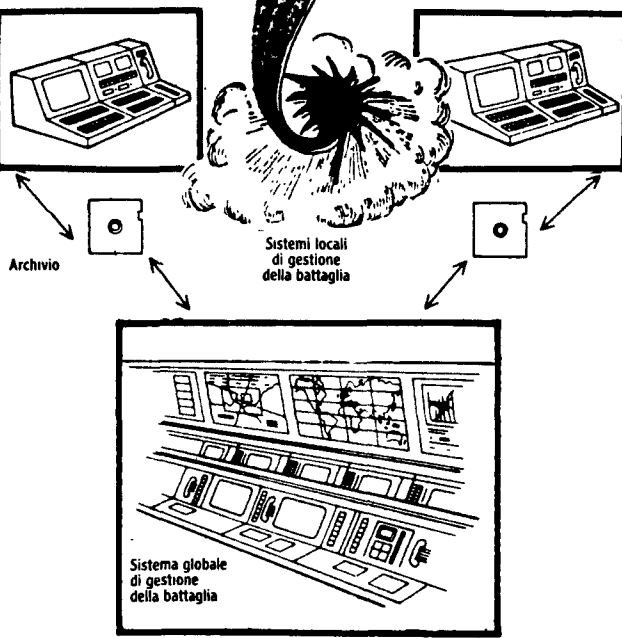
Venticinque scienziati ed esperti di strategia militare spendono ogni anno negli Stati Uniti 32 milioni di dollari e «giocano» alla guerra. Il tutto avviene ad Arlington, alla periferia di Washington, dove i cervelli di cui si è detto profondo energie ed intelligenza nell'immaginare le reazioni sovietiche al possibile spiegamento di forze dello scudo stellare.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. Cosa farebbe un russo ragionevole di fronte allo spiegamento di forze dello scudo spaziale? Se lo chiedono, è ovvio, al Pentagono, il ministero della Difesa americano. Per sapere la risposta, spendono 32 milioni di dollari l'anno. A prenderli è la System Planning Corp; una piccola impresa ad alta tecnologia di Arlington, alla periferia di Washington. Il suo direttore, Jack Calish, ha riunito uno squadrone di 25 scienziati ed esperti di strategia militare, che, armati di computer, lavorano a scenari possibili e progettano possibili contromisure. Per collaudarle, organizzano sessioni di «giochi di guerra» con alti ufficiali del Pentagono. Come appalto è un po' strano, ma è uno dei tanti modi con i quali multinazionali e piccole industrie trovano la loro nicchia nel grande business delle guerre stellari.

«La torta non è in cielo», informava un titolo della rivista The Nation di qualche tempo fa. La torta, in questo caso, è lo Strategic Defense Program, Sdi, più noto come «guerre stellari». Durerà alcuni anni, prevede ricerche sulla difesa spaziale, la messa a punto di armi antimissile e antisatellite, e il perfezionamento dell'uso di laser e raggi infrarossi. Per l'amministrazione Reagan, è la grande occasione di passare alla storia, con un'iniziativa di portata paragonabile ai viaggi spaziali. Per i pacifisti, è un'idea tanto pericolosa quanto inutile. Il Congresso, seccato per le spese enormi e gli obiettivi poco chiari (del mese scorso un rapporto del Senato che rivela piani segreti del Pentagono per affrettare la messa in uso di alcune armi), ha chiesto una riduzione del 30% del suo bilancio. Ma per l'industria americana, è un affare come non se ne vedevano da decenni. Un affare da mille miliardi di dollari, circa il milione e 300mila miliardi di lire.

Punto di forza della politica economica di Reagan sono sempre stati i tagli drastici alla spesa dello Stato. Ma con una gigantesca eccezione, il bilancio militare. E, man mano che aumentavano i problemi della grande industria, gli appalti della Difesa sono diventati sempre di più un'ancora di salvezza e una fonte di guadagno. Con il programma Sdi si è trovata una motivazione e una giustificazione per spese maggiori. «Ai fedeli delle guerre stellari non importa se ci saranno dei risultati o se si rivelerà un'idea da fumetti di fantascienza da due soldi. Non gli importa dei costi, per loro è la lotta dei bravi ragazzi contro l'impero del male», sostiene Jay Finegan, giornalista esperto di economia militare. «E gli uomini d'affari si sono riuniti alla crociata». Una crociata redditizia per due ragioni: primo, i profitti che vengono direttamente dagli appalti del Pentagono; secondo, la possibilità di commercializzare, in un prossimo futuro, le tecnologie messe a punto a spese del governo. Una manna dal cielo? Non del tutto. La si paga con perdita di autonomia, trasparenza e privacy. Un appalto della difesa significa controllo militare continuo nella vita delle industrie e dei centri di ricerca.



sono stati dati a imprese che si trovano nei distretti elettorali dei membri della commissione. In caso di mosse preoccupanti, a Washington i lobbisti dell'industria bellica interverranno in forze, con finanziamenti illimitati: l'87% dei contratti sono andati a dieci grandi multinazionali, fornitrici predilette del Pentagono, come la Lockheed, la Rockwell, la McDonnell Douglas. E non ci sono solo le preoccupazioni elettorali: i legislatori sono quantomeno cauti, per paura di mettere in crisi intere regioni. Perché un buon numero di aree in crescita economica, dalla Florida all'Arizona, da Denver a Dallas, dipendono dai contratti per le forniture militari. Le quali hanno trasformato anche i sobborghi della capitale, soprattutto quelli vicini al Pentagono, in una delle zone più ricche del paese.

Ma la vera novità importante dell'industria bellica la si può vedere nella trasformazione del sofisticato e progressista Massachusetts, lo Stato delle grandi università, dei Kennedy, e oggi del governatore e candidato democratico alla presidenza Michael Dukakis. Dieci anni fa, era la bancarotta: fabbriche chiuse, tasso di disoccupazione alle stelle. Oggi è il secondo Stato con il minor numero di disoccupati, il reddito medio è aumentato del 20%. Motivo: un boom senza precedenti delle industrie ad alte tecnologie. Causa del boom, secondo maligni e no: i contratti con la Difesa, il 60% in più di sette anni fa. «Il Massachusetts è risorto grazie agli appalti dei militari», conferma James Howell, economista della Bank of Boston. A dividersi la torta, ci sono giganti come la General Electric (che qui costruisce missili), insieme a centinaia di piccole imprese spuntate come funghi lungo la strada statale 128, ormai nota come «il corridoio dell'alta tecnologia». Sono imprese per la maggior parte fondate da ingegneri e ricercatori usciti da Harvard o dal Massachusetts Institute of Technology (Mit): gente che qualche anno fa avrebbe malinconico chiesti gli avesse chiesto di lavorare per il Pentagono. E proprio il Mit ha ricevuto decine di milioni di dollari per ricerche sulle guerre stellari. Per chi entra nel mondo dell'Hi-tech, sono vietate le remore pacifiste: «Che ti piaccia o no», dichiara Corey Rappaport, laureando del Mit, «se vuoi essere assunto da queste parti, devi accettare di collaborare a progetti per l'Sdi». Il governatore Dukakis, intervistato dalla rete televisiva Nbc, nega e sostiene che l'economia del suo Stato non dipende dalle guerre stellari. È uno dei candidati che rivendicano un'impeccabile agenda progressista, soprattutto sui problemi fiscali e sulla politica estera. Sarà da vedere, se questi candidati saranno eletti, come riusciranno a conciliare la con questa nuova, opulenta economia di guerra.

Esperti Usa «Scudo spaziale? Non funzionerà»

«Indecorosamente pessimista»: con questo giudizio il Pentagono ha liquidato la relazione del comitato di esperti che doveva stabilire la «fattibilità» del programma di difesa spaziale. Gli esperti hanno presentato la loro relazione una settimana fa dichiarando che ci vogliono almeno altri dieci anni di ricerche intensive perché i laser e le armi a raggio possano diventare una realtà concreta. E non nascondono l'opinione (abbastanza diffusa tra gli scienziati della Società americana di fisica) che queste armi non funzioneranno mai.

Un primo vero e proprio scudo spaziale contro i missili balistici intercontinentali, recita il rapporto, forse sarà possibile solo nel prossimo secolo. Infatti, anche se le nuove armi fossero pronte in dieci anni, ci sarebbe ancora il problema della loro «ambientazione» con radar, sensori, missili antibalistici e computer. «Le informazioni per fare questo scrive il rapporto - non esistono». Si tratta di una conferma di quello che molti fisici avevano già dichiarato nell'83, quando Reagan ha annunciato il suo progetto. E d'altro canto lo Sdio (l'ufficio per la difesa strategica Usa) ha già cominciato a manovrare per uno scudo spaziale limitato che usi armi semplici (le cosiddette armi cinetiche che utilizzano tecnologie sperimentate fin dagli anni '60, la cui «fattibilità» sarebbe vicina: si parla del 1990). Sembrava il comitato di esperti, però, sarebbe contrario anche a questa ipotesi, dal momento che le armi ad energia cinetica necessitano di laser sofisticati per individuare il bersaglio. E poi - obiettano i fisici - non si possono amplificare senza limiti risultati che sono solo sperimentali.

Canada L'Universo è più giovane?

Stati Uniti È obeso il 30% dei bambini

Un gruppo di astrofisici canadesi e americani ha stimato che l'Universo sarebbe relativamente più giovane di quanto sin qui si pensasse: l'età è stata stimata intorno ai 10,3 miliardi di anni. Sino ad oggi si riteneva che la nascita dell'Universo fosse databile intorno ai 15 miliardi di anni fa. Il professor Gilles Fontaine e la sua équipe hanno accertato la nuova teoria che rigiovanisce il cosmo attraverso lo studio delle stelle più vecchie sin qui conosciute. Queste stelle si sono ormai trasformate in nane bianche, sono cioè spente. Un tempo osservarle era impossibile, solo oggi con i nuovi strumenti fotometrici a disposizione è stato possibile esaminarle. Dopo un attento studio con il quale è stato stabilito il tasso di raffreddamento, si è arrivati a ipotizzare un Universo più giovane.

Un terzo dei bambini americani al di sotto degli 11 anni sono obesi. L'obesità negli Stati Uniti - secondo un rapporto pubblicato dall'American Journal of Disease of Children - sta diventando una vera e propria epidemia. Dal punto di vista geografico «i bambini più grassi si trovano nelle grandi zone urbane del Nord-Est degli Usa e i più magri nell'Ovest». Lo studio dimostra, inoltre, che l'obesità aumenta in funzione del numero di ore che viene passato dai bambini davanti alla televisione. La preoccupazione è grande anche perché se la malattia colpisce con questa frequenza i giovani è probabile che lasci tracce in molti di loro anche quando avranno raggiunto l'età adulta.

È uscito in lingua italiana l'annuario 1986 dell'Istituto internazionale di studi sulla pace di Stoccolma: nuove armi e vecchie strategie

A che punto è l'autodistruzione dell'umanità?

È uscito l'annuario Sipri 1986, il notiziario dell'Istituto internazionale di ricerche sulla pace di Stoccolma. Gran parte dell'opera, tradotta integralmente in italiano, è dedicata a le Guerre stellari e alle tecnologie per migliorare le nuove armi «emergenti». Un «chi e perché» indispensabile per capire come evolve, nel mondo, la scienza della guerra e il mercato della morte.

FRANCESCO LENCI
Segretario nazionale scienziati per il disarmo

L'Archivio disarmo (Ad) del 1983 e l'Unione scienziati per il disarmo (Uspid) in collaborazione con l'Ad dal 1984 curano le traduzioni in italiano dei principali capitoli dell'Annuario Sipri. Il Sipri (Stocholm international peace research institute) è un istituto internazionale indipendente, finanziato dal Parlamento svedese, che da più di venti anni

svolge intensa ed ampia attività di ricerca sugli sviluppi delle tecnologie e delle strategie militari, sui conflitti, sulle spese militari ed il commercio delle armi, sui negoziati e i trattati per il controllo e la riduzione degli armamenti. La principale pubblicazione del Sipri è appunto questo rapporto annuale «World Armaments and Disarmament»

Stuetzle), nella quale viene fatto il punto generale della situazione per quanto concerne la corsa al riarmo ed i tentativi di controllare, limitare e ridurre gli armamenti a livello mondiale. Le domande di Blackaby, per tutti cruciali ed inquietanti, ed alle quali tutti oggi debbono tentare di rispondere sono: «Il rischio di un conflitto su larga scala sta aumentando o diminuendo? Stiamo muovendoci nella direzione di un ordine mondiale più stabile o in direzione opposta?». La documentazione e le analisi riportate nel libro possono dare un contributo essenziale per trovare a queste domande risposte motivate e rigorose sulle quali basare anche iniziative e formulare precise richieste a quanti hanno responsabilità di governo.

notevole spazio nel libro è dedicato alle questioni connesse con il progetto statunitense di Iniziativa di difesa strategica (Sdi) e con le possibili risposte e contromisure sovietiche. Due capitoli (uno di F. Blackaby ed uno di B. Jasan) sono dedicati alla discussione delle conseguenze dell'uso dello spazio per finalità militari e del dispiegamento di sistemi di difesa da missili balistici e di armi antisatellite in relazione sia alla stabilità e sicurezza internazionali che alla possibile vanificazione degli attuali trattati sul controllo degli armamenti ed alle enormi difficoltà che tali progetti creano per il raggiungimento di nuovi significativi accordi per una radicale diminuzione delle armi nucleari. Nel capitolo di E. Skoena viene trattato con molta cura il

problema, di diretto interesse anche per il nostro paese, delle presunte ricadute tecnologiche che deriverebbero dalla partecipazione ai progetti di ricerca e sviluppo del Sdi. Ai possibili usi dell'informatica e dei calcolatori o per la gestione di un progetto come Sdi è dedicata anche parte del capitolo di A. Din, nel quale vengono pure delineati importanti applicazioni delle moderne tecnologie informatiche nell'area di controllo degli armamenti sia per la procedura e le misure di verifica che per l'elaborazione di nuove proposte di negoziati.

Gli ultimi capitoli del libro sono dedicati alle possibili applicazioni delle tecnologie emergenti per il miglioramento delle armi convenzionali e l'appuntamento di nuove strategie militari (G. Herolf), alle spese militari nei diversi paesi (R. Tullberg), al bilancio della difesa negli Stati Uniti (J. Colman e G. Adams) e in Unione Sovietica (C.G. Jacobsen), alle spese militari per ricerca e sviluppo (M. Acland-Hood) ed al commercio degli armamenti convenzionali (M. Broszka e T. Ohlsson).

I curatori editoriali del volume, M. De Mana (Uspid) e C. Presciutti (Ad), ed i traduttori dei diversi capitoli (esperti del Uspid e dell'Ad nei vari settori) hanno lavorato su base puramente volontaristica, senza averne convinti di contribuire in maniera fattiva a disseminare conoscenze ed informazioni in un settore nel quale le affermazioni propagandistiche e le posizioni preconcette corrono il rischio di avere il predominio assoluto.

Ieri ● minima 5°
 Oggi ● Il sole sorge alle ore 5,58 e tramonta alle ore 20,24
 ● massima 21°

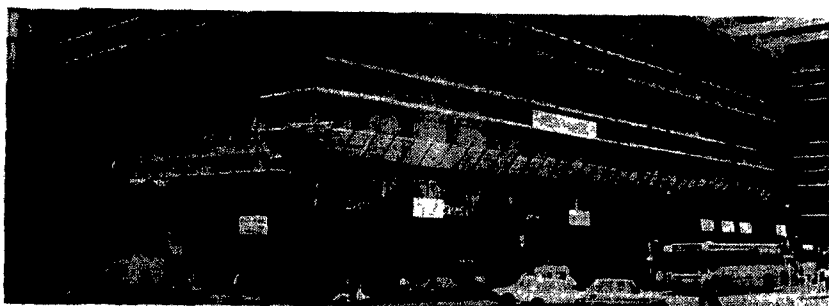
La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
 telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle ore 17 alle ore 1

Roma-capitale Polemiche accese sul decreto

È polemica accesa sul nuovo decreto del governo su Roma-capitale. I comunisti l'hanno criticato duramente (arriva in piena campagna elettorale e con la giunta in crisi - ha detto Piero Salvagni - era meglio attendere il nuovo Parlamento e varare una legge organica), la giunta comunale lo difende strenuamente (il capogruppo della Dc Mensurati addirittura ha definito «folle» la posizione del Pci e ingiustificate critiche ai comunisti sono arrivate anche dal prosindaco Redavid). Il nuovo decreto ricalca quello vecchio che il Parlamento non è riuscito ad approvare: ci sono i 25 miliardi per il Sistema direzionale orientale, e il mutuo di 400 miliardi per il prolungamento della linea «A» del metrò. Rimane invece in sospeso il problema della cessione al Comune dell'area dell'ex aeroporto di Centocelle: terreni vengono sdemianializzati ma non si parla di cessione gratuita. Il Comune dovrà quindi intavolare una difficile trattativa con il ministero della Difesa, proprietario di quest'area in cui dovrebbe nascere una parte importante dello Sdo.

Alle accuse di Dc e Psi ha replicato leri Salvagni: «I veri irresponsabili - ha detto - sono Mensurati e Redavid: è infatti un anno e mezzo che il Parlamento ha assegnato a Roma 450 miliardi ma il pentapartito non ha trovato il modo di spenderli».



L'hotel Continental in piazza dei Cinquecento: quando i lavori di ristrutturazione saranno finiti non sarà più un albergo ma un altro blocco di uffici. Tutti i negozianti sotto i portici saranno sfrattati

L'hotel Continental? Non c'è più

L'ultimo «sacco» si chiama albergo Continental. In barba allo Sdo un altro pezzo del centro di Roma perde la sua originaria destinazione per trasformarsi in uffici. Continua la politica dello svuotamento del centro. Protagonista questa volta il ministero dell'Interno, che ha chiesto una variante al piano regolatore per sistemare gli uffici della pubblica sicurezza. Vittime, tra gli altri, gli esercenti.

ROBERTO GRESSI

Quando saranno tolte le impalcature in tubi innocenti, niente più lavoro per oltre cento famiglie: è l'ennesima speculazione giocata ai danni del centro di Roma, per di più col sapore di uno sberleffo fatto com'è sotto gli occhi di un traffico quotidiano di migliaia di persone. Tutto poi suona ancora più stonato quando si apprende che l'affittuario dell'immenso stabile sarà il ministero del Tesoro, che destinerà le stanze al ministero dell'Interno perché possa piazzarci gli uffici della pubblica sicurezza. Ma, d'altra parte, chi altri avrebbe potuto così facilmente mutare la destinazione d'uso di un edificio piazzato nel centro della città ed adibito ad albergo? I piani regolatori, si sa, sono strumenti molto rigidi, che richiedono obbligatoriamente maggioranze consiliari e non di giunta per essere approvati e modificati, proprio per tutelare la città contro possibili abusi e speculazioni. Ma una legge che vale per tutti non è tale per lo Stato: l'articolo 81 del decreto presidenziale 616 consente agli organi statali di fare delle scelte urbanistiche in deroga ai piani regolatori locali. Un articolo prezioso, che deve servire a far fronte agli stati di necessità assoluta, a condizione che venga usato con oculatezza e parsimonia. Due parole che sembrano sconosciute al vocabolario dei ministri, che usano invece a piene mani dell'articolo 81, rendendosi responsabili del sacco urbanistico delle destinazioni d'uso. È questo in barba al progetto per il Sistema direzionale orientale e a tutte le idee degli urbanisti per liberare Roma dalla morsa dell'inquinamento e del traffico. Senza parlare della miopia di privare la città di un grande albergo ad un passo dai mondiali di calcio del 1990.

La storia catastale dell'albergo Continental è esemplare: inizialmente di proprietà dell'Istituto romano dei beni stabili di Roma, passato poi per incorporazione alla Bastogi Irbs spa, fu venduto nell'81 alla Carla spa di Milano di Angelo Terruzzi. Otto mesi dopo il palazzo viene girato alla Arfim di Roma (sempre Terruzzi). Quindi la quota azionaria di Terruzzi passa a

Ancora uffici nel centro della capitale

Nuova destinazione d'uso per l'albergo saranno sfrattati decine di commercianti

Lucetta Piperno e Leone Limentani (per conto di Renato Bocchi, della Fincasa-Pacchetti). Nell'86 nuovo voto della quota azionaria Arfim, che viene acquistata dalla Frabboni spa di Bologna. In questo ballo di passaggi di proprietà la Arfim, nell'84, ottiene una concessione dal Comune per opere di risanamento dell'immobile, ferma restando la destinazione d'uso ad albergo. La società chiede anche il rilancio dei locali occupati dai negozi, perché a suo dire intralciano il lavoro di ristrutturazione. Proprietà ed esercenti si incontrano in pretura, davanti al giudice Costantini. Gli esercenti obiettano che la loro presenza non è di alcun disturbo al proseguimento dei lavori, la proprietà invia loro una lettera nella quale si dice che qualunque sia l'esito del procedimento di sfratto è intenzionata a non rinnovare il contratto di locazione ai negozianti. Sotto il colonnato ci sono due bar, tavola calda, tabaccheria, Totocalcio, Totip, agenzia di cambio, agenzia dell'Alitalia, profumeria, foto, numismatica, commissionaria di borsa... Perché liquidare tutto con un colpo di spugna? La risposta arriva nel novembre 1986: i lavori proseguono non più per il risanamento conservativo dell'albergo, ma per uso uffici, secondo l'autorizzazione numero 2849 del ministero dei Lavori pubblici, seguita a ruota dalla concessione 1526/b del Comune, datata dicembre 1986. Fine della storia. Se non interverranno novità il centro di Roma dovrà sopportare il peso di un altro enorme ufficio, cento dipendenti degli esercizi commerciali resteranno senza lavoro. E così che si disegna il futuro di una «nuova» capitale?

Le tribune della parata sul foro di Nerva

Ormai è diventata una commedia degli inganni. Per il secondo anno di seguito la recinzione che protegge l'area degli scavi sul foro di Nerva viene buttata giù per far sfilare i militari in via dei Fori Imperiali (nella foto i preparativi dell'anno passato). Insieme ai carri e ai soldati sfilano però anche le polemiche. «La recinzione - dice l'assessore Bernardo - verrà rimessa a posto dopo la parata. Ma visto che gli scavi non si fanno a che serve?». «L'affermazione dell'assessore è proprio stupefacente - ha replicato l'ex sindaco Ugo Vetere -. A chi spetta dare il via ai lavori se non al sindaco e alla giunta?».

Arrivano i vigili, la rondinella è salva

però incastrata in una tegola. «Allarme, allarme» e i vigili con la scala mobile hanno liberato l'uccello ferito. L'ala fratturata è ora in cura nell'«ospedale» della Lega per la protezione degli uccelli.

Regione e Coni litigano per l'Olimpico

«Il progetto di ampliamento dello stadio Olimpico rischia di saltare se la Regione non darà il suo parere entro una settimana». Così aveva parlato due giorni fa il segretario del Coni Pescante. Leri l'assessore all'ambiente della Regione, Paolo Pulci, ha risposto che non può dare un parere se il Coni non gli manda il progetto (prevede di aumentare i posti da 54.000 a 85.000 e di coprirli tutti). Chi bava?

È morto il giovane ferito a Colle Oppio

aveva preso a pugni un ragazzo (ricercato dalla polizia) che aveva scacciato i suoi cani. L'agguato e le revolverate nel buio di Colle Oppio furono la vendetta per quei pugni.

Colpo grosso: 100 auto nuove restano senza gomme

Fiat di via Tintoretto. Li hanno smontati con calma e caricati su un camioncino (naturalmente Fiat e rubato all'auto-salone). I clienti che dovevano ritirare le automobili nuove hanno dovuto rinunciare: in compenso troveranno gomme a buon mercato.

LUCIANO FONTANA

Ferì la sua ragazza, lo cattura

GIANCARLO SUMMA

Doveva trovarlo, il «matto», Luigi Cacciatore, che sotto gli occhi aveva accollato la sua fidanzata Mara Marinangeli. E l'ha trovato. Per due giorni e per due notti Sergio Boni, 23 anni, non si era dato pace; «ne aveva fatto una questione personale», come dicono i genitori di lei. E poco prima della mezzanotte di venerdì, dopo aver girato per

l'ennesima volta nei dintorni della stazione Termini, l'ha visto, l'ha inseguito e l'ha preso. Luigi Cacciatore giovedì sera aveva accollato senza motivo Mara Marinangeli, 22 anni, commessa in una gioielleria di via del Tritone. Come ogni sera Sergio Boni, che gestisce un supermarket fuori Roma, sull'Aurelia, l'aveva accompagnata a casa, in piazza Malate-

sta 32. La famiglia Marinangeli abita nella scala B, Luigi Cacciatore nella scala A. Nel palazzo lo conoscono tutti. Ha 50 anni, è piccolo, magrissimo, ha gravi disturbi psichici; una volta faceva l'impiegato. «Mara - dice la madre - ne aveva avuto sempre paura. Fino a giovedì, in realtà, Cacciatore si limitava a passare le sue giornate seduto per le scale, senza mai dare noia a nessuno. Quella sera, invece, la

coltellata senza motivo». Mara se la caverà, ma l'operazione è stata lunga e difficile: la lama le ha reciso la vena gastrica e perforato un rene, sfiorando l'aorta. Cacciatore era scappato e le ricerche dei carabinieri all'inizio sono inutili. Sergio Boni si sente in qualche modo responsabile di quello che è accaduto. Passa lunghe ore all'ospedale, poi comincia la sua caccia persona-

le. Venerdì lascia l'ospedale alle 23, è più nervoso del solito. Un cugino di Mara, Claudio Zannini, racconta: «Ho provato a seguirlo, non volevo che facesse pazzie. Ma è ripartito in macchina dopo aver girato un paio di volte in piazza Malatesta, e l'ho perduto di vista». Sergio Boni sapeva dove cercare, stavolta. Aveva saputo che Cacciatore spesso si trovava nei paraggi di Termini. E all'improvviso, in via Giolitti,

l'ha visto. L'ha raggiunto e fermato, poi ha chiesto aiuto. Due agenti della Guardia di finanza l'hanno sentito e hanno chiamato una «gazzella» dei carabinieri. Cacciatore è stato portato al reparto operativo dell'Arma. Addosso aveva ancora il coltello a scatto, deve rispondere di tentato omicidio.

«Ma è un malato, un poveretto, non gli porto rancore», dice il padre di Mara, Bruno Marinangeli.

30.000

SAGRA DEL VIDEOREGISTRATORE !!!

... E PORTI VIA TUTTO!!!

AKAI

HITACHI

marantz

TOSHIBA

NORDMENDE

ORION

19 Marche - 60 Modelli
 da lire

690.000

Compresa IVA e 5 cassette VHS Super HG
 da 180 min. cad.

42 MESI SENZA GAMBIALI

TELEFUNKEN

Panasonic

GRUNDIG

THOMSON

phonola

INNO HIT

SABA

FUNAI

SANYO

LOEWE

JVC

PANDITON 2001

TV COLOR - HI-FI - VIDEOREGISTRATORI
 NASTRO DISCOTECA - ELETTRODOMESTICI
 FIDENE - NUOVO SALARIO
 VIA RADICOFANI, 218 - TEL. 88.16.221-88.16.222

Poste
C'è l'intesa, sciopero revocato

Non si farà lo sciopero dei postelegrafonici in calendario per martedì 19. L'accordo raggiunto con l'azienda ha posto fine allo stato di agitazione della categoria proclamato dalla fine di marzo dalla Uil Post e dalla Filipi-Cgil per protestare contro l'introduzione del superprodotto (in altre parole del cottimo). Di conseguenza viene sospesa anche l'astensione dal lavoro straordinario. Si calcola che entro una decina di giorni le giacenze accumulate sono ovviamente enormi in seguito all'agitazione il servizio postale dovrebbe tornare normale. Ora la parola passerà ai lavoratori che saranno chiamati ad esprimere il loro giudizio sull'ipotesi di intesa siglata dalle organizzazioni sindacali. Queste dal canto loro hanno auspicato che le commissioni paritetiche e provinciali «elaborino progetti di riorganizzazione dei servizi a Roma e nel Lazio all'altezza di un'azienda moderna capace di essere sul mercato e per questa strada battere i tentativi di privatizzazione».

Un dialogo continuo con gli elettori poche le manifestazioni centrali botta e risposta dalle radio private e in città camion e computer

Un filo diretto ecco la campagna elettorale del Pci

Candidati nelle radio private pronti al filo diretto con gli ascoltatori «capannine» fisse e itineranti munite di computer sfornate e materiale informativo un camion gestito dalla Fgci che per 15 giorni porterà spettacoli e dibattiti in giro per Roma un'iniziativa capillare e diffusa nei quartieri, nelle borgate, nei luoghi di lavoro. Un dialogo con milioni di cittadini.

Una delle parole d'ordine della campagna elettorale dei comunisti sarà «ascoltare molto»: così saranno usate le radio si privilegerà il filo diretto con gli ascoltatori le trasmissioni saranno gestite dai candidati. Si sceglierà una fascia d'ascolto dalle 11 alle 12 per parlare soprattutto alle donne e una fascia dalle 21 in poi per discutere con i giovani. Saranno un gruppo di compagnie e la Fgci a gestire degli

spazi saranno mandate in onda interviste fatte nei quartieri nei mercati davanti alle scuole e ai luoghi di lavoro. Sulle tv avranno molto spazio i candidati saranno intervistati e si costruirà il loro profilo in modo che la gente sappia chi si chiede di votare. In città faranno poi la loro comparsa delle «capannine» due fisse e due mobili strutture colorate munite di computer in grado di dare dati sulla città mate-

nale informativo filmati. La Fgci organizza anche un camion che per 15 giorni girerà per tutti i quartieri porterà spettacoli e canzoni dibattiti all'improvviso e mostre. Proponerà incontri tematici sui problemi più importanti dal lavoro all'ambiente alla vita dei giovani nelle borgate. Un intervento particolare sarà rivolto ai candidati indipendenti che intratterranno un dialogo con quei lettori specialistici e più difficili. L'incontro è più difficile. L'obiettivo si è capito e uno solo parlare con milioni di cittadini. In una campagna elettorale caratterizzata dalla confusione i comunisti romani scelgono la strada del lavoro capillare del rapporto diretto con l'elettore. Senza trascurare di mettere in cam-



L'apertura ufficiale della campagna elettorale del Pci l'altro giorno a piazza Navona

po la carta in più le sezioni per combattere i rischi della stensioinismo di un voto non tanto di protesta di un voto di scambio fondato sulle clientele della Dc soprattutto in borgata. I trenta giorni che ci separano dal voto spiega Goffredo Bettini il segretario della federazione - ci servono per arrivare agli elettori per cercare un confronto reale sulle cose. Tutte le altre scelte sono conseguenti niente iniziative centrali (se si esclude il comizio di chiusura con Natta) e partita una campagna diffusa dove dovranno risaltare quattro priorità: il lavoro l'ambiente le donne la pace. A ciascuno di questi temi sarà dedicata una giornata di mobilitazione nei quartieri nelle scuole nei posti di lavoro

ro si sensibilizzerà l'intervento delle radio delle tv private dei giornali. Per il 3 giugno è previsto un incontro di Natta con i giovani sul pensiero e la figura di Enrico Berlinguer sempre nella prima settimana di giugno un meeting sulla pace con interventi e spettacoli e poi una grande iniziativa sulle borgate probabilmente a Torbellanona. Molte forze della federazione saranno concentrate verso le sezioni e oltre ai normali settori lavoreranno due gruppi che già si sono costituiti che avranno al centro il rapporto con le borgate e con i luoghi di lavoro. I temi della campagna elettorale si intrincerano con le battaglie condotte dai comunisti in questi mesi si tratterà quindi di continuare e rafforzare

Droga
Gambizzato all'uscita del circolo

Gli hanno sparato alle gambe all'uscita di un circolo culturale fosse per vendicarsi di una partita di droga un po' troppo leggera poi sono scappati Giancarlo Ricci 26 anni tossico-dipendente e ora ricoverato all'ospedale S. Camillo dove la polizia lo ha interrogato a lungo per sapere il nome dei suoi aggressori. Il giovane non si è fatto pregare troppo per parlare. «Mi hanno sparato i Cimino - ha detto agli agenti - L'altra sera avevo litigato per una scocchezza giu' al circolo e ieri pomeriggio sono tornati fuoni ad aspettarmi e mi hanno sparato».

Adesso la polizia sta cercando Sergio e Giuseppe Ferraro conosciuti nel quartiere del Portuense come i «Cimino». Assiduamente frequentano il circolo ricreativo di via V. Magliano 49 sono stati visti da tutti l'altra sera mentre si scontravano con Giancarlo Ricci. Messa in minoranza dagli amici di Ricci hanno fatto finta di cedere e invece il giorno seguente sono tornati con la pistola a far valere le loro ragioni.

Incidente
Scontro sull'Aurelia: due morti

Ancora un incidente mortale sulla via Aurelia ieri intorno alle 17 all'altezza del chilometro quaranta due persone sono morte e tre sono rimaste ferite in un terribile scontro fra due automobili. I morti sono Luigi Cataruccio di 75 anni e Vittorio Baffetti di 69 che viaggiavano su una «Austin Metro» diretta verso Roma. Sulla stessa vettura del due vittime si trovava Sabina Laguna di 62 anni che è stata ricoverata in prognosi riservata nell'ospedale di Civitavecchia. I carabinieri di Campo di Mare stanno ricostruendo la precisa dinamica dell'incidente. Secondo i primi accertamenti l'Austin si è scontrata frontalmente con una «Golf» Volkswagen che procedeva in senso inverso. C'è stato un terribile urto i due occupanti della «Golf» il guidatore Enrico Stefanini di 48 anni e la passeggera Maria Rinaldi di 43 anni sono rimasti seriamente feriti. Anche loro soccorsi sono stati trasportati all'ospedale di Civitavecchia. Il traffico sull'Aurelia è proceduto a senso unico alternato per circa due ore mentre i vigili del fuoco liberavano la strada dai rottami delle due auto.



Via Garibaldi riapre al traffico

Sparite le transenne che l'hanno tenuta chiusa per circa dieci mesi via Garibaldi è stata riaperta al traffico e subito le macchine hanno ripreso a solcarla (nella foto una vettura con sullo sfondo il «Fontanone» del Gianicolo che sale verso Porta S. Pancrazio). I problemi per la strada e per molte altre strade situate sulle pendici del Gianicolo risalgono alla fine del luglio scorso quando un nubifragio provocò smottamenti e il cedimento del

muraglione. Così le strade vennero chiuse al traffico. Tra queste anche via Garibaldi tranne che nel primo tratto a partire da via della Scala i riflessi sul traffico sempre sostenuto si fecero immediatamente sentire acuendosi con l'arrivo dell'inverno. All'ordine del giorno code ed ingorghi che finivano per interessare anche il flusso delle macchine che attraversava viale Trastevere e i lungotevere. Ora la normalità se così si può chiamare è stata ripristinata.

I lavoratori hanno così denunciato il collasso dell'ente lirico

All'Opera protesta in «do maggiore» per violino e orchestra

Fuori programma all'Opera con note di Mozart e Haydn per protestare contro il caos che regna nell'ente lirico romano. Da due anni ormai il teatro è privo di un direttore artistico, il consiglio di amministrazione è in «prorogatio» e il sindaco, presidente dell'Ente, si è ben guardato dall'intervenire. Una sinfonia anche per denunciare la mancata applicazione del contratto integrativo.

ANTONELLA MARRONE

La scenografia della preview *Madama Butterfly* sullo sfondo i maestri d'orchestra ai loro posti (ma sul palcoscenico). Con garbo ma fermezza i lavoratori del Teatro dell'Opera hanno manifestato l'altro giorno durante un pomeriggio dedicato alla «città danzante» un pomeriggio che illustrasse il perché delle agitazioni sindacali: il perché di

un mal funzionamento dell'Ente ormai crocicciato. L'orchestra diretta dal maestro Claudio Desderi (bambino nelle «sallate» *Nozze di Figaro*) ha eseguito l'ouverture delle *Nozze* e la *Sinfonia degli Adidi* di Haydn (curiosa opera di protesta in cui gli orchestrali abbandonano l'uno dopo l'altro il proprio posto fino a quando restano

solo due violini a chiudere la sinfonia). Lunghissimi applausi hanno accolto questa povera rappresentazione di protesta. «Strana città Roma - ha detto Desderi - ero venuto per cantare e mi ritrovo a parlare e a dirigere. Comunque la Sinfonia degli Adidi non vuole essere una minaccia ma piuttosto un pungolo perché le luci di questo grande teatro non debbano spegnersi definitivamente». Il sindacato ha presentato una relazione unitaria, intermezzo oratorio tra le due calde esecuzioni dell'orchestra.

Perché si è arrivati a questo punto? Che cosa c'è che impedisce al Teatro dell'Opera di rispettare la sua funzione culturale ed artistica: un teatro che vanta fama nazionale ed internazionale? La situazione alquanto complessa può essere chianata presentando due facce del «caso» da una parte la «v.a.anza» della direzione artistica dall'altra la mancata applicazione del contratto integrativo. Da due anni ormai l'Opera non ha un direttore artistico. Un paradosso. Come è possibile ipotizzare programmazioni lungimiranti di qualità dare un assessment al lavoro riempire i vuoti organizzativi senza una mente artistica in grado di coordinare il lavoro? Il consiglio di amministrazione è da tempo in «prorogatio» la direzione degli allestimenti vive nel caos non hanno ancora un responsabile. Inutile concordare quanto poco siano tenuti in considerazione gli investimenti culturali nella nostra città. Per quanto riguarda il contratto i lavoratori nel dicembre '86 come condizioni integrative del contratto nazionale del 1982. Questo in fatti prevede che ognuno dei 13 enti lirici e sinfonici riconosciuti possa stipulare dei contratti integrativi che si misurino con le diverse realtà degli enti stessi. Il rischio insomma è che l'Opera arrivi ad un fatidico punto di «non ritorno» e il sindaco della città per carità presidente dell'Ente si è ben guardato dall'intervenire nella situazione con il risultato che le uniche decisioni prese dalla direzione amministrativa sono state quelle di mettere provvisoriamente «in liberta» i lavoratori.

LA CITTA' DEL MOBILE

ROSSETTI

VIA SALARIA Km 19,600

FIERA DEL LAMPADARIO DI MURANO

Citta' del Mobile Rossetti

OFFERTA DELLA SETTIMANA

500 salotti - 500 cucine - 500 camere da letto - 500 soggiorni - 500 mobili da bagno

LA CITTA' DEL MOBILE

ROSSETTI

VIA SALARIA Km 19,600

LA PIU' GRANDE ESPOSIZIONE D'EUROPA

APERTO TUTTI I GIORNI FINO ALLE ORE 21,00 DOMENICA CHIUSO

PARAMENTI 36 MESI PAGAMENTI LEASING

Divano sfoderabile valore 1.000.000

RIDOTTO L. 690.000

PREVENTIVI GRATUITI

Cucina in rovere L. 2.990.000

In mostra 500 modelli di cucine

L. 140.000 - L. 50.000

CAMERA COMPLETA 270.000

IN MOSTRA 500 MODELLI DI CAMERETTE

Numero da letto valore 2.000.000

RIDOTTO L. 1.800.000

Diritta Baden-Haus

In mostra 500 modelli di bagno

L. 890.000

Divano letto matrimoniale L. 445.000

L. 690.000

5 Pianetti 95.000

3 Pianetti 61.000

TAPPETI ELETTRODOMESTICI LAMPADARI MATERASSI

PUNTO VENDITA ROSSETTI ANCHE IN VIA CASILINA KM. 22,300

ROMA Tel. 6918115-6918041-6918015

FAI DA TE visitate il salone del mobile in scatola di montaggio **FAI DA TE**

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte



Carol Rama, «Sortilegio», 1987

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
- Carabinieri 112
- Questura centrale 4686
- Vigili del fuoco 115
- Cri ambulanza 5100
- Vigili urbani 67891
- Soccorso stradale 116
- Sangue 4956375-7575853
- Centro antivelem 490663
- (notte) 4957972
- Guardia medica 475674-1-2-3-4
- Guardia medica (privata) 6810280 - 800995 - 77333
- Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malalida) 530972

ARTE

Pittura della Crudeltà

Carol Rama. Galleria dell'Oca, via dell'Oca, 41. Fino all'8 giugno.

Se l'istituzione museale in Italia funzionasse (e si intendano le gallerie d'arte moderna) non ci sarebbero tanti «grandi vecchi» nascosti all'occhio del pubblico e impossibilitati ad operare tutto il loro peso sulla storia del gusto. La lista sarebbe lunga (perfino Licini e Melotti...), ma parliamo ora di Carol Rama che certamente a questa categoria appartiene malgrado le prestigiose presentazioni di tanti intellettuali di valore (Sanguineti, Mila, Vergine).

La Rama inizia ad operare negli anni 30 (a Torino) e subito sfugge al peso di Casorati e del Novecento agganciandosi al Surrealismo, e vengono in mente i «Cadaveri Squisiti», i disegni di gruppo che i surrealisti realizzavano come supremo sforzo di annientare la razionalità individuale. E c'è perdita di razionalità (e vento di «folia») in quelle immagini, ma di una «folia» di coraggio, di ricerca che è nella tradizione dell'arte moderna di esplorare sempre i territori di frontiera della mente.

È di Antonin Artaud che bisogna infatti parlare, e i suoi disegni nei Paesi del Tarahumara sembrano paralleli ai disegni nei Paesi dell'Eros della Rama. Ma una bella natura d'artista sa affrontare perfino la razionalità, e la Rama lo farà negli anni 50 col Movimento arte concreta e negli anni 70 con l'Arte concettuale. I due quadri qui esposti (pochi purtroppo) testimoniano la sua capacità (volendo) di arrivare ad un estremo rigore formale. In giusta coincidenza con le Transavanguardie dell'irrazionale della Memoria, la Rama si riporta alle sue partenze (e con curiose analogie e analogie, per esempio l'Ontano o Clemente...) si immerge totalmente nel «Personale» creando (quasi secondo le indicazioni di Artaud) una «Pittura della Crudeltà». □ L.Z.

Oggi, domenica 17 maggio, onomastico Pasquale, altri Melidia.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Siamo in pieno boom economico. Variano i gusti e i consumi della gente. E per i ragazzi è l'epoca della scoperta della motocicletta, come status symbol. Lo ha capito una piccola banda di giovanissimi, che si è data da fare nel rubare scooter rimettendoli sul mercato al modico prezzo di 15.000 lire. Ma per Luciano P., diciannovenne, Giuliano R., di 20 anni, e altri tre ragazzi molto più giovani, l'impresa è finita male. Ieri sono stati arrestati e accusati di una serie lunghissima di furti. I due «capi», adulti, sono ora a Regina Coeli, gli altri al carcere minorile di San Michele.

APPUNTAMENTI

I diritti dei cittadini. Si è costituito a Roma il Centro Guido Cervati, presidente Sisto Rodotà, ispirandosi all'impegno dell'avvocato recentemente scomparso. Il Centro promuove iniziative politiche e culturali per l'individuazione e l'esercizio dei «diritti non negoziabili». Domani alle ore 21, secondo seminario (il primo si è svolto giorni fa con Lidia Menapace) in via Sciarlati 9 con Giorgio Nebbia sui diritti del consumatore.

QUESTOQUELLO

Confessioni d'autore. Letture critiche di testi poetici e videovisivi. Un ciclo di incontri dell'Associazione «La Ragnatela» iniziato da tempo e che si protrarrà per tutto l'anno. Domani, nella sede di via dei Coronati 45, alle 18.30 un appuntamento importante: le «confessioni» di Pietro Ingrassia e di Edith Bruck.

Arca Media. «Percorsi (altri) nella città»: domani, ore 17.30, al Centro Malafante (via dei Monti di Pietralata 16), Didi Perego parla della formazione dell'altice.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA - OGGI

Martedì. Ore 20.30, presso il Teatro Petroselli in via dei Frontini 4, riunione con i candidati del Pci della Camera e del Senato. All'ora «Caratteristiche dell'impegno dei candidati per la campagna elettorale a Roma». Sarà presente Goffredo Bettini.

Sez. Laurentina ore 9 diffusione e uscita elettorale. **Sez. Alessandria** ore 9 diffusione. **Sez. Tiburtino III, parco dell'Unità, attivo partito** ore 10.30 (Roberto Cullio). **Sez. Bravetta** ore 10 in piazza Giorgio Pace manifestazione pubblica per la campagna elettorale con Gianni Borgna. **Sez. Campo Marzio** diffusione dell'Unità e volantaggio. **Sez. Casalbertone** ore 10 in piazza S.M. Consolatrice apertura della campagna elettorale con Goffredo Bettini segretario della federazione romana del Pci. **Sez. Centroni** ore 10.30 assemblea di apertura della campagna elettorale con Walter Veltroni. **Sez. Valle Aurelia** ore 9 diffusione dell'Unità. **Sez. Cesano** ore 9 diffusione dell'Unità con Michele Civita. **Sez. San Lorenzo** ore 9 diffusione dell'Unità e volantaggio. **Sez. Nuova Alessandria** ha raggiunto il 100% dell'obiettivo del tesseraamento. **Spazio Fcl** Sez. Garbatella ore 18 al parco di V. Polino assemblea su «Giovani e politica» con Nichi Vendola e Walter Veltroni. **Sez. Iacopino** ore 8.30 diffusione dell'Unità con Paolo Mondani. **Sez. Nuova Corchile** ore 8.30 diffusione e tesseraamento (Adriano Labbucci). **Sez. Montecucco** ore 9 diffusione e volantaggio (Claudio Caina).

DOMANI

In federazione ore 17.30 riunione del capigruppo circoscrizione Teresa Andreoli e Stefano Lorenzi. **Cellina** ricerca ore 17.30 riunione dei dirigenti delle sezioni e celle per la campagna elettorale con Vittorio Parola e Sergio. **Cellina** ore 17 riunione per le iniziative della campagna elettorale con Agostino Olivari. **Zona Italia Tiburtina** ore 17 c/o sez. Morandino coordinamento delle campagne per la campagna elettorale con Rita Calocco. **Zona Tuscolana** ore 17.30 CdZ con all'ora «Campagna elettorale, informativa su circoscrizione» allargata alle segreterie delle sezioni con Carlo Rosa. **Sez. Prenestino** ore 18 iniziativa per la campagna elettorale con Santino Picchetti. **Sez. Esquilino** ore 18.30 assemblea sulla campagna elettorale con Massimo Pompili e Gianni Borgna. **Sez. Forte Prenestino e Cellina** ore 17.30 assemblea sulla carta elettorale con Ugo Vetere. **Sez. Tor Sapienza** ore 18 assemblea sulla campagna elettorale con Daniela De Ponte. **Sez. Operaia** ore 19 c/o sez. Tor. **Sez. Teste** assemblea su campagna elettorale con Aldo Pirone. **Sez. Corchile** ore 19 assemblea sul condono edilizio con Armando. **Sez. Montespallone** ore 18 assemblea pubblica per la campagna elettorale con Giorgio Fregosi. **Sez. Due Leon** ore 18 assemblea per la campagna elettorale con Roberta Pinto. **C.M.B.** ore 12.30 incontro nel

I SERVIZI

- Acea guasti 5782241-5754315
- Enel 3606581
- Cas pronto intervento 5107
- Nettezza urbana 5403333
- Sip servizio guasti 182
- Servizio borsa 6705
- Comune di Roma 67101
- Provincia di Roma 67661
- Regione Lazio 54571
- Arca (baby sitter) 316449
- Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639
- Aied 860661
- Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
- Fs: informazioni 4775
- Fs: andamento treni 464466
- Aeroporto Ciampino 4694
- Aeroporto Fiumicino 60121
- Aeroporto Urbe 8120571
- Atac 4695
- Accitral 5921462
- S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
- Marozzi (autolinee) 460331
- Pony express 3309
- City cross 861652/840890
- Avis (autonoleggio) 47011
- Herte (autonoleggio) 547991
- Bicinoileggio 6543394
- Collalti (bici) 4744776

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
- Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
- Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
- Ludovico: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
- Parioli: piazza Ungheria
- Herte: piazza Cola di Rienzo
- Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

ROCK

I pregi dei Minimal Compact

Bruxelles non è solo la sede del Parlamento europeo, il centro di un'ipotetica Europa unita. È anche il cuore di un'Europa musicale in fermento, questa sì veramente unita da un comune discorso sperimentale ed innovativo verso il rock e le sue possibili evoluzioni. In questa scena vivace e multiforme che comprende gruppi noti ed apprezzati come i Tuxedomoon, si muovono pure i Minimal Compact, che saranno martedì sera alle 21 in concerto al teatro Olimpico. Chi ha avuto la fortuna di ammirarli in azione, nel loro concerto romano di un anno e mezzo fa, ne conserverà certamente un ottimo ricordo. Fu un concerto memorabile per l'originalità del gruppo, la compattezza del loro suono trascinante, l'intensità dell'esecuzione, tutto invitava ad esprimersi nei loro riguardi con termini non meno che entusiastici, senza paura di esagerare.

Bravura e genuinità hanno fatto dei Minimal Compact un gruppo-culto sulla scena internazionale, anche se relegato nell'arcipelago indipendente, fuori cioè dalle grandi classifiche di vendita popolate per la gran parte da personaggi ai quali i Minimal hanno senz'altro più di una lezione da insegnare. Quella, ad esempio, di essere riusciti ad allacciare un legame con la propria tradizione musicale etnica, che è quella yiddish. Infatti i tre fondatori del gruppo, ovvero il cantante e poeta Samy Birbach, il chitarrista, vocalist e tastierista Rami Fortis ed il chitarrista e tastierista Barry Sakharof, sono tutti di origine israeliana. Erano già attivi in patria con il nome di Les Fortis and the Hot Waterband, poi, circa sette anni fa, si sono autoesiliati, trasferendosi in Olanda, ad Amsterdam, e da lì a Bruxelles. Il gruppo è completato dalla bassista Malka Spiegel e dal percussionista Max Franken. Insieme danno vita ad uno stile musicale davvero unico, in cui convengono elementi etnici, melodie balcaniche, rock dalle tinte oscure, funky, elettronica, atmosfere malinconiche, suoni urbani, una musica intelligente, sì, ma anche godibile. □ A.L.S.

FOTOGRAFIA

Lamiere e specchi di Berni

Il centro studi S. Luigi di Francia, largo Toniolo 20/22, espone fino al 29 maggio «Riflessione» di Massimo Berni, nell'orario 10-19.30. La mostra fotografica allestita nei locali sottostanti la biblioteca, è ingiustamente penalizzata dalla scarsa pubblicità fatta dal centro stesso, che non ha affisso nelle bacheche esterne nessun tipo di informazione a riguardo. L'esposizione è comunque ben curata e presenta due serie di diapositive e quindici fotografie a colori scattate a Genova, Vienna e Trieste. Città composte in frammenti, particolari, materie, colori e riflessi. Riflessi di materiali in-

TEATRO

Profilo di Gramsci con attori

È questo il caso di un Gramsci teatrale proposto con pedanteria, con fermezza, con convinzione, un Gramsci che regala a tre giovani dei nostri giorni le sue idee, la sua forza morale così difficile a trovarsi oggi. Un Gramsci che ricorda quanto vivere voglia dire essere partigiani, scegliere, intervenire, che ritrova nella cultura il ruolo di un meccanismo che fa «pensare» che consente di connettere cause ed effetti degli avvenimenti.

Lo spettacolo di Sed e Giovannielli fa perno sulle parole originali tratte da Le lettere, dai Quaderni e si svolge come un lungo polifonico recital, come un documentario storico che tra la massa di interessi e di lavoro di cui si circondava Gramsci, ha estratto solo alcune parti, quelle riguardanti la statura morale, dell'uomo e delle idee. Un'opera selettiva, dunque, che trova la sua migliore collocazione entro le scuole secondarie superiori, per un incontro diretto ed immediato con i giovani. □ A.M.

INTERVENTO DI EDILIZIA RESIDENZIALE CONVENZIONATA NEL COMUNE DI CIAMPINO P. ZONA 167

APPARTAMENTI 2-3-4 CAMERE SERVIZI. Balconi, giardini condominiali attrezzati, box auto indipendenti, impianti termici autonomi a metano, finestre in alluminio a giunto aperto elettrocromate, portoncini blindati, pavimenti in monocottura CONSEGNA 1988 - PREZZO BLOCCATO Mutuo fondiario fino al 75% - 25% Dilazioni dirette

artel coop
Soc. coop. di prod. e lav. a.r.l.
Roma - Via Tortona, 4 - Tel. 777516-6118650
ADERENTE ALLA LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE

HAI UN USATO DA CAMBIARE?

controlla QUATTORRUOTE e poi vieni alla succursale FIAT di v.le manzoni, 67 le permutate sono valide su tutta la gamma di vetture e veicoli commerciali nuovi disponibili. L'offerta vale solo fino al 31 maggio p.v.

L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso

Succursale FIAT vendita assistenza Roma - V.le Manzoni 65 - 77311 - FIAT

ACEA AZIENDA COMUNALE ELETRICITA' ED ACQUE

SOSPENSIONE DI ACQUA POTABILE

Per urgenti lavori di riparazione della condotta alimentatrice di Via Cassia, martedì 19 maggio p.v., dalle ore 8 alle ore 20 si verificherà un notevole abbassamento di pressione, con mancanza di acqua alle utenze ubicate alle quote più elevate delle seguenti zone: **TOMBA DI MERONE - GROTTAROSSA - VIA CASSIA** (da Via Due Ponti a Via della Giustiniana).

Inoltre, per consentire lo spostamento della condotta di Via di Portonaccio (reso necessario dai lavori di completamento dell'Autostrada Roma-L'Aquila) la riparazione di un danno alla condotta di Monte Mario, dalle ore 7 alle ore 24 di mercoledì 20 maggio p.v. si avrà abbassamento di pressione, con mancanza di acqua ai piani più elevati delle seguenti zone: **SALARIO - NOMETANO - TRIESTE - PINCIANO - PARIOLI - CASTRO PRETORIO - LUDOVISI SALLUSTIANO - TREVI - COLONNA - CAMPO MARZIO - MONTI - S. EUSTACCHIO - PIGNA.**

Gli utenti interessati sono pregati di predisporre le opportune scorte.

SI... NUOVA ALFA 33 PER LA VOSTRA PRIMAVERA

1.3-1.5-1.7-1.8 Diesel a partire da **L. 13.861.000**

AUTODARDO
Concessionaria in Roma
Via dei Pini, F. Scali, 246
Tel. 06/8125431

IL NUOVO MENSILE DELLA IMPRENDITORIA DIFFUSA

FRANCO ANGELI RIVISTE

Comitato di direzione: Paolo Lotti (direttore), Mario Brardi, Angelo De Maria, Gianfranco Dequardi, Paolo Leon, Giambattista Podesta (coordinatore), Alberto Pravanaro, Piero Quagliariello, Aldo Rizzo, Giovanni Battista Zorloni

IL FINANZIAMENTO IDEALE

È UN FIDO BANCARIO DA 1 A 25 MILIONI SENZA CAMBIALI

Busta paga o Mod. 740 - Doc. Identità - Cod. Fiscale - Stato Famiglia e Residenza - Ric. Fitto o fot. atto proprietà

NESSUNA SPESA ANTICIPATA	IMPORTI	24 MESI	36 MESI	48 MESI	60 MESI
1 MILIONE	49.450	34.530	27.790	23.750	21.750
5 MILIONI	290.700	207.780	168.740	142.500	129.500
10 MILIONI	484.500	346.360	277.880	237.500	215.500
25 MILIONI	1.211.250	865.750	694.750	583.750	523.750

VIALE UMBERTO TUPPINI, 102 - ROMA EUR (Metro Mecon) Orario: v.h. 9.30/12.30-15/18.30 Sabato 9.30/12 - Tel. 59.9584-59.14395

telemercato

CORSO VITTORIO EMANUELE, 219-221 - ROMA TEL. 6568703 - 6543320

CONTINUA... LE SUE OFFERTE DI PRIMAVERA...

TV Color 99c. con telecomando: SABA	L. 575.000
TV Color 99c. con telecomando: GRUNDIG (vari colori)	L. 695.000
TV Color 99c. con telecomando: REX 20"	L. 720.000
TV Color 99c. con telecomando: WESTINGHOUSE 21" (schermo quadro)	L. 795.000
Videoregistratori con telecomando: FUJIFILM	L. 699.000
Videoregistratori con telecomando: GRUNDIG	L. 795.000
Videoregistratori con telecomando	L. 748.000
Videoregistratori	L. 485.000
Videoregistratori portatili	L. 1.790.000
Videomovivi/C completa di accessori	L. 2.450.000
Videocassette Hit Grade E. 120	L. 5.900
Walkman Sanyo	L. 39.000
Radio-registratore Mono AM/FM Sanyo	L. 57.000
Radio-registratore Stereo AM/FM	L. 69.000
Radio-registratore Stereo AM/FM Sanyo	L. 138.000
Reck completo doppia cassetta Pioneer	L. 825.000
Reck doppia cassetta con telecomando	L. 810.000
Compact Disc TECHNICS	L. 495.000

LE PIÙ GRANDI MARCHE DI... LAVATRICI - CUCINE - FRIGORIFERI - LAVASTOVIGLIE - ASPIRAPOLVERE...

TUTTE LE NOVITÀ DI PICCOLLE ELETTRODOMESTICHE CONDIZIONATORE D'ARIA

*Pinguino De Longhi ultimo modello L. 1.400.000

CINE-FOTO MACCHINE ED ACCESSORI

stampa foto a colori L. 330 ogni copia

RATEIZZAZIONI FINO A 36 MESI SENZA ANTICIPO E SENZA CAMBIALI - CONSEGNA IN 48 ORE

VASTISSIMO ASSORTIMENTO ALL'INTERNO... VENITE A TROVARCI!!!

IL FINANZIAMENTO IDEALE

È UN FIDO BANCARIO DA 1 A 25 MILIONI SENZA CAMBIALI

Busta paga o Mod. 740 - Doc. Identità - Cod. Fiscale - Stato Famiglia e Residenza - Ric. Fitto o fot. atto proprietà

NESSUNA SPESA ANTICIPATA	IMPORTI	24 MESI	36 MESI	48 MESI	60 MESI
1 MILIONE	49.450	34.530	27.790	23.750	21.750
5 MILIONI	290.700	207.780	168.740	142.500	129.500
10 MILIONI	484.500	346.360	277.880	237.500	215.500
25 MILIONI	1.211.250	865.750	694.750	583.750	523.750

VIALE UMBERTO TUPPINI, 102 - ROMA EUR (Metro Mecon) Orario: v.h. 9.30/12.30-15/18.30 Sabato 9.30/12 - Tel. 59.9584-59.14395

TELEROMA 56

Ore 9.30 «Battaglia privata», film, 12 «Meetings», anteprima su Roma e Lazio 18.30 In campo con Roma e Lazio 16.15 Tempi supplementari, 19 «Chico and the man», telefilm 19.30 «Dov'è finita la 7ª compagnia?» film, 21.30 Goal di notte, 22.30 Match point 23.20 Avellino Roma

GBR

Ore 18 L'altro sport 18.30 Ecco qui cosa siamo donne 20 L'ippica in casa 20.30 Prossimo appuntamento a Roma 21 Il più caro della buona tavola 21.30 «Primavera di sole», film 23 Servizi speciali Gbr 23.15 Avellino-Roma

N. TELEREGIONE

Ore 14.30 Mini gioie 15.30 Domenica in piccolo 17.15 Documentario 18.30 Special fantastico 19.30 Cinerama 20 Al vostro servizio 20.30 «L'ultimo colpo in canna», film 22.30 Roma in 23 Film 1 Qui Lazio 1.15 La lunga notte

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE DEFINIZIONI A Avventuroso C Comico DA Disegni animati DO Documentario F Fantascienza G Giochi H Horror I Musicali LA Satirico S Sentimentale MS Storico Mitologico

TELETEVERE

Ore 14 Telefilm, 16 Teletevere Sport 18 Arte antica 20.10 Romanissima 20.40 Documentario 21 Teletevere Sport 22 Arte antica 24 Drosopico 0.10 Teletevere Sport 0.40 «La danza degli elefanti», film 2.30 Telefilm

T.R.E.

Ore 15.30 Anteprima goal, 16 Roma Lazio in diretta 18 Cartoni animati 18.30 Roto calcio 20 Superclassifica show 21 «Astorio Gramscio», film 23 Block notes 23.15 «Maga verde», film

RETE ORO

Ore 9 el giardino del Or Cook film 10.40 Nel regno del cartone 11 Redazione, 11.30 «Affari di cuore» telefilm 12.30 Rotocalco televisivo 13.30 Attualità cinema, 13.40 Week end, 14.45 Dal bar del tennis 15.30 A tutta rete 19.30 Roto Roma, 20 Nel regno del cartone, 20.40 Cinema 20.45 Sport in 22 Pressing

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO'.

PARIS

Table listing cinema programs in Paris with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'FASQUINO', 'PRESIDENT', 'PUSCICAT'.

SCELTI PER VOI

Table listing selected cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'LA VEDOVA NERA', 'MOSQUITO COAST', 'BASIL L'INVESTIGATOPO'.

OSTIA

Table listing cinema programs in Ostia with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'POLITEAMA', 'SUPERCINEMA', 'GROTTAFERRATA'.

FIGLI DI UN

Text block containing information about 'FIGLI DI UN' and 'DIO MINORE', including details about the film and its cast.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'AMIRA JOVINELLI', 'ANIME', 'AQUILA'.

FRASCATI

Table listing cinema programs in Frascati with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'POLITEAMA', 'SUPERCINEMA', 'GROTTAFERRATA'.

OSTIA

Table listing cinema programs in Ostia with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'POLITEAMA', 'SUPERCINEMA', 'GROTTAFERRATA'.

MUSICA

Table listing music events with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ACCADEMIA NAZIONALE E CECLIA', 'JAZZ ROCK'.

GRIGIO NOTTE

Text block containing information about 'GRIGIO NOTTE' and other music-related events.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ASTRA', 'FARNESE', 'MIGNON'.

SALE DIOCESANE

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'GRAUCCO', 'L'LABIRINTO', 'SALE DIOCESANE'.

PROSA

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ANFITRIONE', 'ARGENTINA', 'ARGOT'.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'GRAUCCO', 'L'LABIRINTO', 'SALE DIOCESANE'.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'METRO DRIVE-IN', 'METROPOLITAN'.

Advertisement for CAP FUR SHOP featuring the slogan 'LA TUA PELLICCIA È VIVA' and 'e vuole vivere negli ambienti climatizzati e supercorazzati del'. Includes contact information for the shop in Rome.

Dopo lo scudetto e la festa per strada arriva quella in tv. Su Raiuno un «gala» dedicato a Napoli e a Maradona...



Giomata piena ieri a Cannes con Allen, Mailer e Scola mentre ci si prepara al gran finale con «Intervista» di Fellini



Broadway? A New York dicono che è decaduta, ma c'è chi spera che i «Miserabili» versione rock la salverà

CULTURA e SPETTACOLI

Quando il gioco si fa serio

Cosa hanno in comune un cristallo di neve e una complessa società umana? La passione per il gioco. È quanto sostiene in un libro famosissimo (e ora edito in italiano edito da Adelphi) il premio Nobel per la chimica Manfred Eigen. Leggere *Il gioco - le leggi naturali governano il caso* è appassionante, ma non facile. Ecco uno dei tanti itinerari possibili per afferrare il testo (il gioco?) dalla parte giusta.

LUIGI CANCRINI

Una domanda fra le più antiche nella storia dell'uomo è quella che riguarda il rapporto fra il mondo della materia e il mondo della vita. Abituati a pensare che gli organismi viventi differiscono in modo qualitativo dagli oggetti del mondo inorganico siamo messi in difficoltà dalla idea per cui leggi dello stesso tipo regolano il comportamento degli atomi di un cristallo e quello delle persone umane all'interno di una società.

Ragionando sui giochi giocati dagli atomi e dalle persone, dagli acidi nucleici e dai batteri, Eigen e Winkler segnalano tuttavia che il modello del gioco consente di ricostruire il senso di ciò che accade in queste situazioni. Arrivando alla dimostrazione della possibilità di trattare e ricostruire in modo eguale «giochi» giocati dalle proteine dell'organismo vivente e dalle molecole di un gas, dalle persone e dalle particelle, dagli astri... dai dadi.

Le tre fasi dell'evoluzione

Storicamente, la continuità del processo propone tre passaggi cruciali. Il primo, riassunto nel gioco *Ipericlo* (un gioco che simula l'accoppiamento dei cicli singoli autoreplicanti per mezzo di un legame ciclico di ordine superiore) sarebbe stato giocato qualche milione di anni or sono da un gruppo di aminoacidi nel fondo dei nostri mari, e spiega in quanto evento «probabile» ma casuale il perché di un'osservazione insieme straordinaria e banale, quella per cui «tutti gli organismi viventi, dal colibrino fino all'uomo usano lo stesso codice genetico». Il secondo, riassunto dal gioco «evoluzione» ha consentito il passaggio da forme di vita estremamente semplici a forme sempre più complesse lungo un cammino le cui regole sono state chiarite da Charles Darwin. Il terzo, più vicino a noi, è legato allo sviluppo del linguaggio ed alla storia propria dell'uomo.

«L'allargamento di orizzonti» che derivò dalla comunicazione verbale libera finalmente l'uomo dalle costrizioni poste dal principio di Darwin. Con le sue intense e molteplici interazioni «mentali» ogni uomo partecipa a tutto il tesoro di esperienze dello sviluppo culturale. Egli può passare questa eredità di generazione in generazione, proprio come nella trasmissione genetica dell'informazione ma in modo completamente indipendente da essa, e può perfezionarla continuamente. A questo processo di immagazzinamento e di aumento dell'informazione, manca però la valutazione unitaria e inerente, che è così caratteristica dei processi genetici di apprendimento.

Nell'evoluzione, già nei suoi primissimi stadi subcellulari, la valutazione selettiva, è una componente integrale della competizione tra le strutture autoriproduttive. Il principio di valutazione, proprio del sistema che garantisce la selezione della struttura più atta ad assicurare una riproduzione efficiente, è correlato in modo causale con il meccanismo autocatalitico che ne sta alla base e con le condizioni al contorno imposte. La scala di valutazione dell'informazione psichica si è sviluppata nell'evoluzione di pari passo con la capacità di elaborazione degli stimoli da parte del sistema nervoso centrale. Inizialmente essa si basava soltanto sulla selezione di modelli di comportamento più vantaggiosi, geneticamente preprogrammati. La formazione di centri di valutazione nei quali sono localizzati il dolore, la paura e il piacere permette di ampliare la flessibilità nel dare le risposte appropriate a stimoli esterni di ogni tipo. Anche in questo caso all'inizio l'accordo con il principio della selezione diretto alla sopravvivenza era totale. Solo nell'uomo lo schema di valutazione dell'informazione psichica raggiunge una propria autonomia individuale.

La linguistica e la termodinamica

L'univocità e la coerenza del gioco risultano anche da un altro punto di vista. Riprendendo le riflessioni di Chomsky sul linguaggio studiato come fenomeno appartenente al mondo degli oggetti Eigen e Winkler sottolineano l'apologia, imprevista, che lo collega con altri fenomeni naturali del tipo termodinamica e meteorologia. Sottolineando il mistero delle regole che presiedono all'organizzazione e allo sviluppo nel tempo di fenomeni che si collocano su poli opposti nel processo dell'evoluzione.

«La «struttura profonda» di una frase complessa diventa chiara solo dopo aver applicato le regole di trasformazione. Queste permettono di svincolare la frase dalla sua



cattura un neutrone e ne libera due, per esempio, attraverso la fissione; avviando il processo catastrofico (una parola che ha qui almeno due significati) alla base degli ordigni nucleari; b) i fenomeni di autoriproduzione delle cellule nel caso della colonia di batteri o in quello, anch'esso in più sensi catastrofico, del tumore; c) i fenomeni di autoriproduzione degli individui di una specie in concorrenza con un'altra fino alla sovrappopolazione e alla rottura di un equilibrio ecologico; d) l'andamento assunto, in alcune zone del nostro pianeta dalla crescita della popolazione: un problema con cui dovremo fare duramente i conti nel prossimo futuro; e) il fenomeno del potere.

È troppo facile imputare la degradazione ambientale semplicemente al sopravvento della tecnologia e dell'industrializzazione. Si è mai considerato a quali problemi ambientali si troverebbe di fronte una città di milioni di abitanti se tutti quelli che ogni anno al lavoro in automobile dovessero andarci a cavallo? Caso mai, solo la tecnologia può contenere l'inquinamento crescente. Anche con un blocco totale della crescita della popolazione, rimarremo una società indigente.

Arriviamo così a un altro problema che non ci tocca solo indirettamente: la crescita del potere. L'ampliamento del potere è un processo regolato da leggi sue proprie; e non perché il potere, come disse Jakob Burckhardt, «per sua natura tende al male», esso è anzi più pericoloso se i suoi sostenitori si fanno guidare da concetti idealistici, ma semplicemente perché è di natura autocatalitica: quanto più grandi sono le forze che esso riunisce in sé, tanto più rapidamente continua a espandersi e tanto più stabile diventa. Una volta che si è affermato, provvede anche alla sua conservazione, così come succede per la distribuzione delle pedine nel gioco «Tutto o niente».

Avere una convinzione si basa su un processo di ottimizzazione mentale; riteniamo le nostre opinioni e decisioni le migliori, altrimenti non ci identifichiamo con esse. Questo significa però anche che valuta le nostre opinioni più del valore medio di tutte le altre. E qui sta il pericolo per la democrazia, la quale si basa sulla formazione del valore medio.

Il valore medio di una serie di numeri è sempre maggiore del suo valore più basso, ma è anche minore del suo valore più grande. La democrazia non si basa sulla convinzione che le proprie decisioni siano le migliori possibili, ma sulla disciplina che risulta dall'accettazione del fatto che la facoltà umana soggettiva di giudizio è oggettivamente limitata. Nell'aspirazione al potere è tutto il contrario. Il potere è autocatalitico soprattutto perché i suoi adepti sono soggettivamente convinti della validità dei loro motivi, indipendentemente dal fatto se questi siano oggettivamente buoni o cattivi.

L'uomo e il mondo

Parte integrante del mondo di cui è parte e di cui riesce a riflettere nel suo cervello la complessità, l'uomo si trova oggi di fronte ad un bivio straordinario e drammatico. Straordinario perché l'accelerazione evolutiva consentita dal pensiero gli ha già permesso e gli permetterà sempre di più in futuro di intervenire sulle condizioni che rendono possibile la sua vita. Drammatico perché l'organizzazione di questa capacità non si compie all'interno di un disegno e perché nulla di straordinario accadrebbe, nell'equilibrio complessivo dell'Universo, se essa venisse usata nel modo per noi più folle. Come se il cammino compiuto dalla scienza contemporanea avesse ulteriormente approfondito l'esperienza paradossale dell'uomo copernicano: capace insieme di scoprire la finitezza malinconica di un mondo che non è stato costruito per lui e la potenza smisurata di una capacità di capire che arriva ai confini dell'Universo. Sapendo tuttavia che

«i fenomeni non cessano di esistere per il fatto che sono interpretati in termini fisici; e con questo non viene tolto nulla alla loro grandiosità. Con tali considerazioni non si degrada affatto l'uomo con tutte le sue proprietà individuali a una quantità calcolabile. Per l'uomo che pensa, il riconoscere che la sua esistenza significa «essere parte» di una natura unitaria e che la sua vita è un episodio dell'universale «storia della vita» è piuttosto qualcosa di consolante. Questa consapevolezza gli toglie la solitudine dello «zingaro che si trova ai margini dell'Universo». Egli è parte di un tutto: anzi, per il suo essere cosciente, ne è il centro.

Ha un senso munito le macchine di capacità (probabilmente solo molto limitata) di autoriflessione? Non sarebbe molto più importante lavorare perché la società umana, che costituisce lo stadio dell'evoluzione superiore al singolo uomo, si comporti come un «organismo vivente» che reagisce in modo razionale e che cessa quindi di distruggere se stesso?».

struttura di superficie, che dipende dal linguaggio e che può essere rappresentata solo attraverso indicatori sintattici complicati. La frase può allora essere divisa in una serie di frasi semplici ognuna delle quali può essere espressa mediante il corrispondente indicatore sintattico. Per operare questo svincolo dalla struttura di superficie serve un cosiddetto indicatore di trasformazione, cioè uno schema completo di singole trasformazioni. Esempi di trasformazioni sono: la trasformazione relativa (introdotta con un pronome relativo), la trasformazione subordinante, la trasformazione passiva, ecc. Così anche la linguistica di Chomsky, può stare in rapporto con la realtà del linguaggio come la termodinamica sta alla meteorologia. Il tempo atmosferico dipende da determinate condizioni di temperatura e di pressione secondo le leggi della termodinamica. Benché queste leggi siano ben conosciute già da lungo tempo, le previsioni del tempo a lungo termine sono ancora

oggi «colpi di fortuna», semplicemente perché le condizioni al contorno sono estremamente complicate e difficilmente valutabili».

Il limite della conoscenza

L'immagine del «colpo di fortuna» per le previsioni del tempo a lungo termine è utile ad illustrare un altro passaggio cruciale del testo di Eigen e Winkler, quello dedicato alla testata imprevedibilità dei fenomeni biologici e di quelli, in particolare, che hanno a che fare con la vita dell'uomo. L'oggetto della conoscenza umana, da Platone in poi, sono i concetti capaci di mettere ordine nell'esperienza nel modo particolare e finito in cui una certa situazione si definisce in tutti i suoi particolari. Citando

Monod: «Non vorrei essere franteso: affermando che gli esseri viventi, in quanto classe, non sono prevedibili sulla base dei primi principi non intendo affatto insinuare che essi non sono spiegabili con tali principi, che li trascenderebbero in qualche modo e che è necessario trovarne altri, applicabili solo a essi. Secondo me la biosfera è imprevedibile né più né meno della particolare configurazione di atomi che costituiscono il sasso che tengo in mano. Nessuno rimproverebbe a una teoria universale di non affermare e prevedere l'esistenza di quella particolare configurazione atomica; basta che quell'oggetto attuale, unico e reale, sia compatibile con la teoria. Secondo quest'ultima, esso non ha il dovere di esistere ma ne ha il diritto.

Tale ragionamento ci soddisfa nel caso del sasso, ma non di noi stessi. Noi vogliamo essere necessari, inevitabili, ordinati da sempre. Tutte le religioni, quasi tutte le filo-

sofe, perfino una parte della scienza, sono testimoni dell'instancabile, eroico sforzo dell'umanità che nega disperatamente la propria contingenza».

Il gioco del tutto o niente

Il gioco «tutto o niente» è un gioco in cui la distribuzione ordinata delle pedine di due colori sulla scacchiera è resa instabile dalle regole per cui la pedina sottogiata viene raddoppiata a spese di quelle dell'avversario, un gioco compatibile per un certo tempo con equilibrio apparentemente stabile; un gioco che va incontro, da un certo momento in poi, ad un andamento «catastrofico» con la vittoria rapida di uno degli avversari.

Giocando un gioco di questo tipo ci si può anche, a volte, divertire. Assai più interessante è verificare, tuttavia, con Eigen e Winkler, che esso «spiega» fedelmente.

a) i fenomeni di autoriproduzione nel mondo della materia quando un nucleo di Uranio 235

RAIUNO ore 20.30

Minà, Pino Daniele Arbore & Co. alla corte di Maradona

Napoli che vince l'abbiamo vista domenica scorsa. Così stasera non ci resta che vedere «Napoli che convince» ovvero «Notte per uno scudetto» una serata che Rai...

RAIUNO ore 14.30

Arrivano i Marillion, il rock'n'roll che profuma di Scozia

A dispetto delle logiche promozionali che solitamente sovrintendono ai passaggi televisivi di questo o quel cantante, si trovano anche boccacchini prelibati nei vari «contenitori» della domenica...

È tempo di elezioni e come di norma è tempo di tribune elettorali. Ho detto «di norma»? Evidentemente mi è sfuggito un lapsus che la dice lunga su come sia cambiato il fare politico nell'era dei media...

COSE DA VIDEO

OMAR CALABRESE

«Elettorando» satira involontaria?



Ho detto finora un paio di banalità. Ma sono veramente banalità? E soprattutto sono davvero così ovviamente vere? In questi giorni un programma berlusconiano di Maurizio Costanzo Elettorando forse ha rimesso tutto in questione...

Enti persuasori, quando non li si sa usare costituiscono un boomerang micidiale per chiunque i nostri politici evidentemente proprio non sanno da che parte si comincia. In questo senso devo dire che la trovata di Maurizio Costanzo meriterebbe quasi un premio...

Il varietà demenziale di Italia 1 è agli sgoccioli ma intanto arrivano due libri che raccontano le battute più «pazze» Un «Drive in» tutto da leggere

Niente gadget ma opere di bene? Drive in ha chiuso i battenti sette giorni fa e torna stasera (al solito alle 20.30 su Italia 1) con il meglio. E Drive in, che non aveva finora prodotto quaderni, pupazzi, magliette e oggettini kitsch, da alla luce due libri. Il primo è «firmato» da tutti gli autori della trasmissione (i soldi andranno all'Unicef), l'altro invece è di Enrico Vaime, anche lui tra gli sceneggiatori.

MARIA NOVELLA OPPO

Drive in è morto, viva Drive in. Infatti la settimana scorsa il più popolare varietà italiano (che ai voti ha vinto anche contro il più visto Fantastico) ha chiuso i battenti stagionali e stasera il nuovo prodotto alcuni gadget (quaderni, magliette, pupazzi, giocattoli per bimbi e adulti) Questo per la precisa volontà di quell'estremista di Antonio Ricci, autore e primo firmatario della demenzialità del tutto...

Ma cosa cambia con questo nuovo sistema? Molte più colturalmente vedrà mai anche dopo? Si può variare, tuttavia dallo sconosciuto completo al rappresentativo almeno un po' noto anche se di seconda linea (ad esempio abbiamo visto il repubblicano Mammi il socialista Piro il radicale Rutili) Due gli oratori non sono veramente oratori perché non si producono in discorsi preparati prima, ma vanno individualmente allo sbaraglio delle libere associazioni verbali, senza conoscere (ma sarà poi vero?) in anticipo le parole-chiave. Insomma, uno psicodramma.

Ma cosa cambia con questo nuovo sistema? Molte più colturalmente vedrà mai anche dopo? Si può variare, tuttavia dallo sconosciuto completo al rappresentativo almeno un po' noto anche se di seconda linea...

Ma cosa cambia con questo nuovo sistema? Molte più colturalmente vedrà mai anche dopo? Si può variare, tuttavia dallo sconosciuto completo al rappresentativo almeno un po' noto anche se di seconda linea...

volta Costanzo va aspramente criticato. Elettorando infatti induce a pensare che la politica sia o possa essere un fatto di singoli individui. Certo in alcuni partiti come la Dc questo è vero e sarà sempre vero (basta sentire i loro «peones» che si lamentano costantemente di non aver soldi per spedire le lettere ai loro «clienti»). Ma altrove ciò è diverso. Altrove esistono programmi e ideali collettivi di gruppo e persino di corrente (quando questo non sia un termine malizioso) I partiti saranno anche delle macchine sinistre, ma non esagerano. Esiste anche un loro fondamentale compito di fornire delle comici concettuali. Costanzo le mette da parte, le evita implicitamente le fa sentire anacronistiche. Ecco allora che la sua tribuna induce a pensare che il collegamento tra mass media (tv in testa) e politica vada inteso come produzione di spettacolo televisivo in cui non contano tanto le idee e i progetti collettivi, ma le singolari abilità di attore, regista di se stesso esibizionista di ciascun individuo. Questa politica forse va bene, oppure fa parte della tradizione degli americani e dei loro presidenti, senatori governatori Npr e mai stata la nostra e credo che dovrebbe non esserlo mai.

Personalmente dunque, apprezzo la berlina di Costanzo e rido del buffo dei candidati, e della misera della sinistra politica di rincalzo. Ma il mio amaro se penso che l'unica soluzione sarebbe una politica in cui si sa solo rispondere con più o meno salaci battute alle non perspicue domande di un presentatore televisivo.



Massimo Boldi travestito da Mary Poppins per «Drive in»

RAIUNO

- 9.00 CONCERTO DELLA BANDA DELLA POLIZIA DI STATO
10.00 LINEA VERDE. Di Federico Fazzuoli (1ª parte)
11.00 SANTA MESSA
11.05 SEGNÌ DEL TEMPO.
13.00 TG1 L'UNA. Quasi un rotocalco per la domenica
13.05 TG1 NOTIZIE
13.55 TOTO-TV RADIOCORRIERE
14.00 DOMENICA IN... Varietà Conduca Raffaella Carrà
14.30 NOTIZIE SPORTIVE. In diretta da studio
16.50 NOTIZIE SPORTIVE. In diretta da studio
17.45 NOTIZIE SPORTIVE. In diretta da studio
18.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO.
18.20 90' MINUTO.
19.50 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE
20.30 NOTTE PER UNO SCUDETTO. Programma condotto da Gianni Minà
22.05 LA DOMENICA SPORTIVA. Conduca Sandro Ciotti. Regia di Luciano Vecchi
23.05 TG1 NOTTE
24.00 ALDO CICCOLINI INTERPRETA DEBussy.

RAIDUE

- 9.00 BUONGIORNO DOMENICA... da Piccoli farsa con Sandra Milo. Regia di Pino Leon
9.50 LA MIA TERRA TRA I BOSCHI. Telefilm il primo esame di scuola
10.15 MARGHERITA GAUTIER. Film con R Taylor
12.00 ORPHEUS. Di Francesco Alboroni e Lorenzo Ostuni. Regia di Enrico Bosio
13.00 TG2. ORE TREDICI
13.25 TG2. I CONSIGLI DEL MEDICO
13.30 PICCOLI FANIS. Di Sandra Milo e Sylvia Del Papa. Conduca Sandra Milo. Regia di Pino Leon
14.15 TG2. STUDIO & STADIO. Conduca Gian Franco De Laurentiis. Automobilismo. G.P. del Belgio di F 1
16.40 CHI TRIAMO IN BALLO. Show-match condotto da Gigi Sabani
18.40 TG2. GOL FLASH
18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO. Sintesi di un tempo di serie A
19.40 METEO 2. PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 TELEGIORNALE
20.00 TG2 DOMENICA SPYNT. A cura di Nino De Luca
20.30 CORTOCIRCUITO. Telefilm con Dieter Laser, Gunter Lamprecht. Regia di Wolfgang Petersen
22.05 TG2 STABERA
22.15 ABOCCAPERTA. Programma di Gianfranco Funari. Regia di Ermanno Corbelli
23.15 PROTESTANTESSIMO
23.45 PALLANUOTO: ITALIA-GRECIA

RATRE

- 9.45 RADUNO NAZIONALE DEGLI ALPINI. (Da Trento)
10.45 ATLETICA LEGGERA. (Da Bologna)
11.50 MOTOCICLISMO: G.P. GERMANIA
12.40 DANCING TO THE HITS
13.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
13.10 TG3 DIRETTA SPORTIVA. Motociclismo tennis
19.00 TG3. TG REGIONALE. SPORT REGIONALE
19.45 DI SEI MUSICA. Con Enzo Perusardi
20.30 DOMENICA GOL. A cura di Aldo Siccardi
21.30 MIA BELLA POLLASTRELLA. Film con Mae West e W.C. Fields (1ª parte)
22.10 TG3 FLASH
22.15 MIA BELLA POLLASTRELLA. Film (2ª parte)
22.50 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
23.40 TG3 NOTTE. TG REGIONALE

In seguito agli scioperi dei dipendenti Rai, i programmi di Raiuno, Raidue e Raitre possono subire variazioni

OTMC TELEMONDOPROGRAMMI

- 11.35 CARTONI ANIMATI
12.15 KRONOS. Telefilm
17.30 MOTOCICLISMO: G. P. DI GERMANIA
18.30 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm
19.30 TMC NEWS. TMC SPORT
20.20 ONDE CEREBRALI. Film con Tony Curtis
21.45 PIANETA AZZURRO. Documentario
22.45 TENNIS: INTERNAZIONALI DI ROMA
14.00 SPORTELLI
14.05 SALVE RAGAZZI. Giochi quiz
12.55 TUTTOCINEMA
13.00 E TUTTI RISERVO. Film con B. Gazzera
16.00 CAPITANI E RE. Telefilm
17.30 TRANSFORMERS. Cartoni animati
19.00 SANFORD AND SON. Telefilm
19.30 DR. JOHN. Telefilm
20.30 SANGUE DI SBIRRO. Film con J. Palanca
22.20 IN PRIMO PIANO
23.00 SPY-FORCE. Telefilm con P. Summer
24.00 TUTTOCINEMA

EURO 5

- 14.00 SPORTELLI
19.00 SCENEGGIATO
20.00 LE NAVI DELL'ADRIATICO. Documentario
20.30 SETTEGGIORNI. Poinca estera
21.00 A BATTAGLIA DEL DON. Film Di S. Bondaruck (ultima parte)
22.00 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO. Telefilm
22.30 DELTA: VIAGGIO CON UN PESCE
14.00 SPORTELLI
14.05 SALVE RAGAZZI. Giochi quiz
12.55 TUTTOCINEMA
13.00 E TUTTI RISERVO. Film con B. Gazzera
16.00 CAPITANI E RE. Telefilm
17.30 TRANSFORMERS. Cartoni animati
19.00 SANFORD AND SON. Telefilm
19.30 DR. JOHN. Telefilm
20.30 SANGUE DI SBIRRO. Film con J. Palanca
22.20 IN PRIMO PIANO
23.00 SPY-FORCE. Telefilm con P. Summer
24.00 TUTTOCINEMA

RADIO NOTIZIE

- 8.30 GR2 NOTIZIE
7.30 GR2
7.30 GR2 RADIOMATTINO
8.30 GR1 I FATTI E LE OPINIONI
8.30 GR2 RADIOMATTINO
9.30 GR2 NOTIZIE
9.30 GR3 FLASH
10.15 GR1 FLASH
11.30 GR2 NOTIZIE
11.30 GR3 FLASH
12.30 GR2 RADIOGIORNO
13.00 GR1
13.00 GR2 RADIOGIORNO
14.00 GR1
14.00 GR2 NOTIZIE
18.45 GR3
19.00 GR1 SERA
19.30 GR2 RADIOSERA
20.45 GR1
23.23 GR1 ULTIMA TELEFONATA

RADIOUNO

- Onda verde 6.55 7.55 10.13 10.57 12.55 17.30 18.55 21.50 23.20
8.30 questatele 8.50 La nostra terra 10.15 Varietà venerdì 12.15 Musica in studio 14.30 Settimana sport 12.15 Mille e una canzone 12.45 Hit Parade 2.20 Il pescatore di parte 21 Musica in studio 21.30 Lo specchio del calcio 22.50 Buonotte Europee 23.28 Notturno italiano

RADIODUE

- Onda verde 6.27 7.26 8.26 9.27 11.27 13.26 15.25 16.20 18.27 19.26 22.27
8.30 Svegliati e sorridi 8.50 I bambini mi hanno detto 9.30 Radiodue magazine 11.30 L'uomo della domenica 12.30 Antenna sport 12.15 Mille e una canzone 12.45 Hit Parade 2.20 Il pescatore di parte 21 Musica in studio 21.30 Lo specchio del calcio 22.50 Buonotte Europee 23.28 Notturno italiano

RADIOTRE

- Onda verde 7.23 9.43 11.43 13.43 15.43 17.43 19.43 21.43 23.43
7.30 Prima pagina 9.48 Domenica tra 12.30 Musica da camera di Sergio Fraboni 14.30 La malinconia nel linguaggio musicale attraverso la storia 15.30 Concerto di Radio 20.15 Concerto barocco 21.00 Concerti con l'Orchestra di Fiabele 23.58 Notturno italiano e Rastrottonite

RADIOSTEREO

- STEREO DUE - 19.20 Rastrottoni 10.57 12.55 17.30 18.55 21.50 23.20
STEREO DUE - 14.30 Stereosport 20 F.M. Musica

SCEGLI IL TUO FILM

- 10.15 MARGHERITA GAUTIER. Regia di George Cukor, con Grete Garbo e Robert Taylor. Usa (1936) Siamo a Parigi nell'Ottocento. Una signora che ama le carmelite conduce vita piuttosto «moderna». Ma anche per lei è in agguato l'Amore con la mausolosa. Si chiama Armando Duval e purtroppo è di famiglia borghese. Cosicché ci si mettono di mezzo i parenti e la tragedia è consumata. Beh, la storia è questa, ma non sarebbe ancora niente senza dire che la protagonista è la divinamente esangue Grete Garbo, attrice quanto altre mai adatta alle scene di deliquio.
14.05 IL VIGILE. Regia di Luigi Zampa, con Alberto Sordi, Vittorio De Sica e Sylvia Kosma. Italia (1950) Ecco l'Italia dello strapotere rappresentata in grottesco da Albertone nel ruolo di un vigile che, per essere stato assunto dopo inaudite pressioni, veste finalmente la divisa con sacro impegno. E propina molte ai superiori credendo di poter essere imparziale come la dea bendata. Mal gliene incolga. La cosa più assurda è che il pretesto del film venne da una vicenda vera. Grandi caratterizzazioni.
CANALE 5
20.30 IL COMMISSARIO PEPE. Regia di Ettore Scola, con Ugo Tognazzi. Italia (1969) Così Scola, negli anni della contestazione, rappresentava la provincia veneta moralista e corrotta, parrocchiale e impura il commissario Pepe (un Tognazzi insolentissimo serio) mette mano al marcio con l'intento di fare pulizia. Potrà solo a scapito della sua carriera e senza neppure speranze di giustizia. Ne vale la pena?
RETE 4
20.30 SANGUE DI SBIRRO. Regia di Al Bradley, con Jack Palance. Italia (1976) Gallicaccio d'azione e di ricalco che ha la fortuna di poter disporre di un attore dalla maschera forte come il cattivo Jack Palance. Un boss mafioso è stato ucciso a New York. Arriva il fido poliziotto a fare vendetta sotto specie di giustizia.
EUROTV
21.30 MIA BELLA POLLASTRELLA. Regia di E. Clain, con Mae West. Usa (1940) Per la serie dedicata alla incredibile Mae West, bionda formosa e scostumata in tempi di dive angelo, ecco un western sui generis. La bella imperverosa in una cittadina polverosa e con la sua grazia sfacciatata riesce a mettere in ritirata i cattivi meglio di qualsiasi sceriffo. Volendo si potrebbe dire che la spoliastrela Mae West è l'alter ego di Margherita Gautier, cioè una signora dalle carmelite non pentita, una Grete Garbo rovesciata. Irresistibile.
RAITRE
23.15 MALOU. Regia di Jeanine Meerapfel, con Ingrid Caven. Germania (1981) Film femminile e femminista pensato apposta per girare attorno al personaggio Ingrid Caven. Iatrice che per un po' è stata la più rappresentativa di un certo cinema tedesco alla Fassbinder (di cui è stata moglie). Ma la storia imbastita dalla regista pur tra qualche folgorazione, è confusa e velleitaria. Lui è un architetto conformista, lei una donna che ha troppi conti da regolare col fantasma della madre. È il unico film della notte dogma di questo nome.
ITALIA 1

Cannes

**La famiglia, le famiglie
Successo per Scola
e i suoi tanti attori:
in arrivo un premio?**

Il Monello di Woody

La famiglia può essere tante cose. Per Ettore Scola, ad esempio, costituisce il fulcro di una memoria esistenziale. Per Woody Allen diventa, invece, un pretesto per una incursione a ritroso più sarcastica che sentimentale nel tritume di un'infanzia vissuta nei quartieri ebraici di New York. Per Norman Mailer, invece, può essere soltanto un accidente, un malinteso, un incubo truculento.

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

CANNES. Protagonista la famiglia, ieri a Cannes, anzi le famiglie viste da Scola, Allen e Mailer. Mettendo le cose nel giusto ordine. La famiglia di Ettore Scola (già uscito da tempo con successo sugli schermi italiani) ha riscosso un evidente consenso, sia per la maestria manifesta dell'impianto drammatico, sia per l'adeguato apporto di interpreti amatissimi come Gassman, Fanny Ardant, Philippe Noiret, Stefania Sandrelli, Ottavia Piccolo, ecc. Eppoi, si sa, Scola può contare in Francia su una vasta schiera di ammiratori attenti e preparati. Non è da escludere, perciò, che il buon esito delle proiezioni al Palazzo del Cinema possa preludere ad una certa ipoteca sui premi maggiori, se non proprio per l'ambito Palma d'oro. Sarebbe un'ipotesi, ulteriore consacrazione per Ettore Scola, e un riconoscimento alla attuale produzione italiana.

Quanto a Woody Allen, pur restando ben lontano da Can-

nes e dai suoi dubbi fastidiosi, il cineasta newyorkese torna puntualmente in campo come ogni anno, fuori concorso, proponendo questo suo smilzo (un'ora e mezzo circa), ma sapido *Radio Days*. Dopo l'esito più che azzeccato di *Hannah e le sue sorelle*, puntigliosamente dipanato secondo una sceneggiatura dai contorni precisi, ecco dunque questo nuovo film di taglio e cadenze narrative assolutamente informali. Certo, c'è un ricordo di base che contribuisce ad assemblare una materia rapida, frammentata tra umori e numeri, mode e tic degli anni Trenta-Quaranta. Poi, però, quella che diviene effettivamente la vicenda del film è tutta tirata via alla brava sull'onda di una irruenta vena parodistica di quando in quando intrisa di amari, ancora laceranti rimpianti e rimorsi.

Prima di tutto il luogo dell'azione. È importante, forse determinante, per stabilire che cosa e come racconta

**L'infanzia secondo Allen
Un ragazzo terribile
per «Radio Days»
Delude Norman Mailer**

una esplorazione corsara tanto delle voglie musicali di quel tempo quanto dei tipi, dei personaggi che caratterizzarono, appunto, l'età dell'oro della radio americana. Va da sé, che l'indocile, curiosissimo Joe si intrufola dappertutto, dandoci così un quadro interno-esterno esauriente di quell'universo a parte della cultura popolare yiddish-yankee su cui si basa sintomaticamente la fortuna della maggior parte dei comici americani, dai mitici fratelli Marx ad un patino di mediocrità, di rassegnazione deprimente come una malattia. Soltanto la radio, l'ininterrotto brusio o i suoni affascinanti di tanti balabali dell'epoca - corrono appunto i ruggenti anni Trenta - riescono forse ad esaltare per un attimo le banali esistenze di «gente senza qualità». E, sorprendentemente, ciò che ne esce si tramuta, quasi per incanto, in un divertimento parossistico dall'intelligenza smagliante, un altro «sgoño proibito» che per Woody Allen è anche alibi, risarcimento, memoria di un mondo ormai sprolondato, ma ancora vivo, vitale nella coscienza.

Qui, in *Radio Days*, appunto «i giorni della radio», Joe, fanciullella incarnazione dello stesso Woody Allen, diviene una sorta di Pollicino malizioso, furbo che, assumendo l'aspetto scafato a mezza via tra un classico David Copperfield e un più nostrano, bonario Giamburrasca, dà vita ad



Un'inquadratura del film di Woody Allen «Radio Days»

**Wim Wenders,
«gli angeli
vivono a Berlino»**

DAL NOSTRO INVIATO

CANNES. Si può descrivere un film indescrivibile? Non è facile. Ma proviamoci rubando le parole a Wim Wenders, che per «introdurre» il suo nuovo *Le ali del desiderio* parte da un luogo, Berlino. E da personaggi. «Gli eroi del mio film sono angeli. Si, angeli. Perché no? Siamo abituati a vedere tanti mostri sugli schermi, perché non dedicarci, una volta tanto, a degli spiriti gentili?».

Oggi tocca a lui, il vincitore di tre anni fa (con *Paris, Texas*). A lui, che presenta in concorso *Le ali del desiderio*, e al sovietico Abduladze che scende in lizza con il già famoso *Pentimento*. Due film che diranno la loro nella corsa alla Palma d'oro. Poi - questa è la sensazione - i giochi saranno fatti, e il festival consumerà l'attesa del verdetto omaggiando Fellini e la sua *Intervista*.

Potrebbe fare il bis, Wenders. Sarebbe il primo a riuscirci. Ma, ci giureremo, non gliene importa granché. Il suo nuovo film, che ha terminato mercoledì e che ha portato qui a Cannes per l'anteprima mondiale con le sue proprie mani, appare come una delle sue creature più delicate, e bisognose di affetto. Nasce da Berlino, la città dove ha scelto di vivere. L'unico luogo che offre sul serio la sensazione di essere tedeschi, un posto in cui tutto, le case, l'aria, ti comunica il sentimento di una vita sospesa, irripetibile. Credo che solo in questa città avrei potuto calare un personaggio come un angelo, che vive diviso fra il cielo e la terra, l'angoscia e la noia. Il mio angelo è un disoccupato.

Lo vedono solo i bambini. Sa tutto e niente, è in esperta senza esperienza. In fondo il film parla di questo. Come vivremmo se tutte le nostre esperienze sparissero, lasciandoci soli, adulti senza un passato?».

Parla piano, Wenders, e pensa già al futuro. Un futuro che si chiama *Fino alla fine del mondo*, un film di cui ci aveva già parlato tre anni fa, una storia d'amore ambientata negli aeroporti di mezza pianeta, un sentimento in fuga, ovvero - naturalmente - in viaggio. «La mia concezione del cinema come movimento non è scomparsa. Si è modificata. Ora sento il viaggiare come un piacere, non più come un atto nostalgico».

Anche l'amore per il cinema è rimasto, intatto. «L'unico cinema che ha sempre messo in scena gli angeli è quello americano. Ed è ovvio che solo i modelli americani potevano offrirci quei toni iperrealistici che volevo ottenere. Il film, però, non è una commedia alla Frank Capra. È un film sincero, e i film sinceri non possono mai essere comici. Curioso: *Le ali del desiderio* rischia di fare il paio con *Hepburn*, il documentario di Diane Keaton che pure si occupa dell'Aldilà, i miei angeli però non sono soprannaturali. Sono esseri dallo sguardo parziale. Vedono solo la parte buona dell'uomo».

Le ali del desiderio è interpretato da Bruno Ganz e Peter Falk, e fotografato dal grande operatore francese Henri Alekan. È in bianco e nero, come i più belli di Wenders. «Perché gli angeli non vedono i colori». Se lo dice lui, c'è davvero da crederci. □ A.I.C.

Chi piange «Gilda»?

Ci sono occasioni in cui i luoghi comuni ci occupano, internamente e internamente, imponendoci un disagio, non l'altro per un sovrappiù di elementi concentrati in una condizione fastidiosa per essere confusionaria. La morte di Rita Hayworth è una di quelle. In questo momento ho la testa folta di allarmi e suggerimenti. E poi non apporto alla categoria ex le non sono cinema, cinefili, cineologo. Andavo e vado al cinema. Cosa ci faccio, allora?

Cercherò di testimoniare. Quando io nacqui, nel '26, la Casnino si era già esibita in cinema, ovviamente in una parte di bambina. Io la conobbi, come quasi tutti del resto, vent'anni dopo, ed era Rita Hayworth. Però non riesco a ritagliarla per se sola, perché si porta appresso, attaccati addosso, i frammenti della storia, che non si possono evitare e tanto meno staccare. E di quella storia... Non meravigli, quindi, una citazione, che potrebbe assumere il significato della più scontata e banale espressione, banalmente colta, di dolore di fronte alla notizia della morte della Hayworth.

La citazione incomincia: *No man is an island...* «Nessun uomo è un'isola...». Ogni parte d'uomo mi diminuisce, perché lo partecipo dell'umanità...». Cosa c'entrano questi versi di John Donne che fan da epigrafe a *Per chi suona la campana?* No, non voglio dire che oggi mi sento diminuito perché partecipo dell'umanità. Anche se è un pezzo della mia vita, e della vita della mia

Muore Rita Hayworth e Cannes quasi non se ne accorge. Il festival è tutto preso dai suoi riti mondani, tra principi in visita lampo e piccoli grandi divi, e la notizia sulla Croisette è stata commentata con poche parole di circostanza. E pensare che *Le Monde* aveva aperto con una enorme foto della Hayworth l'inserto sul festival. Sì, perché *Gilda* è del '46 e Cannes nasceva sotto quella stella...

FOLCO PORTINARI

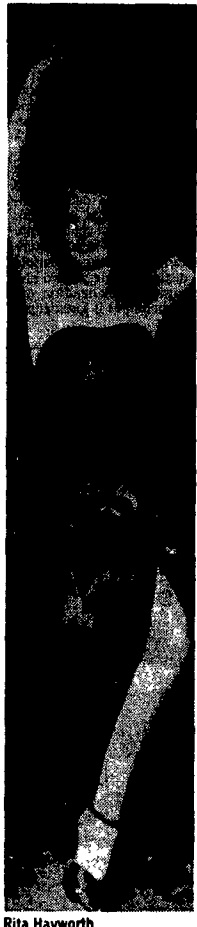
giovanza, che se ne va. È che in quel 1946 era incominciata l'invasione dell'America, festosa, illusiva, liberatoria. È su *Politicon* Vittorio pubblicava a puntate *Per chi suona la campana*. Era l'idea e l'immagine dell'America che corre in soccorso dei popoli oppressi. O l'America giovane e vitalistica. Quella mitologica.

Lo spettro di Hiroshima e Nagasaki se non rimesso, era come sommerso dalle «novità» esportate o importate (anzi, quell'esperienza poteva essere letto come una provvidenziale azione in contropiede, in anticipo sulle promesse e minacce nemiche di distruzione totale). Però lo spettro c'era... Lo nascondevano la vitalità progettuale e i prodotti che consentivano evasione e rassicurazione. Il cinema inanzi tutto. Fu così che in quel 1946 sbarcò nel mondo *Gilda*. Gilda inguainata in un lungo abito nero, con una fluente chioma che si sapeva essere rossa, con un corpo fessuoso, Gilda vampira (ma si scoprì invece che è buona), Gilda che arricchia uno strapazzo, Gilda che canta *Amado mio* (doppiata, dicono) sfilandosi un lunghissimo

interamente riassunta in un episodio, concentrato in quel film e in quella stagione. Più di quanto avverrà per Marilyn Monroe, la cui sensualità o sessualità, senza rischio, non prevedeva risvolti drammatici, né simbolizzazioni ulteriori. È di Jane Russell ci si ricorda ancora?

La nube di quell'atomica mi sembra che abbia finito con l'offuscare una carriera, se non entusiasmante, senza dubbio dignitosa. Mi tornano in mente, con qualche confusione, pezzi di *Fascino*, con Gene Kelly, approdato subito dopo la guerra; o *Corduroy*, con Gary Cooper; e gli ultimi *La trappola mortale*, buono, i bastardi, cattivo. O la fatica impotente di trasparire con gli occhi l'opacità di un vetro dietro il quale si leggeva la silhouette d'una Rita sotto la doccia, in *Pal Joey* (anche se faceva la parte di una donna matura, antagonista della giovane Kim Novak). E quell'atomica offuscò infine quella *Signora di Shanghai*, bionda e capello corto, che forse resta il suo film migliore. È vero, il regista si chiamava Orson Welles, suo marito, in procinto di cederla ad Ali Khan.

Diventare un simbolo, comunque, non è da tutti. Ci arrivano in pochi e per arrivarci bisogna averne di qualità. Può voler dire entrare in una cultura, appartenere alla storia, a una porzione. Magari solo da esorcista. Anche questo non è da tutti (e forse nemmeno tanto importante) e perché accada bisogna aver fatto qualcosa di cui conservare la memoria. Almeno un film. Quello.



Rita Hayworth

Così parlò Lillian...

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CREBPI

CANNES. L'unica, vera principessa è lì, davanti a noi. Non ci speravamo più. Lillian Gish ha tenuto ieri pomeriggio una conferenza stampa che è stata il momento più emozionante del festival, e forse di tutta la nostra vita di innamorati del cinema. In questo festival che si genuflette davanti a principi in vacanza, ma che non riesce a fermarsi neppure un minuto per onorare la memoria di Rita Hayworth, Lillian Gish, questa piccola novantenne dal viso di bimba, ha portato una ventata di umanità e di gioventù.

È entrata in sala e ha pregato le tv di spegnere i riflettori. «Non porto occhiali, non mi servono. Ma la luce forte mi fa male agli occhi». Qualche protesta dei cameramen, messi a

loro posto da una battuta di Lindsay Anderson: «La tv è fatta per gli uomini, non gli uomini per la tv». Un applauso. Poi Anderson, il regista di *Le balene d'agosto*, si è tirato in disparte. E Lillian ha parlato. Forte e chiaro, e a lungo. «Le balene d'agosto» è il mio film numero 106. Non sono pochi. E dopo tutto questo lavoro, è stato ancora molto bello girarlo». Una domanda sulla sorella Dorothy, che è morta anni fa e che era, anch'ella, una grandissima attrice del muto, scatenò un'ondata di memorie. «No, non ho pensato a Dorothy per costruire il personaggio di una donna che vive con la sorella. Non ne ho avuto bisogno. Ma conservo di Dorothy un ricordo meraviglioso. Adoravo lei e mia madre, e quando stavo con loro, ero in paradiso. Ho un solo rimpianto. Che nessuno abbia mai capito che era un'attrice molto più brava di me».

E poi parla delle persone, Lillian. E ogni ricordo è una lezione di storia. Parla di David Wark Griffith, che la scoprì e ne fece una diva. «Era il capo. Comandava da solo e si prendeva ogni responsabilità. Un giorno, mentre era in Europa, diretti io alcune scene di un film per portare avanti il lavoro. Quando tornò mi disse che ero brava quanto lui. Sapeva essere gentile». Di Victor Sjöström, che la diretteur in un capolavoro come *Il vento*. «Era bello, bravo, e di grande talento. Come tutti gli svedesi». Di Lionel Barrymore.

Tutti per Scola

CANNES. Non si erano mai visti tanti attori per una conferenza stampa. È accaduto per il film *La famiglia di Ettore Scola*, proiettato in concorso al festival cinematografico di Cannes. Il regista ha presentato ai giornalisti i 22 intervenuti (tra attori e tecnici): Vittorio Gassman, Stefania Sandrelli, Fanny Ardant, Athina Cenci, Monica Scattini, Alessandra Panelli, Ottavia Piccolo, Massimo Dappporto e tutti gli altri. Ad una domanda sulla costruzione dei suoi film Ettore Scola ha affermato

È IN EUROPA

ESSERE

I caratteri in bioenergetica
Il Trekking
Medicina tibetana
Giappone

Con il prezioso quattro in legno il fascino

L'Atlante delle piante selvatiche

Quali sono, quando e dove si trovano le piante selvatiche



Peter Falk in un'inquadratura del film «Il grande imbroglione»

Primecinema Quando Cassavetes fa il brillante

MICHELE ANSELMI

Il grande imbroglione
Regia: John Cassavetes. Sceneggiatura: Warren Beatty. Interpreti: Peter Falk, Alan Arkin, Beverly D'Angelo, Charles Durning, Robert Stack. Usa, 1985.
Fiamma di Roma

Ancora un ripescaggio di fine secolo. Dopo *Trappola mortale* di Sidney Lumet, ecco *Il grande imbroglione* di John Cassavetes, commedia rimasta nei cassetti della Columbia per due anni. Ma, a di-

pendente frustrato di una società di assicurazioni, sogna per i tre figli musicisti un avvenire migliore, cioè l'iscrizione alla prestigiosa università di Yale. Ma Yale costa troppo e nessuno vuole dargli una mano. Incattivito dalle circostanze, l'uomo finisce per farsi coinvolgere in un «grande imbroglione» orchestrato da una biondina svampita (Beverly D'Angelo) e da un avventuriero specializzato in truffe e affari (Peter Falk). Si tratta di inscenare un incidente mortale per intascare i cinque milioni di dollari previsti da una speciale polizza d'assicurazione sulla vita. A dire il

vero, lo sprovveduto accetta solo perché la donna gli ha garantito che il marito è ormai sull'orlo della fossa per via del cuore; sarebbe insomma una forma di eutanasia ben retribuita. Ma la «stangata» non va a segno: il perito della compagnia fiuta l'imbroglione e mette tutti con le spalle al muro. Ci fermiamo qui, per non rovinare la sorpresa finale, che capovolge la situazione.

Commedia più adatta alle corde di un Blake Edwards, *Il grande imbroglione* srotola gags e paradossi con qualche affanno: il meccanismo non è oliato a dovere, e la buffonerie esagerata dei personaggi

Renato Mannheim
Giacomo Sani
Il mercato elettorale
Identikit dell'elettore italiano

Come votano gli italiani?

il Mulino

Musica. Omaggio a De Falla

Il Novecento in tre atti

L'idea di rappresentare nella stessa serata *La Vida breve* (1904-5) di Manuel de Falla, *Il Tabarro* (1916) di Puccini ed *Erwartung* (1909) di Schönberg, come ha fatto La Fenice di Venezia, è inconsueta e pone lo spettatore di fronte a tre lavori radicalmente diversi, a tre modi lontanissimi di affrontare il problema del teatro musicale nel primo Novecento.

PAOLO PETAZZI

VENEZIA. Il punto di riferimento per l'esordiente Manuel de Falla o per Puccini sembrerebbe poter essere il naturalismo, se si guardano dall'esterno e con superficialità i soggetti della *Vida breve* e del *Tabarro*. Nella *Vida breve* l'innamoratissima Salud è tradita dal suo Paco e cade morta durante le nozze di lui con una donna ricca; ma anche in quest'opera giovanile che fu per Falla il primo impegno significativo i debiti con il naturalismo alla Mascagni sono assolutamente marginali. Più sensibili quelli con la musica francese e con Wagner; ma assai più conta tutto ciò che rivela con chiarezza il primo definirsi della poetica del compositore. Colpisce il sobrio ritengo nella definizione della vicenda principale, che occupa uno spazio limitato e non conosce il canto spiegato, lo sfogo melodico diretto. È essenziale il rilievo conferito alla definizione di ambiente, dai mesi presagi di un tragico destino nei canti fuori scena del primo atto all'effetto di contrasto della lunga festa nuziale nel secondo. La riflessione sul canto popolare andaluso è già nella *Vida breve* un aspetto decisivo dell'originalità di Falla: la rappresentazione di quest'opera è un ottimo punto di partenza per la fase centrale del Festival che la Fenice ha deciso di dedicare al compositore spagnolo eseguendo quasi tutta la sua produzione.

Nel *Tabarro* (1916) la catastrofe amorosa e l'immagine di un destino di solitudine che coinvolge tutti i protagonisti culmina nel delitto passionale del marito tradito: presenza di aspetti di dramma naturale e il segno dell'ambiguità di un lavoro che si colloca nella fase ultima, la più inquieto, della ricerca di Puccini, e che appartiene perciò di diritto al primo Novecento europeo. Tutta la prima parte mira ad una suggestiva definizione di ambiente, con la poetica presenza della Senna, con divagazioni bozzettistiche, con echi di Debussy e Stravinsky; colpisce la frequente (ma

non costante) inclinazione ad un canto trattenuto e frammentato, la capacità di definire una cupa e non banale tinta complessiva, anche se poi, soprattutto alla fine, Puccini rientra nei ranghi dell'effetto sommario e sicuro.

Il rifiuto del canto spiegato, la consapevolezza della crisi del linguaggio non potrebbero essere più radicali nella concezione teatrale e nella musica di *Erwartung* (Attesa) di Schönberg, un capolavoro che appare ancora oggi stupefacente per l'essenzialità incandescente e visionaria di una scrittura fatta di interiorizzate illuminazioni, quasi dirette rappresentazioni del delirio di una coscienza angosciata e sconvolta.

L'allucinato monologo della Donna che in un bosco, di notte attende l'uomo amato e lo trova morto è stato collocato dal regista Franco Però in un manicomio: sciagurata e banale trasposizione scenica del delirio dell'unica protagonista. Intellettuale anche la regia del *Tabarro* e sbagliata l'idea di rinunciare nella struttura scenica ad ogni elemento bozzettistico. Pesava su tutta la serata l'idea di trovare una chiave scenica comune per i tre lavori, che invece andavano accostati, semmai, sotto l'angolo di un'indagine di ricerca di investire su un grande musical. Così - dice il direttore del Palace Theatre - importiamo quasi tutto. Del resto, questa è la città dove si importa ogni cosa: il tè dalla Cina, gli spaghetti dall'Italia, le radoline da Hong Kong, i negri dall'Africa, tanto per citare le più macroscopiche immagini che New York offre ai turisti.

Confenzionali e preparati in ogni dettaglio, gli spettacoli arrivano via nave da Londra accompagnati dal prestigio e dalla serietà che contraddistinguono da sempre la critica anglosassone. Ed è chiaro che, al contrario, la stampa newyorchese si lamenta parlando a pieni titoli di «vendetta» dell'immagine mondiale di Broadway.

«A me non pare proprio a giudicare dalle code che si formano ai botteghini, ag-



Londra trionfa a Broadway

NEW YORK. La città cambia continuamente volto: Chinatown si sta espandendo giorno per giorno, la Little Italy è ridotta a pochi caseggiati, i quartieri portoricani diventano i più amati, Harlem ha smesso di essere un luogo proibito. Ma allora che sta cambiando nel rapporto tra Broadway e i newyorchesi? Il fatto è che la gente che vive sull'isola di Manhattan non sente più suo quel quartiere.

Broadway, dunque, non parla più americano. Ed anche il palcoscenico si adegua. In gran parte dei teatri dominano le produzioni inglesi. «Nessuno ha più tempo e voglia di investire su un grande musical. Così - dice il direttore del Palace Theatre - importiamo quasi tutto. Del resto, questa è la città dove si importa ogni cosa: il tè dalla Cina, gli spaghetti dall'Italia, le radoline da Hong Kong, i negri dall'Africa, tanto per citare le più macroscopiche immagini che New York offre ai turisti.

Confenzionali e preparati in ogni dettaglio, gli spettacoli arrivano via nave da Londra accompagnati dal prestigio e dalla serietà che contraddistinguono da sempre la critica anglosassone. Ed è chiaro che, al contrario, la stampa newyorchese si lamenta parlando a pieni titoli di «vendetta» dell'immagine mondiale di Broadway.

«A me non pare proprio a giudicare dalle code che si formano ai botteghini, ag-

giunge il direttore del Palace Theatre. E bisogna dargli ragione perché qui, per trovare un posto, occorre prenotarsi con almeno un mese di anticipo. Anche il box «Tickets» che sta nel centro della Times Square non conosce sosse, giorno e notte. Qui è possibile raccogliere a metà prezzo i resti del mercato quotidiano, le mancate prenotazioni insomma. Ma chi tenta la disperata impresa di avvicinarsi ai ragazzi che distribuiscono i biglietti non sa dove terminerà la sua serata. Potrebbe ritrovarsi ad uno spettacolo di serie B, non andrà certamente a vedere le opere di maggior richiamo. Eppure i musical in cartellone sono una trentina senza contare i teatri classici e soprattutto le salette off che da tempo spingono per avere pari dignità con gli altri show con la dichiarata ambizione di raggiungere, almeno una volta, i grandi palcoscenici.

Che i sudditi di sua maestà britannica, abbiano ormai un piede fisso a Broadway lo di-

mostrano i titoli-testa della stagione: in questi giorni imperano *Miserabili*, l'imperterrito *Cats*, il gigantesco *Starlight Express* e *La cage aux folles* che altro non è che la versione musical-teatrale del *Vizietto*.

La farsa di Jean Poirot, priva della coppia Tognazzi-Serault, si regge qui sulla collaudata esperienza di Peter Marshall e Keene Curtis, sulla perfezione dell'impasto, su un grande dispendio di energie e su sofisticati marchingegni di scena. Ma a vincere è ancora una volta - sullo sfondo di una Costa Azzurra rivisitata e corretta in versione statunitense - la grandeur del sogno americano che con la sua bacchetta magica trasforma e plasma tutto secondo i canoni dell'immagine e del successo. C'è un'atmosfera volutamente falsa in questo *Vizietto* americano rispettando quei canoni di distacco immaginativo che il musical richiede. Non era così anche per il fortunatissi-

mo *Hair* che pure trattava di argomenti tutt'altro che futili? Ma la palma d'oro spetta senza ombra di dubbio a *Miserabili*, in scena al Broadway Theatre, che ha di colpo sorpassato le azioni del collaudato *A chorus line*, del memorabile *Cats* e dell'erottico *Oh Calcutta!* In tre ore e mezzo di spettacolo, Trevor Nunn e John Caird trasformano Victor Hugo in un'opera rock piena di fantasia ed inventiva. Qui la saga francese si accentra nel duello a distanza tra il fuggitivo Jean Valjean (interpretato come a Londra da Colm Wilkinson) e il spagico ispettore Javert. La rappresentazione, arricchita dalla presenza di attori americani come Terrence Mann e Judy Kuhn, segue le stesse proporzioni del romanzo e presenta quadri teatrali spettacolari nelle scene di massa.

Fedele al passato anche l'ultima perla londinese, *Me and my girl* che riesuma un testo di successo del '37 ed

un ballo allora in voga. *The Lambeth walk*, reperto storico che un anno fa ha trionfato nel West End londinese.

Accanto all'ondata europea, ecco spuntare timidamente *Big river* ispirato ad un classico di Mark Twain (*Le avventure di Huckleberry Finn*) e *Droad*, una produzione di Joseph Papp, entrambi con la firma musicale di Tony Award che a New York ha ormai un cognome in più, «Winner» (Vincitore). Ma attenzione perché l'assalto britannico non concede sosse: per la prossima stagione sono annunciati in arrivo *Chess* e l'altissima versione del *Fantasma dell'opera*.

Il musical, così miseramente caduto in Italia per l'imperare del varietà televisivo, sembra resistere all'usura degli anni nel suo tempio newyorchese sfruttando quello che di meglio offre il mercato mondiale modellato sulla magnificenza e la grandezza degli impianti di Broadway. Salvò ritornare, dopo spensierate divagazioni sul tema dell'ironia, ad una difficile ricerca di idee e passioni. Emblematico, in questo caso, il recupero de *Miserabili*: Victor Hugo starà rivoltandosi nella tomba: la sua rivincita è arrivata sino a New York e per di più in versione rock. Anche Oltreoceano il suo Jean Valjean è diventato un eroe, peccato assomigliare tanto a Mike Jagger dei Rolling Stones.

Primeteatro. Brecht a Parma

Pioggia crudele sulla città

MARIA GRAZIA GREGORI

Nella giungla delle città di Bertolt Brecht. Traduzione di Paola Chiarini, costumi di Giovanna De Poli, musiche di Alessandro Nidi. Interpreti: Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Cristina Cattellani, Laura Cleri, Gigi Dall'Aglio, Giorgio Gennari, Tania Rocchetta, Marcello Vazzoler, Compagnia del Collettivo. Parma, Teatro Due.

PARMA. «È stato il tempo migliore», dice George Garga dallo schermo televisivo, in un filmato che ce lo mostra in una città, dentro la giungla di cemento della metropoli dove - come scriveva Brecht - «sotto ci sono fogne, in loro/non c'è nulla e sopra di loro il fumo/Noi eravamo dentro. Non abbiamo goduto niente». La grande parabola espressivista su come l'uomo può essere nemico all'uomo, scritta da Brecht a soli ventiquattro anni, si conclude così con i due contendenti l'uno di fronte all'altro ancora una volta - Shlink il Vecchio Malesse morto, George Garga per le strade smarrito - su di un palcoscenico macabramente vuoto, sotto una pioggia battente che ha degradato tutto: uomini, cose, abiti, cibi. Ma questa pioggia è allo stesso tempo il segno poetico più forte di questo spettacolo: non solo degrado, ma anche spartito brechtiano che ci rende le immagini un po' offuscate e le voci dei protagonisti lontane.

Con *Nella giungla delle città* la Compagnia del Collettivo continua un discorso non facile sulla drammaturgia tedesca iniziato qualche anno fa, perché questo spettacolo si riallaccia a *Nozze di Elias Canetti*, che a loro volta si riallacciano a Büchner, peraltro maestro riconosciuto anche del giovane Brecht. Di fronte a noi, dunque, un girone impazzito che ha al suo centro l'uomo.

Tema caro, questo, alla drammaturgia tedesca: quello che conta è il io - scriverà anni più tardi Peter Handke - e sopra di lui riposa il cielo. Ma il cielo di Brecht è esente dalla dolce nevrosi di Handke: è cupo, è violento. È il cielo di Chicago 1912 ma, avverte l'autore stesso, potrebbe essere anche il cielo di Berlino o di qualsiasi altra città nella quale le razze si intrecciano con i loro rancori ancestrali: emigrazione e miseria vissute alla ricerca di una vita migliore. È il mito della civiltà ameri-

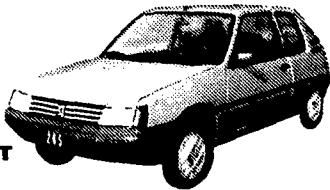
GIOCA E VINCI OGNI SETTIMANA CON

SUPER WEEK-END: Auto oggi

Compra subito Auto oggi: troverai la cartella per vincere 576 fantastici premi!



1
PEUGEOT
205 JUNIOR
PEUGEOT



10
SONY CAR
STEREO XR
SONY



10
WINDSURF
MICHELIN
MICHELIN



500
BORSE CAMEL
CAMEL



50
BICICLETTE
MICHELIN
MICHELIN



5
GILERA 125
FAST BIKE
GILERA

AUTO OGGI. IL PRIMO SETTIMANALE DALLA PARTE DEGLI AUTOMOBILISTI.

CASO PER CASO,

Ogni malato oncologico ha una sua storia fatta di lunghe e continue cure, di spostamenti che spesso coinvolgono familiari e amici. Uno stato di dipendenza che rende ancora più pesante la malattia. Allora, la cosa più efficace per aiutare ogni storia, è portare la cura al malato, è restituire autonomia e dignità.

CASA PER CASA.

L'impegno dell'AMO (Assistenza domiciliare Malati Oncologici) è tutto qui. Preciso, concreto, a breve termine. Un programma che integra l'attività del reparto Day Hospital dell'Istituto Regina Elena e che prevede l'acquisto di 3 bus e l'addestramento di équipes specializzate di medici e paramedici per l'Assistenza domiciliare ai Malati Oncologici. Un progetto decollato grazie all'impegno umano e finanziario di tutti i pubblicitari romani. Sono loro il motore di questa iniziativa e sono loro che invitano anche te a dare un contributo.

Pagamento effettuabile con versamento su c/c postale n. 11661006, o mediante bonifico bancario sul c/c n. 22632/H Banca Nazionale dell'Agricoltura - Ag. Eur - Roma.

AMO

ASSISTENZA DOMICILIARE MALATI ONCOLOGICI

Viale della Tecnica, 168 - 00144 Roma-Eur - Tel. 5923279.

Calcio

Il campione francese si congeda oggi in punta di piedi dalla Juventus dopo cinque anni di prestigiosi successi

Campionato

Coppa Uefa e retrocessione: la serie A dopo lo scudetto del Napoli emette oggi i suoi ultimi verdetti

L'ultima recita di «roi» Platini

In punta di piedi, da grande signore del pallone, «monieur» Michel Platini dirà addio alla Juventus e a Torino che li hanno visto per cinque lunghi anni grande protagonista del calcio italiano. Lo farà oggi al termine della partita con il Brescia, ultimo appuntamento del campionato. Il suo sarà un addio sereno senza dichiarazioni polemiche, in carattere con il suo stile disincantato.

VITTORIO DANDI

TORINO Sono 147 un numero che non ha aggan- ciosi significati oscuri. È semplicemente il numero delle partite che Michel Platini avrà giocato questa sera nel campionato italiano al momento di completare il bilancio. Cinque anni di Juve, tre sole partite saltate due contro la Fiorentina e una con la Catania un'assidua costante nel servire la Signora anche nei momenti dolorosi in cui la tendine gli impediva di imprimere alla corsa il movimento consueto. È il momento del bilancio e non della festa. Platini lascia la Juve e si appropria della domenica dopo averla lasciata a Maradona perché nessuno se la sente di festeggiare Torino è fredda incredula. Torino che sotto sotto è sempre un po' monarca. Chica vede andare via il suo ultimo re rispettato da tutti anche da chi non ama il calcio juventino.

Non gli hanno preparato un addio. «Non si può organizzare un addio se non c'è un'annuncio ufficiale», osserva un tifoso e hanno ragione. Platini ha svelato soltanto a pochi compagni di squadra la

francese «incantevole» come raccontò una volta Michel. Ci sarà Hidalgo il suo Pigmaleone nella Nazionale più bella della storia francese quella che ha vinto finalmente qual cosa un campionato d'Europa. Con lui arriverà Bernard Tapie il magnate proprietario dell'Olympique Marsiglia avrebbe fatto carte false per strappare a Platini l'ultimo contratto. Dovrà accontentarsi di vederlo giocare l'ultima partita anche se il sapiente Maradona da Napoli ci avverte che non è così e che il suo più illustre avversario giocherà ancora in Italia i grandi personaggi in tribuna lo festeggeranno a fine partita. È previsto un banchetto a Casa Agnelli che poi non è una casa ma una villa lussuosa con un parco senza fine. Chissà se ci sarà anche Boniperti. Con il geometra Michel non è mai entrato in sintonia due modi diversi di vedere il calcio la praticità di Boniperti contro il «divertissement» francese. Che abbiano entrambi origini novaresi incide poco. A Platini Boniperti rinfaccia di non aver mai riconosciuto il debito verso la Juve che lo ha fatto diventare una «Stella» e di non aver firmato l'ultimo contratto per tre anni impegnando per una stagione sola. «Per me è stato un fatto di onestà», ha spiegato Michel ma gli ultimi ritratti sono stati il Boniperti ha già detto che del calciatore Platini ha apprezzato fino all'ultimo gesto. «Il più grande giocatore che abbia visto nella Juve è stato il suo commento. È il suo saluto».



Michel Platini dirà oggi addio

Zona Uefa: quattro in lotta per due posti in Europa

Si gioca per due posti in Europa. E il premio di consolazione per alcune grandi deluse del campionato Juventus e Inter il traguardo della Coppa Uefa lo hanno già raggiunto, per il Verona e ad un passo. A disposizione c'è ancora un posto libero e tre squadre che sognano di raggiungerlo Milan, Roma e Sampdoria. Lo chiedono a questa ultima fatica di campionato.

GIANNI PIVA

Ultimi novanta minuti di campionato e se ci sono ancora dei piccoli motivi per interessarsi un poco dipende anche da questa ricerca di un posto nelle coppe europee dell'anno prossimo. Per quanto riguarda la serie A i posti da assegnare sono ancora due e ben quattro squadre vi stanziano l'occhio oltre al Napoli che tenterà l'avventura della Coppa dei Campioni. Sfortunata e tanta broccagione hanno fatto sì che per la Coppa delle Coppe sono in corsa due squadre di serie B. Ed un'altra, l'Atalanta è lì a due passi. Una ulteriore prova di quale sia lo smalto delle regine del campionato cosa che del resto era stata anticipata in autunno quando in fretta e fura dal

Di Bartolomeo sarà ceduto dal Milan

è dubbio che il Verona è avvantaggiato che il Milan lo segue e che Roma e Sampdoria per cercare di rimediare all'ultima giornata ad un'annata piena di confusione e brutto gioco (i romani) di sconcertanti salti di prestazione a prova di immaturità cronica (i dionani) devono vincere e sperare.

Al veronese basta un pareggio per la certezza matematica. Un pareggio che è legato all'inter di scena a San Siro dove arriva con le forze al massimo l'organico logoro e un bottino minimo deludente per il pubblico soprattutto perché negli ultimi mesi si era vagheggiato di scudetto e coppa perse ambedue male. Se il calcio fosse traducibile in cifre e prove da laboratorio il Verona a San Siro vincerebbe ma le cose vanno in altro modo i veronesi lontani da casa hanno quest'anno cambiato spesso faccia.

Non può pensare di pareggiare invece il Milan che a Udine arriva con l'ansia addosso la paura di sciupare un traguardo che il presidente vuole forissimamente con una squadra che ha la certezza che tutto sarà sovvertito (ecco perché tanti soldi in palio) cosa che al Milan ha provocato quest'anno molti guai. Per Roma e Samp nessuna di tenace e scarse possibilità. obbligo di vittoria che per i romani è obiettivo veramente arduo tenendo conto che poi se si andasse ai conti e agli spargere la squadra giallorossa e quella senza paggio.

LO SPORT IN TV

RAIUNO Ore 14.30-16.50. 17.45. Notizie sportive. 18. Sintesi di un tempo di B. 18.20.90. minuto 22.05. La Domenica sportiva.

RAIDUE Ore 14.15. Studio e stadio (da Spa). Gp del Belgio di F1. 18.40. Golf flash. 18.50. Cronaca registrata di una partita di A. 20. Domenica sport. 22.45. da Salo. nico pallanuoto Italia Grecia.

RAITRE Ore 10.45. da Bologna Maratona. 11.50. Motociclismo Gp di Germania. 12.5. 13.30. Duetto sportivo (moto). Gp Germania. 250 cc e 500 cc da Roma. tennis (f.ale maschile degli Internazionali). 18.30. Sport regione. 20.30. Domenica g. 22.55. Campionato di serie A.

● I programmi potrebbero subire variazioni per lo sciopero.

TELEMONTECARLO Ore 10.50. diretta da Hocken. heim del Gp di Germania. cc. 250. 14.05. diretta da Spa. del Gp del Belgio di automobilismo. 16.40. diretta da Tessa. ionica diretta dell'incontro di Coppa del mondo di pallanuoto. 17.30. sintesi del Gp di Germania di motociclismo. cc. 500 e sidecar. e della Coppa del mondo di motocross da Kristianstad. cc. 500. 19.30. Tmc sport. 22.45. registrata degli internazionali di tennis di Italia.

Lo scudetto fa ambo secco

NAPOLI È l'apoteosi della napoletanità il trionfo della neapolitan way of life. Ri scattati sul campo di calcio e sul terreno della civiltà i tifosi partenopei saranno i protagonisti di un megashow questa sera in diretta (scoperto permettendo) sulla prima e ultima partita del grande serata del Napoli campione. «Notte per uno scudetto» è il titolo della trasmissione condotta da Gianni Minà.

Dopo le improvvisazioni di domenica scorsa è di scena l'organizzazione. Napoli si prepara ad accogliere i suoi campioni - che tomeranno da Ascoli a bordo di un aereo privato - alla grande Leggiamo insieme il programma dei festeggiamenti.

LA NAVE AZZURRA L'Achille Lauro una delle ultime regine del mare rientra a Napoli stamattina il comandante Antonio Morvillo ha telegrafato che entrando nel porto i fumaioli emetteranno

Porta fortuna lo scudetto a napoletani. Sbarcato ieri il lotto con un ambo giocatissimo in questi giorni 43 e 61 il primo numero era già stato estratto sulla ruota di Napoli sabato scorso, indica Maradona, ovvero «nu dio e giudice» (è il risultato infatti dell'addizione di 42, il giocatore, e di 1, Dio). Sessantuno invece sono gli anni del Calcio Napoli. L'«ambo dello scudetto» ha allietato la vigilia dei colossali festeggiamenti in programma oggi. Le giocate sono state numerosissime e le vincite si preannunciano di rilievo. Lo scudetto sta diventando per Napoli un portafortuna.

specializzata lungo il cratere. Sono stati gli stessi calciatori del Napoli a chiedere a Genaro Montuori alias Palum mella di rinviare di ventiquattr'ore l'Inconsueto spettacolo pirotecnico. Un pennacchio tricolore si leverà dal vulcano alle 17.45 in punto e sarà visibile da ogni angolo del Golfo. Le autorità hanno dato l'Ok necessario. «Anché» sono beneglia e non esplosivo» è l'unica condizione posta dal prefetto Agatino Nen che ha seguito la questione di persona. D'accordo anche il vulcanologo Giuseppe Luongo direttore dell'Osservatorio Vesuviano. Non ha ottenuto però che gli artificieri siano accompagnati dalle guide del Vesuvio.

LO SCUDETTO ELETTRICO È un'idea dell'Enel. Decine di operai sono al lavoro per costruire uno scudetto alto un centinaio di metri da piazzare sempre sul crinale del Vesuvio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

LUNGI VICINANZA

no tutti ma proprio tutti i nomi più famosi della new wave partenopea a partire da Pino Daniele ed Edoardo Bennato fino a Tessa De Sio, Tony Esposito, Tullio De Piscopo, James Senese e poi la banda di Arbore e Maurizio Laurito. E ancora Massimo Troisi, Luca De Filippo, Peppino Di Capri, Luciano De Crescenzo. Im mancabile il re della sceneggiatura Mano Mera e il suo erede cinematografico Nino D'Angelo. Toccherà a Gianni Minà tifoso della diretta te-

Retrocessione Atalanta, Empoli e Brescia: chi va in B?

Per il campionato ultimi spezzici di emozioni. La regala la coda della classifica e quella lotta per la salvezza che in queste ultime domeniche si è fatta acanita ed emozionante. I giochi sono ancora aperti. Due posti da assegnare si dividono tra il Verona e l'Udinese già da tempo caprio l'uno. In lotta quattro squadre. Ascoli, Brescia, Atalanta ed Empoli. In realtà soltanto due sono con l'acqua alla gola. L'Atalanta ed Empoli. Ma la Brescia sta appena meglio di loro. Soltanto un gradino più su in classifica e una partita terrificante da giocare (a Torino con la Juve). Non ha ancora il conforto della matematica, però. I Ascoli dopo i exploit di sette giorni fa a Bre-

scia nello scontro diretto si è praticamente tirato fuori dagli impacci e dalla sua ha la fortuna di ricevere un Napoli già campione d'Italia e quindi desideroso di chiudere in tutta tranquillità e senza troppi affanni un torneo che di affanni manca un punticino all'appello per godersi la permanenza in serie A. Dopo aver visto da vicino anzi da vicinissimo la serie B. Al Napoli potrebbe stare anche bene. Soltanto ai malvagi piace inferire. Dunque tutti gli occhi sono puntati sulle trasferte di Como dove sarà di scena l'Empoli di Firenze dove lo sarà l'Atalanta e a Torino dove concluderà il suo campionato il Brescia. Tra trasferte, tre situazioni perico-

Su autogol Al Coventry la Coppa d'Inghilterra

LONDRA Il Coventry ha vinto ieri la Coppa d'Inghilterra battendo il Tottenham per 3-2 in una spettacolare finale decisa solo dal tempo supplementare. Il tempo regolamentare era terminato sul risultato di 2-2 (reti di Allen, Bennett, Mabbutt e Houchen). Dopo il favorito Tottenham era andato in vantaggio e due volte era stato raggiunto da tenaci avversari. La rete decisiva giunta su autogol al 6 del primo tempo a supplementare. Il traversone di McGrath è stato deviato dal difensore del Tottenham Mabbutt nella porta rete. Era la prima volta che i Coventry riusciva a raggiungere la finale. Il Tottenham puntava invece al suo ottavo successo.

ORE 16 Rientra Altobelli, Boniek non gioca

LA DOMENICA DEL PALLONE

CLASSIFICA	AVELLINO-ROMA	COMO-EMPOLI	INTER-VERONA	SAMPDORIA-TORINO	SERIE B	SERIE C1	SERIE C1	SERIE C2
NAPOLI 37 INTER 37 JUVENTUS 37 VERONA 35 MILAN 34 SAMPDORIA 33 ROMA 33 AVELLINO 28 COMO 26 TORINO 26 FIorentina 24 ASCOLI 23 BRESCIA 22 ATALANTA 21 EMPOLI 21 UDINESE (B) 14	Coccia 1 Tancredi Ferrari 2 Oddi Murali 3 Gerolin Boccafrazza 4 Davideri Maccoppi 5 Mastantonio Roman 6 Righetti Bertoni 7 Imposimoni Benedetti 8 Carlo Schachner 9 Baldani Colomba 10 Ancelotti Alessio 11 Conti	Paradisi 1 Diago Tempestilli 2 Brambati Bruno 3 Geloni G. Baresi 4 Dela Scala Maccoppi 5 Lucchi Albergo 6 Salvadon Matta 7 Corosono Casagrande 8 Urbano Borghonovo 9 Ekstrom Notaristefano 10 Casaroli Tedesco 11 Siano	Zenga 1 Giuliani Favero 2 Ceramcola Bergomi 3 Ferroni Mendicino 4 De Agostini G. Baresi 5 Gella R. Ferrari 6 Fontolan Passarelli 7 Volpatti Fanna 8 Verza Pracconi 9 Bruni Altobelli 10 Paccone Mattedoni 11 Di Gemmaro Gerioli 12 Elker	Brastozzi 1 Loneri Carrara 2 Corradini Mancini 3 Francini Fusi 4 Craverio Verchowood 5 Junior Pellegriani 6 Ferrari Pari 7 Lettini Cerezo 8 Sabato Salerno 9 Kieft Mancini 10 Dossena Viali 11 Corni	Cagliari 1 Genoa 2 Cesena-Treviso 3 Pezzella Cremonesse-Bari 4 Lazio-Arezzo 5 Amendola Messina-Catan 6 Tuvoni Parma-Samb 7 Noceri Pescara-Modena 8 Nicchi Pisa-Bologna 9 Casarini Taranto-Campob 10 Carneti Vicenza-Lecco 11 Lombardo	Ancona-Rondinella Da Ros Carrarese-Prato Trentalange Monza-Mantova Guidi Padova-Catania Boemo Piacenza-Lucchese Nicoletti Rimini-Lignano Capovilla Spal-Spezia Guida Trento-Fano 10 G. 10-51 Vercelli-Reggina 11 G. 10-51	Barietta-Taranto Mazzalupi Brindisi-Foggia Fratton Campania-Siena Lombardi Casertana-Licata Bertini Cosenza-Salernitana Iori Livorno-Benevento Stablogge Martina-Monopoli Calabretti Nocerina-Catanzaro Mazzetti Reggina-Sorrento Rossignoli	Asti-Casale Carbonia-Torres Cuoepoli-Pontedera Derthona Alessandria-Entella Novara Olivis Civitanova-Forel Vercelli Massese-Sarnese Pastoreo Sorso-Montevarchi

Wilander-Jaite finale a sorpresa agli Internazionali

Wilander-Jaite è la finale dei 44° Internazionali d'Italia di tennis. Oggi lo svedese e l'argentino si incontreranno per il titolo del singolare. In semifinale hanno battuto rispettivamente McEnroe e Nyström. Jaite è la grande sorpresa del torneo, Wilander un'ennesima conferma. Ieri lo svedese si è sbarazzato con estrema facilità in due set di un distratto Mc Enroe.

MARCÒ MAZZANTI

ROMA. Wilander è diventato super-Mats e McEnroe mini-Mac. Di fronte l'uno all'altro nella semifinale degli Internazionali d'Italia, lo svedese si è sbarazzato in un'ora e mezzo dell'americano svogliato e scarico di energie come un maratoneta dopo 42 chilometri. Nei due set disputati, McEnroe è sembrato più un turista interessato alla lontana di Trevi e al Colosseo che un giocatore che aveva tra le mani una finale prestigiosa. Nonostante il pubblico stacciatamente schierato dalla sua parte, rassegnato e senza difese psicologiche è naufragato di fronte al gioco ordinato, privo di sbavature del ritrovato Wilander. Dopo Montecarlo il nome dello svedese, se il netto pronostico verrà rispettato, oggi verrà vergato in bella calligrafia sull'album d'onore degli Open d'Italia. Per lui la sfida odierna non si presenta infatti proibitiva. Avrà di fronte l'argentino Jaite, giunto al capolinea del tabellone dopo aver battuto Gioacchino Nyström, il «giustiziere» di Lendinara, grande sorpresa della settimana al Foro Italico, non ha mai vinto negli ultimi tre anni contro il numero 4 della classifica Atp. I precedenti lo schiacciavano: 4 match persi, 8 set al passivo, contro 2 soli vinti. Questo Tarido elenco numerico delle sfide memorizzate dal computer che accompagna la vita dei giocatori professionisti. Ma in un gioco nevrotico, legato a sottili fili ambientali, Jaite, ap-

parso ieri perfettamente a suo agio sulla superficie lenta della terra battuta e caricatissimo per l'exploit romano, è mentalmente avvantaggiato. Non ha nulla da perdere. Ha già conquistato sul campo una medaglia al valore tennistico e sui giornali titoli generosi. Di sicuro Martin, 22 anni da Buenos Aires, partito in sordina è via via cresciuto. Le cifre confermano il suo valore: nei cinque turni disputati (a parte la fortunosa vittoria con Leconte, ritiratosi per malanni fisici), ha perduto un solo set nella drammatica partita con l'italiano Canè.

Ha eliminato due teste di serie (Nyström e il già citato Leconte) e si propone come la punta di diamante dell'emergente scuola argentina. I nomi nuovi Benicocchia, Davin, De La Pena e Perez Roland, rappresentano con lui un vivaio che garantisce per il futuro continuità di successi. L'ultima finale di un argentino fu nell'81 quando Cierci batté l'uruguayano Pecci.

Niente affatto affaticato e sentendosi la corona d'alloro già sul capo, Wilander ha reso diplomaticamente onore a McEnroe, precisando in ogni modo che è ancora lontano dalla forma dell'84.

Prima di raggiungere sua moglie Tatam, in dolce attesa del secondogenito, McEnroe ha ringraziato il pubblico. «Questo torneo mi incoraggia a continuare, sono soddisfatto. Tornerò a Roma, sarei uno sciocco se non lo facessi».

Gp del Belgio di F1
Le due Ferrari più lontane:
4° Berger, 5° Alboreto

5. MANSSELL (Williams) 1'52"026	12. SENNA (Lotus) 1'53"426	27. ALBORETO (Ferrari) 1'53"611	20. BOUTSEN (Benetton) 1'54"300	19. FABI (Benetton) 1'55"339
6. PIQUET (Williams) 1'53"416	28. BERGER (Ferrari) 1'53"451	1. PROST (McLaren) 1'54"186	7. PATRESE (Brabham) 1'55"064	2. JOHANSSON (McLaren) 1'55"781

Mansell in pole position



Gerhard Berger.

Nelle prove di ieri del Gp del Belgio di F1 i due piloti della Ferrari, l'austriaco Berger e l'italiano Alboreto, non sono riusciti a mantenere le posizioni conquistate venerdì. In pole position partirà Mansell con la Williams con a spalla il compagno Piquet. Le Ferrari partiranno al quarto (Berger) e al quinto posto (Alboreto). Il «via» sarà dato alle 14,30 (43 giri).

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

SPA. Il sole squarcia per un'oretta le nubi delle Ardenne, provoca lo sconvolgimento della griglia di partenza e Nigel Mansell, con un paio di giri mozzafiato, colloca la sua Williams in pole-position. La prestazione del pilota inglese è di quelle che non lasciano margine a dubbi: ha abbassa-

to di oltre 2" il record della pista segnato dal compagno di squadra Nelson Piquet lo scorso anno, quando i motori turbo potevano disporre di pressione ben superiore agli attuali quattro «bar», e i pneumatici da qualifica concedevano molto di più dell'attuale monogomma segno evidente

che in casa Williams le cose stanno procedendo in modo fantastico. «Tutto è andato a meraviglia», ha commentato il pilota inglese, soddisfatto soprattutto per aver dato una lezione al suo compagno di squadra Piquet, staccato di un secondo e mezzo. Il brasiliano per la verità non è ancora al meglio della condizione dopo il tremendo incidente di quindici giorni fa a Imola. Il suo secondo tempo è comunque positivo. A completare il successo dei motori Honda c'è la terza posizione di Ayrton Senna con la Lotus.

La Ferrari, dopo l'exploit di venerdì, ha mantenuto comunque posizioni di vertice con Berger al quarto posto e Michele Alboreto al quinto. I

due piloti del team modenese hanno duellato a lungo per superarsi. Soprattutto Alboreto, spronato e stuzzicato dalle voci che lo vorrebbero partente da Maranello a fine stagione, ha effettuato diversi tentativi per distanziare il compagno-rivale, ma nel giro decisivo, col set «fresco» di gomme, è stato frenato dal francese Fabre e non ha potuto sorpassare il collega di scuderia. È presumibile che anche oggi in gara la lotta fra i due ferraristi sarà accanita.

Più rilassato e soddisfatto Gerhard Berger: «La macchina va molto meglio rispetto a Imola - ha fatto notare l'austriaco -». Ha un ottimo bilanciamento anche se in alcune curve denuncia qualche problema di trazione.

Una cosa è certa: la Ferrari ha comunque compiuto dei significativi passi in avanti sia sul versante aerodinamico che telaistico e le prestazioni del motore si sono un poco avvicinate a quelle del turbo-Honda. Un buon segnale per il prosieguo del mondiale.

La pole-position seppure provvisoria di venerdì, occasionata da alcune circostanze favorevoli, sta a significare che il Cavallino è in forte ripresa.

Scorrendo le prime cinque posizioni della griglia di partenza definitiva si nota un notevole equilibrio: a parte Mansell, quattro piloti sono ristretti nello spazio di un solo decimo di secondo. Il campione del mondo Alain Prost con la McLaren non ha strabbiato: è sesto. Del resto nelle prove il francese non si arrovella più di tanto. «È la gara che conta - fa notare - e qui in Belgio non è fondamentale partire una fila più avanti o più indietro: il tracciato consente tanti sorpassi».

Buono l'ottavo posto di Patrese con la Brabham. Ci si aspettava di più invece da Teo Fabi che, con la Benetton, è nono. Degli altri italiani Cheever è undicesimo, De Cesaris tredicesimo, Nannini quattordicesimo, Ghinzani diciassettesimo, Capelli col motore aspirato è ventunesimo, Caffi, con l'Osella, è ventiseiesimo ed ultimo della griglia di partenza.

Il Gran Premio del Belgio si disputa (partenza ore 14,30) su 43 giri del tracciato di Spa pari a 298,420 chilometri.

E Piccolo è grande in Toscana

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CICCARELLI

AREZZO. Piccolo è bello, si diceva qualche anno fa. Di sicuro la vittoria di Renato Piccolo, che ieri al 61° Giro di Toscana ha preceduto allo sprint Chiappucci e Pagnin, è molto più apprezzabile del ritiro di Saronni e Moser. Infatti, se questa corsa doveva essere uno specchio della condizione dei futuri protagonisti del Giro, c'è davvero da stare poco allegri. Saronni e Moser, come detto, sono andati anzitempo sotto le docce, per la precisione a trenta chilometri dalla fine, cioè al termine del secondo giro del cir-

cuito d'Arezzo. Il primo, sotto gli occhi del suo patron, Del Tongo, se l'è filata senza dire una parola. Il secondo si è limitato a dire, con una battuta, che non aveva nessuna voglia di andare avanti e che fosse stato per lui, non sarebbe neanche partito.

Tra l'altro, sulla cima della «Consuma», unico tra i corridori, Moser, per ripararsi dalla pioggia, si era imbaccuccato a tal punto, con giaccone e passamontagna, che sembrava Messner sul K2. Roberto Visentini, invece, al traguardo ci è arrivato: con un minuto e

mezzo di ritardo, senza mai brillare, però almeno ha concluso la sua gara fino in fondo. Anche delle sue condizioni, quindi, non si è capito nulla.

Per concludere la rassegna dei possibili protagonisti del prossimo Giro, segnaliamo anche i ritiri del giovane Bugno e di Bontemp. Il 61° Giro di Toscana, comunque, è stato l'ostessa una bella corsa. Peccato che la pioggia e il freddo (sei gradi sulle cima della Consuma) abbiano influito con eccessiva durezza. Tornando alla gara, anche se non è andato oltre il

terzo posto, il vero protagonista è stato Roberto Pagnin, già vincitore di due tappe al Giro di Spagna. Sempre in prima fila, il corridore della Bianchi (come Piccolo) ha anche «coperto» e consentito la vittoria del suo compagno. Di Renato Piccolo c'è poco da dire. Nato a Portogruaro 24 anni fa, con una buona carriera da dilettante alle spalle, come professionista si era un po' perso per strada. Quest'anno, portato alla Bianchi da Argentin, ha ritrovato orgoglio e fiducia in se stesso, «Ho un carattere particolare: sono molto generoso e tendo sempre a far vin-

cere gli altri. Al Giro voglio aiutare in tutti i modi Argentin». Infine Moser: il recordman dell'ora, ieri sera in un albergo di Bologna ha spiegato in una conferenza stampa il suo gemellaggio pubblicitario con la «Segafredo Gorizia basket».

ORDINE DI ARRIVO 1) Piccolo Renato (Gewiss Bianchi) alla media di 37,904; 2) Chiappucci Claudio (Carrera Jeans) s.t.; 3) Pagnin Roberto (Gewiss Bianchi); 4) Baronecchi Giovanni (Del Tongo Colnago); 5) Furlan Luigi (Paini Bottecchia).

Con l'Unità al Giro d'Italia

Lunedì, 18 maggio, l'Unità pubblicherà un inserto speciale di otto pagine sul Giro ciclistico d'Italia. Servizi, curiosità, statistiche alla vigilia della popolare corsa per la maglia rosa. Scrivono Gino Sala, Dario Ciccarelli, Alfredo Martini, Ercole Baldini, Francesco Conconi, Andrea Aloi, Ennio Elena, Giancarlo Lora e Oreste Pivetta

DEL TONGO

CASA

Comincia il Giro d'Italia
Del Tongo è insieme ai campioni

del tongo
Industria per l'arredamento

MOBILI A REGOLA D'ARTE

52040 TEGOLETO (AREZZO) - VIA ARETINA NORD 53 - TEL. (0575) 49371 r.o. - TELEX 572451 DELTON I

CARRERA.
LA FORZA DEL VERO JEANS

CARRERA

FROM ITALY TO U.S.A.

UNA NUOVA CONQUISTA GILLETTE.

CON GII, GILLETTE HA CONQUISTA-
TO PER TE UNA RASATURA PIU' PRO-
FONDA • ORA CONQUISTA UNA
NUOVA DOLCEZZA. PERCHE' LA
GII HA LUBRASTRIP, LA STRISCIA CHE
ACCOMPAGNA IL RASOIO PER OR-
DINE IL RASOIO IN UNO DEI
TUBI PIU' • E' IL TUO GILLETTE GII
PLUS • UNA RASATURA COSI' PRO-
FONDA NON
E' MAI STATA
COSI' DOLCE •

Gillette GII Plus®
con Lubrastrip®.
La conquista della dolcezza.

